

LETTERE
E
DISSERTAZIONI NUMISMATICHE

DI
DOMENICO SESTINI

REGIO ANTIQUARIO DI S. A. L. e REALE

IL GRAN-DUCA DI TOSCANA

PROFESSORE ONORARIO DELL'I. e R. UNIVERSITÀ DI PISA

E SOCIO DI PIÙ ACCADEMIE.

Le quali servir possono di continuazione
ai nove tomi già editi.

TOMO SETTIMO.

FIRENZE
PRESSO GUGLIELMO PIATTI

M. DCCC. XL.



A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

CONTE DE BLACAS D'AULPS

MARCHESE D'AULPS e DI ROLANDS, DEI PRINCIPI DE'BAUX ec. ec.
PARI DI FRANCIA, GRAN MAESTRO DELLA GUARDAROBBA,
MINISTRO DI STATO, MARESCIALLO DE'CAMPI e DELLE ARMATE
DI S. M. CRISTIANISSIMA, e SUO AMBASCIATORE STRAORDINARIO
PRESSO LA SANTA SEDE ec. ec.

Nell' indirizzarmi a VOSTRA ECCELLENZA coll' umile offerta di questo mio Volume Settimo di continuazione degli altri precedenti, ho fiducia, che Ella non isdegherà questo mio qualunque siasi riverente ossequio verso la sua rispettabilissima persona, e che quindi vorrà aver la bontà di accogliere sotto il suo valevole patrocinio, questo tenue saggio novello de'miei studj, e delle mie indefesse ricerche intorno all'intelligenza, ed alle varie allusioni delle greche medaglie.

E tanto più mi sento portato a confidar nella nota gentilezza dell'E. V. in quanto che Ella medesima non è già pellegrina nella

provincia Numismatica, ma ne conosce appieno e ne apprezza la singolarità, ed il pregio, essendo principalmente versatissima nella difficile conoscenza delle medaglie Cufiche, e di quelle de' Re Sassanidi; delle quali tutte si è compiaciuta di far tesoro, oltre le Greche e le Romane.

E godò a questo proposito di rammentar colla debita lode la sua ricca e scelta serie di Gemme, e di Canimei, tra i quali è degno di special menzione quello della Medusa inciso dall'insigne artefice greco Pirgotele, e illustrato dal cel. Sig. Gio. Cherardo de' Rossi con lettera edita nello scorso anno in Roma, e diretta a S. E. la Signora Contessa de Blacas d'Aulps, degnissima di Lei Consorte, che seco divide il buon gusto per le antiche gemme scolpite, delle quali sa ben distinguere la rara ed impareggiabile maestria.

E pieno del più ossequioso rispetto ho l'onore di protestarmi.

Firenze 29 Luglio 1820.

DI VOSTRA ECCCELLENZA.

Umiliss.^{mo} e Devotiss.^{mo} Servitore.

DOMENICO SESTINI.

HISPANIA TARRACONENSIS

CAESARAUGUSTA.

Augustus.

1. DIVI. F. Caput Augusti nudum.

2. L. CASSIO

Q. VALER.

II VIR. intra lauream. Æ. 3.

Eckhel Syl. I. p. 29. ex Mus. Caes. Vind. sub Corintho Colonia.

2. AVGVSTVS. DIVI. F. Caput Augusti nudum ad s.

3. L. CASSIO

C. NERIO

II VIR. in medio laureae. Æ. min.

Sanc. Sel. Num. T. II. p. 32. inter incertos.

Eckhel attribui la prima delle due a Corinto, e Sanclemente ripose tra le incerte la seconda. Ambedue non rettamente. Tanto l'una che l'altra è di Cesarea Augusta, nelle cui medaglie coniate in onor di Augusto si trovano spesso riportati i nomi dei Duumviri L. Cassio, e Cajo Valerio, che in alcune è cognominato Fennio, avendo il prelodato Sanclemente letto C. NERIO. in vece di C. VAL(mon. 1.) ERIO, siccome apparisce in altre da me descritte nel Volume delle medaglie Ispane e Celtibere. (Firenze 1818.)

CAMPANIA

VENAFRVM.

3. 10 AEN. Caput Flavii Eveni facie humana barbata, turgente e fronte cornu tauri.

4. KAAAIPOA. AIOAEOIN. In medio numi F vel L. AR. 3.

Tab. I. fig. 1. *Ex Mus. Comitum a Wiczay.*

La descrisse in due diverse maniere l'estensore del Catalogo Hedervariano, cioè a dire.

Tom. VII.

I. Caput Bovis Campani ex una parte, ex alia F cum literis aliis forte FOINAF. legendis huc forte spectat. AR. 3.

Cat. Mus. Heder. P. I. p. 25. n. 595. tab. 3. fig. 19.

II. Caput Bovis Campani sm.

». F magnum, in area et literae aliae minores, quae fors FOINAF legi possent et Venafrum Campaniae designarent. AR. 3. Ibid. p. 46. n. 1264.

In ambedue queste descrizioni esso attribuisce la medaglia a Venafro. Io poi a Calydone per le seguenti ragioni, che primieramente deduco dalla sua parte anteriore, dove è figurato il fiume Eveno colla faccia umana barbata, e con un corno di Toro in fronte, a differenza dell'Acheloo, che è imberbe. La voce viziata di... AEH. è da me supplita in AIOAEH, per nome di città, che potrebbe essere *Aeolia*, o gli abitanti *Aeolei*. Il rovescio ha le voci: KAAAIPOA AIOAEIOIN. esprimenti, a mio credere, il nome d'un magistrato che la dedica agli Eolj.

La lettera F o E in mezzo alla medaglia è d'antica forma Eolica, equivalente al K come iniziale di KAAΥΔΩΝ. perlochè unite insieme le lettere, che ci si osservano, formerebbero l'epigrafe di AIOAEH. KAAΥΔΩΝ *honorat* KAAAIPOA AIOAEIOIN, vale a dire che l'*Eolia*, o l'*Eolica Calydone* onora *Calliroa Eolica*.

E per vero dire, Calydone città antica, e primaria di tutta l'Etolia, era situata vicino al fiume Eveno, e distante sette miglia e mezzo dal mare. Fu detta dapprima *Aeolis*, per essere stata abitata dagli Eolj, secondochè attesta Tucidide (Lib. 3. p. 241.) *Abierunt in Aeolidem quae nunc Calydon vocatur*. Onde potrebbe dirsi, che in una tal medaglia si volesse tramandare alla posterità l'antico e nuovo suo nome. E qualunque altro si fosse il senso, che ad altri piacesse di dare all'epigrafe interpretata su voci tronche e supplitte, certo è che l'argento, la manifattura, e la forma della medaglia son simili alle altre medaglie dell'Etolia, e specialmente d'Ambracia città limitrofa della provincia confinante d'Acarnania.

In una analoga del Museo R. Parigino pubblicata tra le incerte da Mionnet (VI. pag. 652. n°. 135 Pl. LIV. n°. 6.) si trova la sola voce KAAAIPOA con la lettera F o E in mezzo.

C A L A B R I A

C R O T O N.

Il P. Ab. Sanclemente attribui a Crotone due medaglie che non appartengono a quella città, ma bensì una di esse a *Corcyra*, e l'altra a *Carthaea* città dell' Isola *Zea*, come farem vedere, dopo d'averne ripetuta la descrizione ch'è l'appresso.

I. Caput Neptuni. φ . Mon. (2) et O. *id est* KOP. Caput Bovis, superne mon. (3). $\mathcal{A}$. 5.

II. Caput Herculis imberbe exuviis leonis tectum.

φ . Mou. (4) *id est* KAP. Canis excubans, pone ramus arboris, sive truncus. $\mathcal{A}$. 5.

È da osservare che la prima delle così descritte medaglie ha il monogramma particolare alle medaglie Corcirese, che si scioglie non già in KPO ma in KOP iniziale di *Corcyra*. È dessa somigliante a quella del Golzio, il quale vi lesse le due voci MA e KPO, e congiungendole insieme ne formò il nome di MAKPO, e l'assegnò ai Macrocefali del Ponto.

Nella seconda delle due medaglie predette vuolsi avvertire, che il monogramma ivi espresso non è da sciogliere in KOP, ma in KAP. Ond'è che quella medaglia non si deve dir di *Corcyra*, ma di *Carthaea*; ed una di questa città collo stesso monogramma, e col tipo stesso del Can Sirio fu da me in altro luogo descritta.

L V C A N I A

M E T A P O N T V M.

A questa città da molto tempo fa da me attribuita una medaglia, la cui descrizione è la seguente.

Caput Palladis galeatum.

φ . ME. *retrograde*. Noctua ad s. stans, superne Φ I. $\mathcal{A}$. 3.

Vien questa sede da Mionnet impugnata (*Tom. I. suppl. p. 304.*) per crederla piuttosto di *Megara*; e sodisfatto di questa assegnazione torna a descriverla sotto *Megara Sicula*.

Prima però d'espellere una medaglia dalla sede a lei già assegnata, bisognava giustificarne l'espulsione con argomenti irrefragabili; altrimenti non è in stato di far gran forza il punto ammirativo qui apposto dall'autore precipitato. Che l'appartenga a Megara, non lo mostra già il conio supposto Siculo, nè la testa di Pallade, nè la Civetta; imperocchè in Metaponto, oltre quello di Cerere, era altresì praticato il culto di Minerva parimente esteso in altre città della Lucania. Della qual cosa fan piena fede più altre medaglie indubitate d'una tal pertinenza, e sono le seguenti.

1. Pallas armata gradiens ad s. w. META. Noctua culmo spicae insistent. Æ. 3. Ex Museo Comitum a Wiczay.

2. Caput Palladis galeatum.

w. ME. Noctua stans. Æ. 3. Ex eodem Museo.

3. Caput Palladis galeatum.

w. ME. ΦΙ. Noctua ad s. stans. Æ. 3. Ex eodem Museo.

Quest'ultima è diversa dalla mia prima, in quanto che le lettere iniziali di Metaponto sono poste a rovescio, il che non apparisce nell'altra. Perlochè si può ragionevolmente inferire, che Metaponto era solito spesse volte d'indicare il nome del magistrato con sole due, o tre lettere iniziali, come ET. AN. AMI. e ΦΙ, e di rado andantemente quelle che ne componevano l'intero nome. Ciò premesso, darò la descrizione di alcune altre, le quali confermano il culto, che in quella città tributavasi a Pallade.

4. Caput Palladis galeatum cristatum, adstituta ala.

w. META. Spica, in area mon. (5) clava, et praeterea Noctua incusa. AR. 3.

5. Caput imberbe cornu arietino ornatum ad s.

w. META. Spica, cnijs culmo Noctua ad s. sub culmo Π. AE. 3.

Metaponto, secondo la tradizione dei suoi concittadini, fu fabbricato da Epeo, i di cui arnesi, coi quali formò il cavallo Trojano, si mostravano, per testimonianza di Giustino, nel tempio di Minerva, e perciò non dee far maraviglia l'attribuzione delle soprammentovate medaglie: oltre di che aggiungerò per ultimo, che le controverse medaglie dovrebbero ad esempio di altre essere scritte colla voce MET. e non ME.

SICILIA

CAMARINA.

Persona exserta lingua: a d. vestigia Aratri *novae impressionis*
 ». KAM. Sex globuli. Numus recusns, et *nova impressio*:
 ΛΕΟΝΤ. et Vir nudus petrae quadratae ad d. insidens, d. *cornu-*
copiae, s. *ramum*. AE. I. met. cr. Tab. I. fig. 2. *Ex Museo Mediceo*.

Si conoscono altre medaglie simili, ma anepigrafe ed appartenenti a Camarina. Ma più particolare si è la sopra descritta ribattuta con nuova impressione dai Leontini, per cui a cagione del grosso e duro metallo non vennero ben espressi i soprapposti tipi, cioè dalla parte anteriore l'impronta d'un aratolo. e dall'opposta la figura d'un uomo nudo sedente sopra una pietra quadra; i quali tipi sono quelli stessi che osserviamo in alcune medaglie proprie dei Leontini predetti (Torr. Num. Sic. Tab. 41. figg. 12. e 15.)

Pubblicò il Torremozza un'altra medaglia simile egualmente ribattuta come questa, senza però avvertirlo e con avervi ravvisato soltanto un *bastone* in mezzo a 6 globetti indicanti il valore della moneta, ovvero il Semisse. Un'altra ne descrisse dal Museo R. Parigino Mionnet (T. I. Suppl. p. 578. n. 148.) in tal guisa.

Masque de face, tirant la langue.

». Sans legende. Deux Symboles de forme pyramidale
 et : : : AE. 2.

È anche questa ribattuta, e fece forse confusione all'osservatore che vi vide due simboli di forma piramidale.

MOTYA.

Aquila capitello ordinis Ionici ad s. insistsens, rostro vermiculato
 ter restrem stringit, superne hordei folium.

». ΝΟΙΑΥΤΟΜ. Delphinus ad s. stans, sub quo pectunculus.
 AR. 4. *Ex Mus. Burgon Londin*.

Fu questa medaglietta nell'anno 1814. trovata in Itaca sulla bocca d'un cadavere, e messagli (com'era costume) per l'obolo da esibirsi

a Caronte pel tragitto del fiume Stige nella sua barca. L'acquistò il Sig. Burgon di Londra, in tempo della sua dimora fatta in quell'isola nel corso dei suoi Viaggi. Lo che dimostra la d'altronde nota circolazione delle varie monete tra i popoli commercianti.

Il tipo della parte anteriore corrisponde alle medaglie di Girgenti, e di Crotone; l'altro è analogo alla situazione marittima dell'isoletta di Motya nel mar Siculo tra Lilibeo e Trapani, poco lontan dalla Terra ferma. I fondatori della città di Motya furono i Cartaginesi, e posteriormente vi si stabilirono i Greci, dai quali provengono le sue medaglie, che sino a quest'oggi son rare.

M A R O N E A .

Nel Tomo IV. di queste Lettere alla pag. 54. descrissi una medaglia rara di Volusiano coniata in Maronea, della quale non avendo allora il disegno per farlo incidere, lo fo al presente, ed è quello della Tavola Prima sotto il n°. 3.

T H R A C I A .

P H I L I P P O P O L I S

ΑΠΟΛΛΩΝ (*Lit. evanid.*) Caput Apollinis laur. curtis capillis.

⌘. ΦΙΛΙΠΠΟΠΟΛΕΙΤ.... Ara cui imposita Lyra heptachorda. AE. 3. p. Tab. 1. fig. 4. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Le medaglie autonome di questa città sono molto rare, e d'una solamente esistente nel Museo Mediceo fu parlato dall'Eckhel, che la pubblicò (Num. Vet. tab. 5. fig. 7.). Questa aumenta di poco la serie, e ci dà a divedere, che Apollo eravi venerato, come lo dimostra il nome posto avanti alla sua effigie, e la lira a sette corde consacrategli sopra d'un altare, e celebri erano i giuochi Pitii, che si celebravano in Filippopoli in di lui onore.

M. Aurelius.

ΦΙΛΙΠΠΟΠΟΛΕΙΤΩΝ ΝΕΩΚ. Caput mulieb're velatum. AE. 2.

Dalla descrizione di questa medaglia del Museo della Regina Cristina fatta da Vaillant, si dovrebbe credere, che il Neocorato fosse stato ai Filippensi concesso dall' imp. M. Aurelio, ma ciò non si verifica, atteso che questo Neocorato non si vede espresso in verun' altra medaglia di M. Aurelio, benchè molte se ne conoscano. Convien dunque supporre, che Vaillant avesse sott' occhio una medaglia alquanto logora, la cui leggenda fosse un poco ambigua. E vaglia il vero il Cameli, che descrisse, o fece il Catalogo delle medaglie del Museo della Regina Cristina alla pag. 78. parla di questa stessa medaglia con la leggenda ΜΗΤΡΟΠΟΛ, e non ΝΕΩΚ. ma anche con una somigliante lesione, che sembra egualmente erronea, non si può ben decidere, giacchè il titolo di Metropoli, non fu accordato alla città di Filippopoli, se non che da Settimio Severo. E facile, che per essere non del tutto intiera la leggenda dalla parte della testa, la prendesse per medaglia di M. Aurelio, in vece di Commodo. Ne fu da me pubblicata una di Commodo con la particolarità del Neocorato, e si potrebbe credere, che anche la presente appartenesse al medesimo, e che la testa mulieb're velata espressa nel rovescio di quella da Vaillant descritta, rappresenti Crispina sotto le sembianze di Cerere; adulazione spesso dimostrata dalle città grèche in onore delle imperatrici. Il Neocorato però concesso da Commodo alla città di Filippopoli, ci si dimostra di breve durata, non se ne trovando nelle sue medaglie fatta menzione, se non che in questi due soli esempli.

T R A I A N O P O L I S .

Scrisse Eckhel nella sua Dottrina (Vol. II. p. 48.) che la città di Trajanopoli conio le medaglie imperiali da M. Aurelio fino a Geta, secondo le descrizioni dei varj Numismatici; ma gli sfuggì dalla mente che Vaillant e il Banduri n'avean già descritta una di Valeriano il Vecchio, esistente tuttavia nel musco Regio Parigino, da cui i prefati Autori la ricavarono, e di cui si riporta la genuina descrizione.

Valerianus Sen.

Ι. ΑΥ. ΚΑΛ ΠΟΥ. ΔΙΚ. ΟΥΑΛΕΡΙΑΝΟC. CΒ. (sic)
Caput Valer. Sen. radiatum cum paludamento, infra signum
incusum dubium.

⚭. ΑΥΓΟΥCΤΗC. ΤΡΑΙΑΝΗC. Imperator eques ad d.
d. elata, s. hastam. AE. 2. maj. *Ex Mus. Reg. Gall.*

Alla sopraddetta ne aggiungeremo tre aneddote, due delle quali
coniate in onor di Gallieno, e l'altra di Adriano.

Gallienus.

ΑΥΤ. ΓΑΛΛΙΗΝΟC. Caput Gallieni radiatum cum palud.

⚭. ΑΥΓΟΥCΤΗC. ΤΡΑΙΑΝΗC. Aesculapius stans. AE. 2.

Tab. I. fig. 5. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Eadem adversa.

⚭. ΑΥΓΟΥCΤΗC. ΤΡΑΙΑΝΗC. Mercurius ad s. stans d.
crumenam, s. caduceum cum penula. AE. 2. *Ex M. d' Hermand Par.*

* * *

Hadrianus.

ΚΑΙCΑΡ. ΑΔΡΙΑΝΟC. Caput Hadriani laureatum.

⚭. ΤΡΑΙΑΝΟΠΟΛΙΤΩΝ. Pallas galeata stans d. hastam,
s. clypeo innixa. AE. 3. *Ex Mus. R. Bav.* et editus a Cl. V. Streber:

Già Vaillant n'avea descritta un'altra di Adriano coniat in
Trajanopoli, e negletta da Eckhel. Oltre di ciò dopo le medaglie
di Geta, se ne trova una di Elagabalo pubblicata dal Patin (Impp.
p. 265.) con la seguente descrizione.

Elagabalus.

ΕΠ. CΤΡ. ΑΝΝΙΟΥ. ΜΑΡΚΟΥ. ΑΥΓ. ΤΡΑΙΑΝΗC. Cybele
turrito capite ad s. sedens, d. pateram, s. tympano nixa, ad pedes
hinc inde leo. AE. 2.

La lezione consegnataci dal Patin, è sottoposta ad esser con-
troversa. In primo luogo non si potea leggere ΕΠ. CΤΡ. per la
magistratura pretoriana, essendo noto, che nella Tracia erano i
Presidi: secondariamente non vien da verun altro descritto il nome
di Annio Marco, e non si conosce altra medaglia di Elagabalo,
che sia stata determinata per questa città di Trajanopoli. Si può
non ostante congetturare, che la vera lezione sia quella di

ΗΓΕ. ΚΑ. ΑΠΠΙΟΥ. ΜΑΡΤΙΑΔΟΥ. ec. e che la medaglia rappresenti la testa di M. Anrelìo, e non quella di Elagabalo, come appunto si legge in altre di Faustina la giovane, e di Lurio Vero coniate in Serdica, città egualmente della Tracia, dove i Presidi avean l'istessa autorità or in quella ed or in quell'altra città, perchè i nomi degli stessi si trovan notati sulle varie città della medesima provincia.

Nel Catalogo delle medaglie del Re Stanislao di Polonia viene attribuita a Trajanopoli una medaglia di Elagabalo colla seguente descrizione.

ΑΥΓΟΥΣΤΗC. ΤΡΑΙΑΝΗC. Mulier stans d. pateram supra aram accensam tenet. Æ. —.

Si potrebbe sospettare, che ancor questa sia una medaglia di Caracalla, del quale ne riporteremo altra, onde rilevarne la non affatto esatta descrizione.

Caracalla.

ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡΗΑΙΟC. ΑΝΤΩΝ...ΟC. Caput imberbe Caracallae laureatum cum paludamento ad humeros.

¶ ΗΓ. ΚΙΚΙΝ. ΚΛΑΡΟΥ. ΑΥΓΟΥΣΤΗC. ΤΡΑΙΑΝΗC. Mercurius nudus ad s. stans d. crumenam, s. caduceum cum penula. Æ. 1. *Ex Mus. Tóchon Paris.*

Nel museo Arigoniano abbiamo un'altra medaglia di Caracalla con l'epigrafe: ΕΠ. Γ. ΚΙΚΙΝ. ΡΟΥΦΟΥ. ec. e Vaillant una ne pubblicò di Plautilla, leggendovi ΥΠ. Γ. ΚΙΚΙΝ. ΡΟΥΦΟΥ. ec. sulla quale lezione Eckhel notò, che in queste due medaglie non si parlava di Presidi, ma di nomi di un magistrato domestico, il che non sembra verisimile, e che anzi sull'esempio della sopra descritta, ella sia da correggere in ΗΓΕ; ΚΙΚΙΝ. ΚΛΑΡΟΥ. ec. come appunto si legge in un'altra di Giulia Donna coniata in Pautalia.

Donna.

ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ. CEB. Hujus caput.

¶ ΗΓΕ. ΚΙΚΙΝ. ΚΛΑΡΟΥ. ΟΥΑΝΙΑC. ΠΑΥΤΑΛΙΑC. Aesculapius stans d. baculo innititur. Æ. f. 1. *Ex eodem Museo.*

Ma già da Pellerin erano state descritte altre due coll'effigie di Plautilla e collo stesso nome del Preside, senza citar quella
Tom. VII.

pubblicata da Froelich (IV. Tent. p. 283.): riprove all'esposto d'Eckhel, il quale troppo fu ligio delle false lezioni consegnateci da Vailant e da altri.

Finalmente dopo le medaglie di Geta, lo stesso Eckhel non doveva ignorare, ch'era stata pubblicata dal Gessnero per i disegni di al une medaglie del museo de Pfau, una di Gordiano Pio, coniatà in questa città, come medaglia intermedia tra Geta, e Valeriano, e che diremo anche di Gallieno; ed essendo noto, che il museo de Pfau fu acquistato da Federigo il Grande, Re di Prussia, dirò che una tal medaglia esiste tuttavia nel Real museo di Berlino, la cui descrizione da me fatta è la seguente.

Gordianus Pius.

ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟΣ. ΑΥΤ. Caput Gordiani laur.

Σ. ΤΡΑΙΑΝΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. Bacchus nudus pantherae gradienti decumbens. Æ. 2.

Ma anco senza l'esempio di questa, altra n'avea descritta Vailant, citandola dal suo museo:

ΤΡΑΙΑΝΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. Porta Urbis enim 2 turribus. Æ. 2.

Onde mediante tutte queste nuove osservazioni potremo con certezza notare che le medaglie battute in Trajanopoli, città fatta edificare dall'Imperatore Traiano, ebbero principio da Adriano, e continuarono fino a Geta, e che forse a cagione delle turbolenze, e invasioni dei Barbari nella Tracia, furono per un tempo sospese le officine monetarie, che ripresero le consuete operazioni, allorchè Gordiano fu in Tracia; e dopo quest'epoca si osserva per ora un'altra sospensione fino all'impero di Valeriano, e Gallieno.

Da questa città si dee togliere una medaglia di Caracalla pubblicata dal P. Ab. Sanclemente (L. 3. p. 3. tab. 26. fig. 250.) con la falsa lezione ΗΓΕ. ΚΑΙΚΙΝΑ... ΓΟΥ. ΑΥΓΟΥΣΤΗC. ΤΡΑΙ. Victoria gradiens. Æ. 1. perocchè io chiaramente vi leggo ΟΥΛΠΙΑC. CΕΡΔ. e conseguentemente vuolsi restituire a Serdica. Il nome che vi si legge del Preside Cecina Largo, si trova effettivamente in alcune medaglie di Serdica.

CHERSONESVS THRACIA.

LYSIMACHIA.

1. Caput Leonis ore hianse. w. Caput Palladis galeatum,
sub quo AY. AR. 4. *Ex Mus. d' Hermand.*

2. Caput idem ad s. infra AY. w. Caput Palladis galeat. AR. 4.
Ex eodem Museo.

Sulle rovine di Cardia fabbricò Lisimaco questa città, e dal suo nome la chiamò *Lysimachia*. Varie medaglie autonome si conoscono della nuova città, ma tutte in rame, alcune delle quali ci offrono l'effigie dell'istesso Lisimaco come Re e fondatore. Niuna per altro se n'era pubblicata in argento, e le due sopra descritte sono le prime aneddote scritte colle sole due lettere AY. iniziali di AYΣIMAXEΩN.

La testa del leone è il tipo ripetuto in varie medaglie di altre città di questa parte della Tracia, e in particolar modo in quelle di Cardia, seppur esso non è analogo alla forza, o al valor di Lisimaco, per aver egli ammazzato un leone, allorchè era in Siria, senza ricorrere al favoloso racconto ch'ei fosse da Alessandro Magno esposto alla voracità d'un leone.

Alcune altre d'argento colle stesse iniziali AY. attribuite a d'Agatocle figlio di Lisimaco, che non vi è punto indicato, e che può dedursi dalla figura giovanile ivi effigiata con diadema, sembra che possano veramente appartenere all'istesso Agatocle, e che le dette iniziali non vogliano già denotare Lisimaco, ma sibbene la città di Lisimachia, che le fece battere. Veggasi qui la descrizione di due.

1. Caput juvenile diadematum.

2. AY. Vir in citato equo, infra cuspis et Leo dimidiatus. AR. 3.
Ex Mus. Gothano.

3. Alius similis, sed AR. 4. *Ex eodem Museo.*

LEMNOS Insola.

Di due città dell'Isola di Lemno, detta ora *Stalimeni*, si conoscono varie medaglie; e sono d'*Hephaestia*, e di *Myrhina*. Parrebbe se ne hanno della prima, e poche della seconda. Di tutte quelle a me note stimo bene di aggiungere la descrizione e il confronto d'alcune di loro.

HEPHAESTIA.

1. Caput Apollinis diadematum capillis cortis.
 π . HΦA. Aries ad s. stans ante taedam accensam. Æ. 3.
Ex Mus. Töchon. Vide Mus. Pembr. P. II. tab. XI. fig. 6.
 2. Caput idem. π . HΦAI. Aries ad s. stans, prae quo taeda. Æ. 3.
Pellerin Rec. III. p. 80. tab. 107. fig. 1. et Mionnet I. p. 431. n. 1.
 3. Caput idem. π . HΦAI. Aries ad s. stans. Æ. 3. *M. Hunt. p. 149. n. 1.*
 4. Caput Apollinis laureat. π . HΦ. Taeda inter duos pileos Dioscurorum cum astris, in area caducens. Æ. 3. *M. Hunt. p. 149. n. 2.*
 5. Caput Apollinis laureatum, pone hordei granum.
 π . HΦAI. Taeda inter duos pileos Dioscurorum. Æ. 3.
Mionnet I. c. n. 5.
 6. Caput idem. π . $\begin{smallmatrix} H\Phi \\ AI \end{smallmatrix}$ Taeda inter duos pileos Dioscurorum astris insignitos. Æ. 3. *Ex Mus. Knobelsd. Berol.*
 7. Caput Apollinis diad. π . $\begin{smallmatrix} H\Phi \\ AI \end{smallmatrix}$ Taeda inter duos pileos Dioscurorum, in area caduceus. Æ. 3. *Mionnet I. c. n. 4. — Peller. I. c. fig. 2. sed male depictus.*
 8. Caput Apollinis laureat. ad s. π . HΦA. inter duas taedas. Æ. 3.
Vid. N. D. Num. Vet. p. 82. n. 1. tab. 2. fig. 14.
 9. Caput Solis radiatum. π . HΦAIΣ. Baculus lemniscatus, cui appendet botrus. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*
- È l'istessa medaglia da me descritta l. c. allorchè era nel musco Cousinery. Fu indi pubblicata dallo Sreber tav. 2. fig. 24.

10. Caput Bacchi barbatum adversum hedera et corymbis ornatum. μ . $\text{H}\Phi\text{A}\text{I}$. Lampas praegrandis inter astrum et vas. Æ. 2. p.
Ex Mus. Reg. Bavariae.

Fu pubblicata dallo stesso Streber l. c. n. 25, ma dal disegno non si ricava, che sia una Lampade, ma un calice con un lungo piede.

11. Caput Bacchi imberbe hedera coronatum.

μ . $\text{H}\Phi\text{A}\text{I}$. Cyathus utrinque ansatus inter caduceum et taedam accensam. $\text{Æ. 5. Ex Mus. Comitum a Wiczay.}$

Parlai di questa nel Tomo V. Lettere di Continuazione p. 31 e nell'istesso tempo rilevai la falsa lezione dataci dal P. Khell, e dall'estensore del Catalogo Hedervariano.

12. Caput Vulcani pileo tectum. μ . $\text{H}\Phi\text{A}\text{ICTI}\epsilon\text{N}$. Taeda inter duo astra. $\text{Æ. 3. Oderici. Num. Gr. p. 5.}$

13. Caput Vulcani barbatum pileo rotundo tectum.

μ . $\text{H}\Phi\text{A}\text{ICTI}\epsilon\text{N}$. Fax ardens. $\text{Æ. 2. p. Ex Mus. Caes. Vind.}$

14. Caput Palladis galeatum ad s.

μ . $\text{H}\Phi\text{A}\text{I}$. Aries ad s. stans, vel gradiens, ante fax. Æ. 4.

Ex Mus. Comitum a Wiczay. Descriptus in Cat. Mus. Heder. p. 98. n. 1496. sed minus recte.

15. Caput Palladis. μ . $\text{H}\Phi\text{A}\text{I}$. Aries stans ad d. Æ. 5.

Mus. Brit. tab. 4. fig. 18. sed in ectypo legitur $\text{H}\Phi\text{A}\text{I}$
 $\Sigma\text{T}\text{I}$.

16. Caput Palladis galeatum.

μ . $\text{H}\Phi\text{A}$. Noctua ex adverso stans, pone oleae ramus. Æ. 4.

Ex Mus. Caes. Vind. — Streber l. c. fig. 23. ex Mus.

Reg. Bavariae — Mus. Brit. tab. 4. fig. 19.

17. Alius, sed in area lantri ramus. $\text{Æ. 3. p. Ex Mus. Allier Paris.}$

Dalla descrizione di tutte queste medaglie spettanti alla città *Hephaestia*, si raccoglie che le più particolari son quelle di n. 12 e 13. con la leggenda intiera d' $\text{H}\Phi\text{A}\text{ICTI}\epsilon\text{N}$. e con la testa di Vulcano, a cui era consacrata l'Isola di Lemnos, e dal suo nome detto dai Greci $\text{H}\Phi\text{A}\text{ICTO}\text{C}$, la città fu denominata $\text{H}\Phi\text{A}\text{ICTIA}$. E non è meraviglia, se in molte si trovi ripetuta la lampade, siccome quella che denota i giuochi Vulcanali o Λαμπαδρμικα consi-

14 CHERSONESVS THRACIA.

stenti in portar correndo una lampade accesa, che non si dovea spegnere, e spegnendosi, era perdente chi la portava.

Quelle poi segnate di n. 16. e 17. esistono in più musei, e son simili ad altre di *Myrhina*, città parimente di Lemno, nelle quali si osserva il tipo del tutto Ateniese.

Sono queste che distinguono la sede di *Myrhina* di Lemno da quella di simil nome dell'Eolia.

MYRHINA.

Caput Palladis gal. n. ΜΥΡΗ. Noctua ex adverso stans, in area a s. oleae ramus. Æ. 5. *Ex Mus. Reg. Bav. et ex Mus. Caes. Vindob.*

La scoperta di questa medaglia è dovuta al nostro amico e collega Cousinery, e dal suo Museo fu per esser pubblicata nel Viaggio Pittorico della Grecia fatto da Choiseul Gouffier. Passò indi nel Museo R. di Baviera, e fu pubblicata dallo Streber l. c. n. 16. il quale prese per un ramo di palma, quello ch'è d'ulivo.

Ma cesserebbe il merito dell'invenzione in Cousinery, se se ne fosse stata riconosciuta, e ben letta un'altra anteriore del Museo Bentink, che da me esaminata e trasferita per compra nel Museo Hedervariano, così vien descritta.

2. Caput Palladis galeatum, in quo noctua cum lit. ΗΦΑΙ, incusa.

3. ΜΥΡΗ. Noctua stans, pone oleae ramus Æ. 4.

Non si potea dar un monumento più certo, per viepiù assicurare, e confermare la sede di queste medaglie, osservandosi che questa di *Myrhina* fu ribattuta col tipo e lettere esprimenti il nome d'Hephaestia.

La surriferita medaglia si trova descritta al Catalogo Bentink T. II. p. 999. sotto Atene in tal guisa.

Tête de Minerve, contremarque d'une chouette. ΑΘ.

3. Une chouette. ΤΡ. b. 1.

MACEDONIA.

PHILA.

Victoria ad d. gradiens s. Φ I Λ A Clava intermedia erecta. Æ. 3.

Tab. I. fig. 6. *Ex Mus. Reg. Bavariae*

Fu questa medaglia creduta di Filadelfia della Decapoli, alla quale certamente non può appartenere, perchè non ha la nota dell'anno, come sogliono averla l'altre di una tal città, e perchè non presenta nell'epigrafe la disposizione delle lettere quivi usitata. Ella mostra piuttosto di appartenere a qualche città Macedonica, e questa, crediamo noi, esser PHILA. la quale al dir di Stefano Bizzantino, fu fondata da Demetrio figlio d'Antigono Gonata, che dal nome della madre fu così nominata. Era situata intorno al Peneo tra Eraclea e Dio. Il nome gentilizio è Φ ΙΛΛΙΟΣ, onde si disse Φ ΙΛΛΑ, parola tronca del genitivo plurale di Φ ΙΛΛΙΩΝ, cioè degli abitanti di PHILAA.

La maniera di scrivere dimezzato il nome delle città, e colla disposizione verticale delle lettere, si osserva in diverse medaglie macedoniche. Il tipo della vittoria è relativo alle tante riportate da Demetrio Poliorcete, e quel della clava, ch'era propria d'Ercole, vuole alludere al valore dello stesso Re, di cui fa menzione Livio (Lib. 44. c. 2.) *Deinde adeo ut obtorpuisse inops consilii videretur, cum equitibus expeditis litore nunc Heracleam, nunc PHILAM percurrerebat, eodem inde cursu Dium repetens.*

Alla prefata medaglia mi occorre d'aggiungerne un'altra del Museo Cousinery, della quale mi ha trasmesso da Parigi la descrizione il meritissimo Sig. B. de Chaudoir.

Caput juvenile imberbe. s. Φ I. Diota. Æ. 4. p.

THESSALIA.

DEMETRIAS.

Hadrianus.

ΑΥΤ. ΚΑΙC. ΤΡ. ΑΔΡΙΑΝΟC. CΕΒ. Caput Hadriani laur.

Α. ΔΗΜΗΤ..... Mulier stolata stans. *Æ.* 2.

Sancr. Sel. Num. l. 2. p. 190. ex Mus. Tanini.

Non credo che ben s'avvisasse il P. A. Sanclemente di attribuire questa medaglia imperiale ad una città della Tessalia, detta *Demetrias* dal nome di Demetrio Poliorcete per rintrivirgli abitanti di alcune piccole città circconvicine. Imperocchè le città Tessaliche non avevano la facoltà di coniare per se stesse moneta in onore degli Imperatori, se non lo facevano a nome del Commune dei Tessali (ΚΟΙΝΟΝ ΘΕCΚΑΛΩΝ.) e qualora la voce viziata di ΔΗΜΗΤ..... si volesse intendere per ΔΗΜΗΤΡΙΩΝ, in tal caso la medaglia dovrebbe con più ragione appartenere a *Demetrias* città Fenicia, della quale se ne hanno poche autonome, e alcune imperiali. Io nondimeno porto opinione ch'ella sia di Nicomedia, perchè in altre analoghe si legge ΔΗΜΗΤ. ΝΕΙΚΟ. per ΔΗΜΗΤΕΡ. ΝΕΙΚΟΜΗΔΕΩΝ. (la Cerere dei Nicomedj) che viene significata nella figura muliebre scolpiti.

LARISSA,

1. Caput Bovis ad s., superne delphinus.

Α. *Sine epigraphe.* Caput equi cum freno ad d. intra quadratum incusum. *AR.* 4. *Ex Mus. Hunt. tab. 43. fig. 7.*

Fui già d'opinione, che la surriferita medaglia anepigrafa attribuita a Farsalo dal Combe, potesse appartenere piuttosto a Falanna, altra città Tessalica, mediante l'analogia del tipo; ma fatta miglior riflessione mi sovvenne delle due simili addotte qui sotto, da me stesso osservate in altra occasione, le quali hanno le lettere iniziali della città, a cui con più certezza ci si dimostrano d'appartenere.

2. Caput Bovis. a. AA. *sed retrograde*. Caput equi intra quadratum incusum. AR. 4. *Ex Museo Regis Bavariae*.

3. Caput Bovis cum collo ad s. *superne piscis*.

a. AA. Caput equi fraenatum, ante mon. (6) omnia intra quadratum incusum. AR. 3 p. remot. aevi. *Ex Mus. Reg. Bav.*

Una siffatta medaglia, eccettuato il monogramma, è somigliante a quella anepigrafa del sopra citato Museo Hunteriano, e perciò si deve attribuire a Larissa, e non a Farsalo, e molto meno a Falanna.

Nella mia ultima dimora in Monaco di Baviera osservai appresso del professor Haller una medaglia simile in rame con la leggenda AAPI che può servir di conferma della leggenda da me restituita nelle due di sopra.

EPIRVS.

CASSOPE

Caput muliebre cum corona fastigiata et floribus distincta, monili et auripendentibus ornatum, in area hinc X inde mou. (7).

KAΣΣΩ Ara cui serpens implicitus, et in spiras
ΠΑΙΩΝ. erectus, omnia intra lauream. AR. 2.

Da molto tempo, allorchè mi ritrovava in Berlino, viddi e descrissi questa medaglia appresso il Sig. Gibson negoziante Inglese stabilito in Danzica, ch'era tornato dal viaggio fatto nel Peloponneso, e nell'Epiro, ed avea seco riportate alcune medaglie greche, tra le quali questa sopradescritta mi sembrò la più particolare, la quale è simile ad un'altra del Museo Gradenigo di Venezia, accennata da Eckhel nella sua Dottrina (T. II. p. 164.) ma non tanto circostanziata.

I monogrammi, o le lettere solitarie poste dalla parte della testa, che diremo di Giunone (la quale nelle medaglie coniate dagli Epiroti è spesso unita a quella di Giove con più la corona) non ammettono verun dubbio, per crederla di Cassope Epirotica, vale a dire di Cassope situata nei Molossi, secondo Stefano di

Tom. VII.

Bizzanzio, l'istessa cred'io di quella ora della Chaonia, ed ora della Tesprozia, a motivo dei variati confini di quelle contrade.

Potrebbero queste due servire di confronto per restituirne altre, nelle quali non è individuato il nome della città, ma soltanto quello di un magistrato, e che tuttavia contengono il medesimo tipo delle altre.

Caput muliebre ut supra.

α. ΙΑΣΩ. Ara cui serpens implicitus et in spiras erectus, omnia intra lauream. *Æ. 3. Ex Mus. Reg. Taurin.*

Il nome di Giasone si legge ancora in alcune medaglie autonome coniate in Efeso.

I primi che descrivessero siffatte medaglie, furono gli Antiquari Veneti, nelle cui mani potevano con più facilità esser capitate, per i frequenti viaggi commerciali, che i mercanti di quella repubblica eran soliti di fare nelle soggette provincie, ed in altre confinanti. Una ne riportò il Maffei, (*Veron. illustr. p. 259.*) ed un'altra il Maselli (*Num. Pop. Tab. 10. fig. 4. p. 27.*) con altri (*Woltereck. El. Num. Tab. 2. fig. 2.*) Eckhel (*Dortr. Num. Vet. T. IV. pag. 165.*) in seguito nota d'averne osservata una di oro nella Galleria di Firenze, esistente tuttavia, non senza sospetto d'essere un conio moderno. Vedi la *tav. I. fig. 7.*

P H O C I S.

ΜΕΔΕΩΝ vel ΜΩΔΑΙΩΝ.

1. Caput barbatur nudum.

α. ΜΩΔΑΙ Caput Bovis adversum, in area laurea soluta
NΩ. incusa. AR. 1. formae irregul. *Ex Mus. Med.*

Ne pubblicò il primo Pellerin una simile, ma senza la laurea incusa: e prendendo la voce ΜΩΔΑΙΩΝ per nome di Magistrato, si diede a credere che spettasse a Pergamo della Misia, per l'osservazione che alcune medaglie di questa città portano un cotul nome, e per riscontro che nessun ha nominato Medeone. Fu però questa sede impugnata da Eckhel, e con ragione, perchè le due

sarriferite medaglie si riferiscono a un tempo più lontano di quello che conviene alle medaglie aventi il nome di Medeone per magistrato.

Affine poi di stabilirne l'indubitata lor sede, fa di mestieri avvertire, che due furono le città denominate *Medeon*; l'una situata nella Beozia, e l'altra nella Focide: la prima fu designata da Omero colle voci *ευκτιμενον πτολιθρον*, cioè *Ricca Castello*, e a questa non convengono i tipi delle due medaglie di sopra, perchè differenti da quelli generalmente usati da' Beoti. Convengono per lo contrario a Medeone Focica, perchè la testa d'un bove scarificato, che vi è scolpita, è quella appunto che mostrano le medaglie particolari ai Focesi. E la testa di Nettuno effigiato nella prima parte con capelli rabbuffati, e mento barbato ha rapporto alla positura marittima di Medeone giacente nel Golfo Criseo.

Una tal città fu distrutta nella guerra sacra da Filippo Re di Macedonia, e Pausania parlando d'Anticirra ne informa, che questa era situata intorno alle rovine di Medeone.

Mi si potrà forse opporre, che la voce ΜΩΔΑΙΩΝ. (qual si legge nelle nostre medaglie) non si accorda con la scrittura di *Medeon* adottata da Omero, e da Strabone. Ma somigliante varietà d'una qualche lettera nei nomi proprj delle città, che si trova in altre medaglie, ci autorizza a credere che ciò provenisse dalla diversa pronunzia invalsa tra varj popoli, e in tempi distinti. E di fatto si trova tanto in alcune medaglie quanto appresso gli Scrittori, l'O in E. e questa lettera semplice nel dittongo AI. avendosene tra gli altri gli esempi nelle medaglie di Tornne, e d'Orcomeno dove si legge TE. per TO. e EPX. per OPX. In quelle di Nicea ΝΙΚΕΩΝ. e ΝΙΚΑΙΩΝ. In quelle di Edessa ΕΔΕΚΚΕΩΝ, e ΕΔΕΚΚΑΙΩΝ: e in quelle di Tessalonica: ΘΕΚΚΑΛΟΝΙΚΕΩΝ. e ΘΕΚΚΑΛΩΝΕΙΚΑΙΩΝ. E in questa stessa maniera la città di Medeone potette nelle medaglie esser detta ΜΩΔΑΙΩΝ.

ACHAIA

CORINTHVS.

È necessario sempre corregger gli abbagli, allorchè se ne viene in cognizione. Quindi è, che la medaglia esistente nel Museo Hedervariano, e da me pubblicata (*Tom. IV. Lett. di Cont. p. 64. tav. V. fig. 4.*) come spettante al re Pirro, e che avea tutti i caratteri per crederla tale, si deve ora attribuire a Corinto, mediante l'ispezione oculare di una simile e genuina, che in detto museo si conserva, e di altre ancora del Museo Cesarco di Milano. In queste si legge come appresso:

CORINT. Caput Neptuni bene barbatum, corona picea redimitum, in cujus collo Lit. Δ. incusa.

ANTES. (*lit. coll.*) (8) L. CAS. II VIR. Q. Pallas stans cum ala thessalica ex utroque brachio pendente, d. elata hastam intorquet, s. clypeum obliquit. Æ. 5.

Dalla quale iscrizione si raccoglie che Antestio Dunmivro Quinquennale della Colonia Corinto, era figlio di Lucio Cassio; e di questo appunto è fatta menzione in diverse medaglie della Colonia medesima; e non bene il P. Ab. Sanelemente (*Vol. I. pag. 178.*) lesse in uua di codeste INSTIGATVS in cambio di ANTES. L. CAS.

Voglio infine avvertire, perchè non errino altri, che la cagione del mio errore passato provenne dal non aver riconosciuto, che quella medaglia era stata con grand'arte adulterata, e ritocca a bulino, o con stampiglia con l'impressione da una parte di ΘΕΟΣ ΠΥΡΡΟΥ... e dall'altra di ΒΑΣΙΛΕΥΣ. ΠΥΡΡΟΥ. sopprimente la vera lezione riportata di sopra.

A R C A D I A .

C L I T O R I U M , vel ΚΛΕΙΤΩΡ.

Jul. Domna.

ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ. CEB. Hujus caput cum veste ad pectus.

η. ΚΛΕΙΤΩΡΙΩΝ. Aesculapius stans d. lateri admota ,
s. baculo cum serpente innititur. *Æ.* 2. p. Tab. I. fig. 8.

Ex Mus. M. Ducis.

Di molte città già distrutte rinnovano la memoria le medaglie, che di tratto in tratto si vanno scoprendo, e così avvalorano l'autorità degli scrittori che ne fanno menzione. Una di queste è la presente che finqui si conosca battuta in Clitorio città dell'Arcadia, in onor di Giulia Donna.

Clitorio vien rammentato da varj, e nominatamente da Tolomeo, Pausania, Strabone, Ovidio, Vitruvio, e Plinio. È chiamato in greco *Κλειτρω*, e in latino comunemente *Clitorium*, e talvolta anche *Clitor*. Dal nome ΚΛΕΙΤΩΡ. fu fatto quello degli abitanti ΚΛΕΙΤΩΡΙΩΝ. (genitivo plurale) cioè dei *Clitorii*, conforme si ha dalla medaglia, e da Pausania (Lib. V. cap. VII.), il quale ei dà notizia che quella città ricevè il nome dal figlio d'Azau, appellato *Clitor*. Era la medesima situata in una pianura, a cui facevan corona diverse collinette, e celebri erano quivi i templi di Cerere, e di Esculapio, e perciò si vede nella medaglia effigiato questo nume della medicina.

Parlano alcuni degli autori prenommati del fonte o lago Clitorio, poco distante dalla città, aggiungendo, che chiunque beveva di quelle acque, diventava Astemio. Ovidio (Met. Lib. XV. v. 322. tra questi così dice:

*Clitorio quicumque sitim de fonte levarit,
Vina fugit, gaudetque meris abstemius undis.*

INSVLAE MINORES MARIS AEGAEI.

ANAPHE.

1. Caput Apollinis laureatum adversum.

n. ANA. Diota, desuper apis. *Æ. 5. Ex Mus. Allier Parisiis.*

Trovò questa medaglia, la prima che si conosca, il Vice Console Francese Allier de Hauteroche, che gentilmente me ne comunicò la surriferita descrizione, in virtù della quale si viene a determinarne altra simile esistente nel M. R. Parigino, e descritta tra le incerte da Mionnet (T. VI. p. 650. n. 264.) per avervi veduto la sola lettera N senza la lettera A precedente, e susseguente ivi consunta, onde non potette per mancanza d'altra medaglia analoga assegnarne la sede. Ora poi mediante la surriferita medaglia del museo Allier, siamo in grado d'accertarne la vera sede d'*Anaphe*, oggidì *Nanfio*, Isola delle Sporadi tra Creta, e There, al presente *Santorini*. Trovavasi in Anaphe un celebre tempio dedicato ad Apollo *Egleta*, ovvero *Splendente*, di cui fa parola Strabone (L. X. p. 484.)

D'altre particolarità ei ragguaglia Stefano Bizzantino, e tra le altre, che prima fu chiamata *Membliaros*, dal nome del Navigatore, che insieme con Cadmo andava in traccia d'Europa rapita da Giove; e che poscia ricevette dagli Argonauti l'appellazione d'*Anaphe* dal verbo ἀναφύειν, *apparere*, perchè ad essi apparsa opportunamente, dopo essere stati travagliati da una gran tempesta.

Il Viaggiatore Pockocke, il quale visitò quell'Isola, ne informa, che dalla parte della marina verso mezzogiorno, andando alla cappella della Madonna detta *della Canna*, si veggono su d'una piccola altura le rovine del tempio d'Apollo *Egleta*, e queste consistono in alcuni pezzi di colonne di marmo, che ne dimostrano l'antico sito.

Or questa medaglia d'ANA. per *Anaphe*, ci serve di guida a restituirci alcune altre che hanno la stessa voce tronca d'ANA. e furono da me (D. N. V. p. 166. tab. 4. fig. 3.) pubblicate, e dubitativamente attribuite ad Anattorio dell'Acarnania, piuttosto che

ad Anaphe, a cui veramente appartengono. Ne riporto qui la descrizione, che ivi fu fatta

2. Caput Apollinis laureatum. *Æ.* ANA. Vas sine ansis. *Æ.* 3.
Ex Mus. Card. Borgia, et ex Mus. Casali, Romae; itemque ex Mus. Gothano.

La testa d'Apollo, che in questa medaglia, esistente in più musei, e nelle due precedenti allude al già detto Apollo Egleta; la *Diotā*, o Vaso a due manichi (che in altre è senza) ha rapporto alle libazioni, che vi si facevano; l'ape aggiunta alla medaglia di n. 1. dimostra come simbolo il Mellificio, particolare e copioso in tutte le Isole dell'Arcipelago, dove portò la maniera di educare le api Aristo tenuto ancor esso per un Apollo, se non si volesse supporre, che quell'ape stesse ivi per simbolo di Diana, come sorella d'Apollo e del pari venerata nell'Isola.

Debbo aggiungere al finqui detto, d'aver in seguito avuto dalla gentilezza del Sig. Carlo d'Ott. Fontana di Trieste il disegno di altre due medaglie del suo museo, appartenenti alla stessa città d'Anaphe, con qualche piccola varietà dei simboli, come apparisce dalla seguente lor descrizione.

Caput Apollinis laureatum adversum.

7. A. . . . Vas cui imminet caput equi. *Æ.* 3. Vid. Tab. I. fig. 9.
Caput Apoll. laur. *Æ.* ANA. Vas idem. *Æ.* 3. Vid. Tab. I. fig. 10.

PONTVS

AMASIA.

Antoninus Pius.

1. ΑΥ.ΚΑΙ.Τ.ΑΙΑ.ΑΔΡ.ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Cap. Ant. Pii laur.
2. ΑΔΡ. ΜΗΤΡ. ΚΑΙ. ΠΡΩΤΗC. ΝΕΩΚ. ΠΟΝΤΟΥ.
6. PNZ. (An. 157.) Juppiter Serapis ad s. sedens dexteram extendit supra Cerberum ad ejus pedes adsidentem. *Æ.* f. max.

Ex Mus. Reg. Galliarum.

Dice Eckhel nella sua *Dottrina* che Amasia non ebbe il nome di *Adriana*, se non sulle medaglie di Commodo, e che il titolo

di Primate del Ponto si leggeva in una medaglia di Faustina la giovane. Asserisce però Vaillant, che quel titolo era stato dato alla medesima nelle medaglie di Commodo, e pretende l'Arduino, che ciò fosse in quelle di M. Aurelio. La concessione del Neocorato vuole il summentovato Eckhel, che l'avesse da M. Aurelio, e non da Adriano, come stabilisce Vaillant. Ma la nostra surriferita medaglia di Antonino Pio chiarisce un tal fatto, siccome quella che porta in fronte i tre titoli di *Metropoli*, di *Primate del Ponto*, e di *Neocora*.

2. A. K. ANT. ~~Q~~ NINOC. Caput Antonini Pii laureatum.

W. AMAC. MHTP. e T. PNH. (An. 158.) Basis super qua serpens in spiras erectus ad s. *Æ*. 5.

Tanto in Pellerin, quanto in Mionnet si trova descritta con una prua, e non con una base, qual si è quella che con attenta osservazione vi ho potuto ravvisare. In questa ed in altre d'Antonino Pio si trova indicato soltanto il nome di *Metropoli*.

Geta.

Nella medaglia di Geta descritta nel Catalogo d'Ennery p. 486 n.º 2986. è stato letto erroneamente l'anno *ET. CIF.* (215) in vece d'*ET. CH.* (Anno 208.) ch'è quello appunto che si riscontra in tre altre, cioè, in una descritta da Vaillant, in una da me, e in una terza esistente nel Museo Knobelsdorffiano, della quale per esser benissimo conservata, si dà qui sotto la descrizione.

3. IT. CEN'TI. GETAC. KECAP. CÈ. Caput Getae nudum.

W. AΔP. CEOT. ANT. AMACIA. MHTP. (*in nexu*) NE. ΠP. (*in nexu*) Π. in arca *ET. CH.* (An. 208.) Fortuna tutulata ad s. stans d. tēuonem, s. cornucopiae. *Æ*. 2.

C O M A N A.

1. Caput imberbe cucullatum ad s. in arca signum incusum dubium.

W. KOMAN.... Scriptum intra radios astri. *Æ*. 1. *met. cr.*

Ex Mus. d'Hermand Paris.

2. Caput idem ad s. cum signo coryti incuso.

W. KOMAN.... intra radios astri et mon. (9. et 10.) infra arcus. *Æ*. 1. *met. cr.* Tab. I. fig. 11. *Ex Mus. M. Ducis.*

Altre medaglie si conoscono col nome di KOMANON: ma le due di sopra giungono aneddote, e più particolari per loro modulo, e grosso metallo. Quella del Museo Mediceo fu da me osservata tra le medaglie incerte Etrusche, ed ha di più dell'altra di n. 1. un arco e due monogrammi. È cosa poi singolare che l'una e l'altra hanno le due lettere finali consuete, e non più visibili a cagion probabilmente della contrammarca (d'un Corito) fattavi dalla parte della testa.

Di tre città denominate *Comana* fanno motto gli antichi, e le pongono nell'Asia Minore, cioè nel Ponto, nella Cappadocia, e nella Pisidia. A quale di queste tre città appartengano le due surriferite, si fa manifesto dall'osservare che la testa in esse effigiata è quella stessa che si trova in altre medaglie spettanti a città pontiche. Nuovo bensì è il rovescio che ha per tipo un grand'Astro.

Di chi poi sia la testa *cucullata* non fu da altri spiegato. Io per me sarei d'opinione, che fosse del Dio Mese, o Luno rappresentato non alla foggia ordinaria, cioè con beretto frigio, ma bensì col persiano o altrimenti pontico, per essere stati d'origine persiana tanto i Re del Ponto quanto quei di Cappadocia, i quali adoravano come numi loro tutelari il Sole e la Luna; onde il Dio Luno, ovvero *Men-Farnace*, di cui parla Strabone; seppur non piacesse più ad alcuno d'attribuir la suddetta testa a Persco.

A M I S V S.

Caput muliebre alte turritum ad s.

A et Ml. in mon. (11). Noctua ex adverso expansis alis

B. clypeo rotundo umbilicato insistens. AR. 3.

Ex Mus. L. B. de Bretfeld-Cronenbourg Vindob.

Fu in altra occasione da me riferito che una colonia d'Ateniesi partita dal Pireo, si portò in Amiso, e le diede il suo nome patrio, chiamandola non più Amiso, ma Pirea, siccome vien confermato da varie medaglie in argento simili alla sopradescritta in quanto ai tipi, uno de' quali è relativo ad Amiso, e l'altro agli Ateniesi. Ma

Tom. VII.

dal ritrovamento di questa nuova medaglia si deduce che la città lasciò in seguito il nome avventizio e riprese l'antico, come apparisce dalle lettere AMI. dove la lettera I. è congiunta con il M. e non è da far caso della lettera B. che può essere l'iniziale del nome di magistrato.

Traianus.

TPAIANOT. ΘΕΟΥ. ΚΕΒΑΚΤΟΥ. Victoria ad s. gradiens.

3. AMICOT. ΕΛΕΥΘΕΡΑΚ. ΕΤΟΥΚ. ΡΚΘ. (An. 129.)
Templum clausum, arboribus circumdatum, ante ara ignita. *Æ. 2.*

Ex Mus. Grivaud Paris., nunc Mus. de Chaudoir.

La descrizione di questa insigne medaglia mi fu rimessa dal Sig. Barone Stanislao de Chaudoir, amatore e conoscitore della Numismatica, e insieme possessore d'un Gabinetto di scelte medaglie greche, d'alcune delle quali feci parola nei Tomi IV. e V. di queste lettere di continuazione. Ella è aneddota, e l'unica che si conosca di Traiano. In cambio della sua effigie ci si vede espressa una vittoria relativa (per quanto possiam congetturare) alla Pannonica, riportata nell'anno di Roma 850. sotto Nerva. E la notizia di siffatta vittoria fu recata appunto lo stesso giorno che Traiano fu da quell'imperatore adottato. L'epigrafe della medaglia è messa in genitivo, per significare *Numma di Traiano Divo Augusto*. Gli alberi poi che circondano il tempio, fanno intendere, ch'esso era in mezzo ad un bosco, e probabilmente fuori delle mura d'Amiso. Plinio il giovane nella Lettera scritta all'imperatore dalla Bitinia, dov'era in qualità di Legato, gli dice, che Amiso, ch'era ormai città libera, e confederata mercè delle sue imperiali beneficenze, e si governava colle proprie leggi. L'anno 129. che qui si legge, se si desume dall'epoca di Amiso stabilita come la più certa nel 721. di Roma, ci dà l'anno 850. e conseguentemente la designa battuta dall'autunno dell'anno 849. al susseguente del 850. Traiano però fu adottato da Nerva secondo alcuni il dì 18. settembre; secondo altri il dì 27. o 28. d'ottobre, o nel principio del mese di novembre dell'anno 850. nella quale doppia ipotesi l'anno 129. non combina con quello della fatta adozione, nè coll'appellazione che gli vien data di Augusto, e non di Cesare. Perlochè affine di rischiarare una tale discrepanza,

è necessario ricorrere alle medaglie di Gabala città della Seleucide, nelle quali si trova l'anno ben combinato come in questo, cioè l'851. come anderemo dimostrando.

Si premetta adunque che l'epoca dei Gabalesi stabilita nell'anno di Roma 721. non combina con gli anni indicati in alcune medaglie di Traiano ritrovate in seguito, le quali hanno due note, cioè 128. e 143. anni provenienti a due diverse epoche, cioè la *Giuliana*, ovver *Cesariana*, e l'*Atiaca*. La prima fu riposta da Sanelemente nell'anno di Roma 708. cosicchè l'anno 143. viene a coincidere col 851. L'altra, cioè l'*Atiaca* fu dal medesimo Autore portata all'anno 723. e non al 721. siccome altri opinarono; ond'è che l'anno 128. cade nel 851. egualmente che quel di sopra, o sia l'anno 143. il qual nuovo calcolo non repugna alle altre note che si hanno nelle medaglie battute dai Gabalesi in onore degli imperatori romani. Non milita però la stessa regola per le medaglie d'Amiso, dalle quali (atteso il ritrovamento di questa di Traiano con l'anno 129.) si rileva chiaramente, che l'epoca d'Amiso stabilita nell'anno di Roma 721. si dee protrarre un anno più avanti, e portarla all'anno 722. e in tal caso coincide questa, come le altre di Gabala col 851. nel qual anno è non sciamente compreso il tempo dell'adozione di Traiano, ma ancora il principio del di lui imperio, dopo la morte di Nerva; onde si viene a conoscere che una tal medaglia dovesse essere battuta dentro l'anno 850. sino all'entrante del 851.

Posto ciò si ha parimente la prova, che l'anno 169. espresso in una medaglia di Lucio Elio adottato da Adriano, coincide appunto con gli anni del medesimo, che cessò di vivere non alle calende di gennajo del 890. ma bensì del 891. Laonde l'anno 169. della medaglia di L. Elio unito all'anno 722. dell'epoca d'Amiso, cade nel 891. e si deduce, essere ella stata scritta nell'autunno del 890. computata di mesi tre, per la morte indi accaduta il dì primo di gennajo del 891.

Nè vuolsi tacere, che ancora Eckhel era concorso nell'opinione, che l'epoca d'Amiso si dovesse protrarre un anno più innanzi, vale a dire al 722. come lo mostrò Sanelemente, e se ne ha pre-

sentemente una sicura riprova nella medaglia surriferita di Traiano colle note dell'anno 129.

CERASVS.

La città di Cerasunte ci dà una medaglia aneddota conosciuta in onor d'Elagabalo, con la quale si può stabilir la di lei epoca.

Elagabalus.

1. ATT. K. M. A. ANTONINOC. Caput Elag. laureatum.

2. ΚΕΡΑΚΟΥΝ. Ε. ΡΝΙ. (An. 156.) Neptunus nudus stans d. extenta, s. tridentem. Æ. 3. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

L'anno 156. che qui si legge, si accorda con l'epoca di altre città del Ponto, vale a dire di Neocesarea, di Trapezunte (*Tra-bisonda*) e di Zela, che parimente la principiarono nell'anno di Roma 816. Al che potrebbe per avventura fare ostacolo una medaglia d'Antonino Pio, dove si legge ΕΤΟΥΣ. ΟΔ. (cioè l'anno 74.) il quale non si può rapportare all'epoca dell'anno 816. ma sibbene al 817. perlocchè si dà luogo a pensare, che Cerasunte ritardasse un anno a far uso dell'epoca adottata.

M. Aurelius.

1. ATT. ANTONINO. CEB. Cap. M. Aurelii laur. cum palud.

2. ΚΕΡΑΚΟΥΝΤΙΩΝ in arez ΠΗ. (An. 88.) ut videtur. Satyrus ad s. gradiens d. taedam, s. pedum. Æ. 3. *Ex M. R. Gall.*

Fu da Mionnet descritta senza la voce CEB. finale dell'epigrafe, posta dalla parte della testa di M. Aurelio, come pure senza l'anno dall'altra, il quale peraltro comparisce, non ostante che sia un poco guasto dal tempo. Una simile ne descrisse Vaillant con l'anno ottavo, cioè ΕΤ. Η. ma essendo questa di sopra la stessa medaglia di Vaillant, non è ammissibile una diversa lezione. Sembra dunque probabile, che Vaillant nel suo esemplare non riconoscesse l'altra figura numerica del Π. per il numero 80. da unirsi alla precedente, onde segnar l'anno 88. e mostrare, che l'epoca di Cerasunte si potrebbe ottimamente stabilire nell'anno 817. anzichè nel 816. di Roma, come sopra esponemmo.

Soggiungerò poi, che le due medaglie autonome assegnate da

Mionnet (T. II. p. 548. n. 101. e 102.) a Cerasunte del Ponto, per averle trovate con questa indicazione nel Catalogo Mss. Cousineryano, non son d'una tal città, ma bensì quella di n. 102. appartiene a *Centuripae* (Centorbi) di Sicilia, e l'altra a *Crithote*, o *Crithosium*. Esistono al presente nel Museo Regio di Baviera. Eccone la descrizione da me fatta sulla diligente ricognizione oculare delle medesime.

1. Caput Apollinis laureatum. *av.* KENTOP. *Laurus arbor.* Æ 5.

2. Caput Cereris. *av.* K P. Diota, infra quam hordei granum, superne E. Æ 5.

Questa seconda è simile ad altre del Chersoneso Tracio, e la *Diota*, o Vaso a due manichi non è di forma differente dalla loro. Le lettere KP. annunziano il principio del nome di *Crithote* città di Tracia.

NEOCAESAREA.

All'enumerazione da me fatta nel Tomo II. Lettera II. pag. 3. delle medaglie di Neocesarea, in quel tempo a me cognite, ne debbo aggiungere altre parecchie da me posteriormente scoperte, per mezzo delle quali si correggono alcuni abbagli presi da vari.

Tiberius.

1. TIBEPION. ΣΕΒΑΣΤΟΝ. Caput Tiberii nudum.

av. ΚΑΙΣΑΡΕΩΝ. Fulmen alatum. Æ 5. *Ex M. R. Bavar.*

In quella descritta da Vaillant, e dall'Arduino nel Museo Foucault, si legge NEOKAΙΣΑΡΕΙΣ, in nominativo plurale.

Domitianus.

ΔΟΜΙΤΙΑΝΟC. ΚΑΙ. Caput Domitiani laureatum.

av. ΝΕΟΚΑΙΣΑΡΕΩΝ. Templum 4. columnarum. Æ 3.

È così descritta da Pellerin (Mel. II. p. 46.) ed avendola io esaminata nel Museo Parigiuo, e benchè guasta dal tempo, giudicai di poterla così descrivere.

2..... ΟΚΡΑ..... ΑΝ..... Caput Domitiani laureatum.

av. ΝΕΟΚΑΙ..... Templum 6. columnarum, in cuius tympano globus. Æ 3.

Si noti che Pellerin fece quel tempio di quattro, e non di sei colonne, che vi si veggono. Le iscrizioni poi dall'una e dall'altra parte erose mi pare, che si abbiano da supplire in tal guisa: ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΑ. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΝ. ΝΕΟΚΑΙΣΑΡΕΙΟΝ. ch'è quanto dire, che i *Neoesarei* onoravano l'*Imperatore Domiziano*.

Traianus.

3. ΑΥΤ. ΚΑΙΣ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC. CEB. ΓΕΡΜ. Caput Traiani laur. cum paludamento.

α. ΝΕΟΚΑΙΣΑΡΕΙΑC. ΕΤΟ. ΙΕ. vel ΙΘ. Fortuna ads. stans d. temonem, s. c. c. *Æ*. 2. *Ex Mus. Töchon*.

Quantunque le città del Ponto avessero in costume di segnare sulle medaglie l'anno proveniente dalle rispettive loro epoche, usarono non ostante in alcune dei primi imperatori, di notare soltanto gli anni dell'impero. In questa di Traiano s'osserva l'anno 15. o 19. a cagione della seconda dubbio che somiglia più un *Theta*, che un *E* lunato.

M. Aurelius.

Vaillant è il solo, che pubblicasse (1^{imp}. Gr. p. 48.) dal Museo Foncault una medaglia di M. Aurelio, la cui descrizione è

ΑΥΤΟ. Κ. Μ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. CEB. Caput laureatum.

α. ΚΟΙΝΟΝ. ΝΕΟΚ. ΜΗΤΡΟ. ΠΟΝΤΟΥ. ΕΤ. ςΗ. (An. 98.) Templum 4 columnarum. *Æ*. 2.

Nel corpo poi della sua opera alla pag. 54. e 280 egli fece una descrizione diversa, cioè: ΚΟΙΝΟΝ. ΝΕΟΚ. ΜΗΤΡΟ. ΕΤ. ςΗ.

Nel disegno si ravvisa la testa ivi espressa per quella di M. Aurelio, come pure l'anno 98. relativo al di lui impero; ma il titolo, che vi si legge di *Metropoli*, ci fa dubitare che Vaillant prendesse in una tal medaglia M. Aurelio in cambio di Caracalla, sapendosi che il titolo di Metropoli fu alla città conferito da Settimio Severo, onde si dee rettificare la lezione come appresso: ΚΟΙ. ΠΟΝ. ΝΕΟΚ. ΜΗΤΡΟ. ΕΤ. ΡΜΡ. (146.) In prova di che in una medaglia di Faustina la giovane si legge solamente ΑΔΡΙΑΝΩΝ. ΝΕΟΚΕΚΑΡΕΩΝ, senza il titolo di Metropoli, e in quelle copiose di Settimio Severo, e di Caracalla ΚΟ. ΠΟΝ. e non ΚΟΙΝΟΝ. ec. come insegnano le seguenti.

Septimius Severus.

4. A. K. A. CЄΠ. CЄOYHPOC. Protome Sept. Sev. laureata cum palud. et thorace ad pectus.

«. KOI. ΠON. NEOK. In Ex-ergo: ET. PMB.
(Anno 141.) Templum 4. columnarum, in quo Icuncula, vel Iuppiter nudus cippo impositus. *Æ. 2. Ex Mus. Reg. Bavariae.*

5. *Eadem epigraphe.* Protome laureata cum palud. ad humeros.
«. KOIN. ΠONT. NEOKAICAP. MHTPC. ET. PMR. (146)
(mon. 12.) Templum 4 columnarum cum janua clausa in medio. In tympano templi globus. *Æ. 1. Ex Mus. Reg. Galliarum.*

6. AY. KAI. A. CЄΠ. CЄOYHPOC. Π. Protome laur. pectore paludato tenus.

«. KOIN. ΠO NEOKAI. MHTPO. In Ex-ergo ET. PMR.
(146) (mon. 12) Templum 4 col. in cujus fronte globus. *Æ. 1. Ex Mus. Comitum a Wiczoy.*

Fu questa pubblicata con qualche inesattezza nel Mus. Hederv. *tab. 19. fig. 404.*

7. AY. . . ΠTI. CЄOYHPOC. Caput laureatum.

«. KOI. ΠON. NEOKAI. MHTPO. ET. PMR. (146) (m. 12.)
Templum 4 columnar. in cujus medio ara ignita. In fronte templi globus. *Æ. 1. Ex Museo Mediceo.*

La descrisse l'Ostenio (in not. ad Steph. p. 221.) dall'istesso museo Mediceo, ed erroneamente vi lesse KOINON e ET. PAR. in vece di KOI. ΠON. e ET. PMR. (m. 12.). La citò anche lo Spanhemio con l'anno medesimamente sbagliato, cioè ET. PAB. (152.)

KOINON. NEOKAIC. MHT. ET. PMH. (An. 148.) Figura stans cum Vase. *Æ. 1. Vaillant Imp. gr. p. 85. Ex M. M. Ducis.*

Notò Eckhel nella sua *Dottrina* (Vol. 2. pag. 556.) che in questa medaglia si leggeva ET. PMR. e non come sopra Fatto stà, che non vi essendo più una tal medaglia, non ne abbian potuto fare il riscontro, onde riconoscerne il vero tipo, e confermare quello che vedde il preludato Eckhel in quanto all'anno.

Domna.

8. ΙΟΥΛΙΑ ΔΟΜΝΑ. ΑΥΓΟΥΣΤΑ. Hujus Caput.

π. ΚΟΙΝ. ΠΟ. ΝΕΟΚΑΙC ΜΗΤΡΟ. ΕΤ. ΡΜΒ. (an. 146.)
Templum tetrastylon, in quo ara ignita. In fronte templi globus. Æ. 2.

Medaglia che fu del Museo de Cleves, acquistata in seguito da Allier; sembra peraltro esser quella stessa, che Panel descrisse dal Museo Le Bret, attribuendola malamente a Faustina Madre piuttostochè a Giulia Domna, e facendosene altresì la seguente descrizione non giusta: ΚΟΙΝΟΝ. ΝΕΟΚΑΙ. ΜΗΤΡΟ. ΕΤ. ΡΜΒ.

Caracalla.

9. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. Caput Caracallae laureatum et radiatum cum paludamento.

π. ΚΟΙΝ. ΠΟΝ. ΝΕΟΚΑΙC ΜΗΤΡΟ. ΕΤ. ΡΜΒ. (142.)
Templum 4. columnarum in quo figura cippo imposita. Æ. 1.

Ex Mus. Reg. Galliarum.

La descrisse Vaillant (l. c. pag. 105) dal suo Museo, e la sua descrizione in ΚΟΙΝΟΝ. ΝΕΟΚΑΙC ΜΗΤΡΟΠ. ΕΤ. ΡΜΒ. è erronea, dovendo essere come sopra.

Notò Pellerin (Mel. II. p. 524.) che in una medaglia di questo imperatore si leggeva l'anno ΡΜΑ. (141) il quale mancava tra le epoche di Vaillant. È però indubitato l'abbaglio di Pellerin, perchè nella sua medaglia si legge l'anno 146. cioè ΕΤ. ΡΜΒ. ed eccone la descrizione.

10. Α. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. Caput Carac. laureat.

π. ΚΟΙΝ. ΠΟ. ΝΕΟΚΑΙ. ΜΗΤΡΟ. ΕΤ. ΡΜΒ. Templum 4 columnarum. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

11. Α. Κ. Μ. ΑΥΡΗ. Λ.. ΑΝΤΩΝ... Caput Carac. laur.

π. ΚΟΙ... Ν. ΝΕΟ. ΜΗΤΡΟ. ΕΤ. ΡΜΒ. (monog. 12.)
Templum 4 columnarum. Æ. 2. *Ex M. d' Hermand Paris.*

12. Α. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. Caput Carac. laur.

π. ΚΟΙΝ. ΠΟ. ΝΕΟΚΑΙ. ΜΗΤΡΟ. ΕΤ. ΡΜΒ. (mon. 12.)
Templum 4 columnarum cum janua clausa, vel cum 3 signis militaribus. Æ. 1. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

13. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡΗ. ΑΝΤΩΝΙΝΟΥ. Caput laureatum et radiatum cum paludamento.

«. ΚΟΙ. ΠΟΝ. ΝΕΟΚΑΙΣ. ΜΗΤΡΟ. ΕΤ. ΡΜΡ. (mon. 12.) Templum 4 columnarum, in quo ara cui imposita figura nuda cum hasta, inter alas templi hinc inde columna cum statua. Æ. 1.
Ex Mus. Allier.

14. Alius, sed templum 6. col. Æ. 2. *Ex Mus. d' Hermand.*

15. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡΗΛΙΑΝΤΩΝΙΝΟΥ. Protome imberbis laureato capite, cum paludamento ad pectus.

«. ΚΟΙ. ΠΟ. Μ. Α. ΝΕΟΚΑΙ. ΜΗΤΡΟ. In Ex-ergo: ΕΤ. ΡΜΒ. (An. 142.) Templum 4. columnarum, in cujus aditu basis super qua vir nudus stans d. globum, s. hastam. Æ. 1. *Ex M. Com. a Wicz.*

Ha questa la particolarità delle due sigle Μ. Α. denotanti a mio credere, che Neocesarea si chiamò *Marcia Antoniniana*, se non si volesse in quel cambio *Marcia Adriana*, stantechè in una medaglia di Geta si trova con questa appellazione, non altramente che nella sopracitata di Faustina. Per la qual cosa riman confermata l'asserzione di Stefano Bizzantino, cioè che i Neocesariensi si chiamarono anco Adrianopoliti, in onor dell'imperatore Adriano.

Gallienus.

16. ΑΥΤ. Κ. Π. ΑΙΚ. ΓΑΛΛΙΗΝΟΥ. Caput Gallieni laur. cum paludamento.

«. ΜΗΤ. ΝΕΟΚΑΙ.... in imo ΕΤ. ΡΦϞ (An. 199.) Vid. m. (14.) Basis quadrata oblonga, super qua duae Urnae ludorum, in unaquaque duo palmae rami. Æ. f. 1. Tab. I. fig. 12.

Ex Mus. Comitris a Wiczay.

L'ultima medaglia di questa città pubblicatasi nel Museo Arigoniano (T. I. *al.* 14. 224.) spetta allo stesso Gallieno con l'anno 199. come sopra; ma con diverso tipo consistente in una Corona. Ci si veggono due urne sopra una base quadrata, allusivamente a qualche celebrazione di giuochi, che non sono indicati, seppure non si abbiano a sottintendere i consueti, che il Comune del Ponto soleva dare a nome di tutta la provincia; i quali nelle medaglie di Gordiano Pio son denominati ΑΚΤΙΑ.

Tom. VII.

L'epoca di Neocesarea fu stabilita nell'anno di Roma 816. al quale se si aggiunga il 199. della medaglia, avremo che dessa fu battuta nell' autunno del 1014. fino all'altro del 1015. di Roma, all'occasione, per quanto pare, della vittoria riportata da Olenato contro i Persiani, dei quali trionfò Galliceno nel detto anno.

T R A P E Z V S.

Traianus.

1. *Epigraphe extrita*. Protome Traiani capite laureato ad s.
- «. *Epigraphe extrita*. Protome Dei Mensis capite pileato cum paludamento ad humeros ad d. Æ 2.
2. *Epigraphe extrita*. Protome cadem ad d.
- «. *Epigraphe extrita*. Protome Dei Mensis capite pileo phrygio radiato radiato tecto ad s.

Da molto tempo si trovano nella Galleria di Firenze queste due medaglie nella classe delle incerte, ed è dispiacevole, che abbian le leggende del tutto consuete, se non che nella prima si scorgono le lettere T. I (I) N. le quali ci mettono in via per supplire l'erosa voce in T P A Π Ε Ζ Ο Υ Ν Τ Ι (I) N. Oltre a queste vi appariscono le lettere C. N. le quali ci si dimostrano come le residue della voce Ε Τ Ο Υ C. N. per l'anno 50. E ciò posto, resulterebbe la genuina corrispondenza tra il nome della città e l'anno 50. relativo alla sua epoca.

In queste sole spettanti ad una città del Ponto mi sono abbattuto a vedere rappresentato il Dio Men, o Mese a similitudine del Sole, la cui venerazione era colà propagata fino dal tempo dei Persiani.

La riferita mia attribuzione vien comprovata da altra simile medaglia, comechè alquanto lagora del Museo R. Danese (P. I. p. 195. n. 1.) di cui si riporta la descrizione.

3. *Epigraphe detrta*. Caput, ut videtur, Traiani.
- «. Ε Ζ Ο Υ Ν Τ Ι (I) N. Protome Dei Luni capite pileato radiato. Æ. 1.

Una più significativa delle tre medaglie suddette si è la susseguente di Trajano.

4. ΑΥ. ΚΑΙC. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟC. CΕΒ. ΓΕΡΜΑ. ΔΑΚ.
Caput Traiani laureatum.

Α. ΤΡΑΠΕ
ΖΟΥΝΤΙ
ΩΝ ΕΤ.

Ν. (An. 50.) intra lauream. Æ. 2.

Ex Mus. Töchon, Parisiis.

Se ne trova una simile nel Mus. Theop. p. 868. con ΕΤ. Ι. (An. 10.) ma dubito che possa essere stata presa la lettera numerica Ι. in cambio del Ν. facente l'anno 50. e questo per appunto combinerrebbe coll'anno 865. e 866. di Roma, e coll'epoca del Ponto stabilita nel 816.

M. Aurelius.

5. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. CΕΒ. Caput laureatum.

«. *Epigraphe deleta.* Caput juvenile pileatum radiatum pectore tenuis equum ducit. Æ. 1.

Questa medaglia, che ha la leggenda nel rovescio erosa, e perciò fu descritta tra le incerte del Museo Theopolo pag. 908. si deve restituire a Trapezunte per la ragione che vi si osserva il solito tipo della testa del Dio Mese, ricoperta del pileo radiato come nelle sopra descritte.

Domna.

6. ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ. . . . Hujus protome cum stola ad pectus.

«. ΤΡΑΠΕΖΟΥΝΤΙΩΝ. (*Lit. vit.*) Mensis eques ad aram accedens, pone arbor. Æ. 1. *Ex Mus. Töchon.*

Caracalla.

7. ΤΡΑΠΕΖΟΥΝΤΙΩΝ. Ε. Ρ Ξ Β (162.) Mensis eques ad aram accedens. Æ. 1. *Cat. d'Ennery p. 545. n. 5544.*

L'anno 162. che vi è stato letto, si oppone alla Cronologia, e non si accorda col regno di Caracalla, a cui fu dedicata cotal medaglia, ma bensì con quella d'Alessandro Severo, che cade nell'anno di Roma 978. allorchè esso regnava.

Elagabalus.

8. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝΙΝΟΥ. Cap. Elag. lanr. cum palud.
 Η. ΤΡΑΠΕΖΟΥΝΤΙΩΝ. (*Lit. extr.*) Deus Mensis eques
 ad aram accedens, hinc vir paludatus stans sub arbore, inde vir alius
 chlamydatus ambahns facem tenet, superne parvus genius, infra ser-
 pens reptans. *Æ. 1. Ex Mus. Reg. Bavar. Vid. Tab. I. fig. 15.*

Una medaglia quasi simile fu pubblicata da Froelich, (IV. Tent. p. 280.) ma alquanto consunta dal tempo, come questa rispetto alle figure accessorie, e perciò non si possono determinare.

PAPHLAGONIA.

SINOPE.

Di Sinope, una delle città più famigerate delle Paflagonia parla-
 rono a lungo Fontenai, Belley, Froelich ed Eckhel, in occasione
 delle medaglie imperiali col titolo di Colonia, e delle due epoche
 che le distinguono. Alcune autonome in argento ne pubblicò Pellerin
 e successivamente varj più altre.

Farnace I. Re del Ponto se ne impadronì, e vi pose la sede
 reale. Dopo qualche tempo regnando Mitridate il Grande, fu da
 Lucullo espugnata, e resa la libertà agli abitanti, i quali sotto la
 protezione dei Romani si trovarono in prospero stato, avendo ri-
 parato ai danni sofferti dalla tirannide di Farnace e di Mitridate.
 Ciò non ostante ricaddero in nuove calamità. Farnace II. Figlio di
 Mitridate il Grande, profittando delle turbolenze dell' imperio
 Romano, onde insorse la guerra civile tra Cesare e Pompeo, s'armò
 contro i Romani l'anno di Roma 706, s'impadronì della Colcide,
 e dell'Armenia Minore, venne nel Ponto, e prese Sinope, ed
 Amiso, e alcune altre città. Cesare, ch'era in quel tempo in Egitto,
 partì da Alessandria nella primavera dell'anno 707. e si accampò
 vicino a Zela nel Ponto, dove diede battaglia a Farnace, e lo
 sconfisse, e fu allora che scrisse al senato in quelle concise parole.
Veni, Vidi, Vici.

Restituit quindi la libertà a Sinope, che nell'anno 709. fu fatta

Colonia Romana condottavi (per quanto pare) dallo stesso Giulio Cesare: in tal congiuntura comparvero sulle medaglie di Sinope le lettere C. I. F. S. e di poi C. R. I. F. S. cioè *Colonia Iulia Fidelis*, o *Felix Sinope*, e *Colonia Romana Iulia Fidelis Sinope*. Vi fu inoltre con cifre romane segnato l'anno, in cui eran battute, e siffatte cifre che veggonsi nelle sue prime medaglie da Cesare fino a Geta, si riferiscono alla seconda epoca stabilita all'anno di Roma 709. allorchè in Sinope fu dedotta la Colonia, e non a quella della disfatta del detto Farnace Secondo.

Sonosì posteriormente ritrovate alcune medaglie di Settimio Severo, di Giulia Donna, e di Geta, che portano doppia epoca. La prima di esse è la Lucullea, in memoria della vittoria riportata da Lucullo sopra Farnace Primo, e della libertà restituita al popolo di Sinope; e questa epoca è dell'anno di Roma 684. donde partono tutte le altre battute dal tempo di Maerino fino a Gallieno, come sotto vedremo. Ecco intanto la descrizione delle autonome in argento.

1. Caput Nymphae Sinopes, crinibus retro recollectis, et lata fascia revinctis ad s. auripendentibus et monili redimitum, ante acrostolium.

α. ΣΙΝΩ. ΑΡΙΣ. Aquila ad s. delphino insistens. AR. 2.

Ex Mus. Gothano.

2. Caput idem ad s. capillis reticulo panneo recollectis.

β. ΣΙΝΩ. ΔΑΙΣ. Idem typus, in area signum lupi currentis incusum AR. 2. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

3. Caput Nymphae ad s. ante acrostolium.

γ. ΣΙΝΩ. ΔΙΟΝΥΣ. Idem typus. AR. 5. *Ex M. Caes. Vind.*

4. Caput Nymphae ad s.

δ. ΣΙΝΩ. ΔΙΟΤ. Idem typus. AR. 2. *Ex Mus. Allier Par.*

5. Caput idem ad s.

ε. ΣΙΝΩ. Idem typus, snperne ΘΕ. AR. 5. *Ex Mus. Allier.*

6. Caput idem ad s. ante acrostolium.

ς. ΣΙΝΩ. ΘΕΟΤ. Idem typus. AR. 2. *Ex Mus. d'Hermand.*

7. Caput idem ad s. auripendentibus et monili ornatum, ante acrostolium.

ζ. ΣΙΝΩ. ΚΑΠΙ. Aquila elatis alis delphino insistens ad s. AR. 2.

Ex Mus. Reg. Bavariae et ex Mus. Ainslie.

8. Caput Nymphae ad s.

». ΣΙΝΩ. Idem typus ad s. pone ΜΙΚΑ. AR. 2. *Ex M Knobelsd.*

9. Caput muliebre ad s.

». ΣΙΝΩ. Aquila piscem depascens ad s. in area ΜΟ. AR. 3.
Ex Mus. Reg. Bavariae.

10. Caput muliebre ad s. cum insure, capillis in fronte cinctis et retortis, reticulo panneo retro recollectis et revinctis.

». ΣΙΝΩ. Aquila ad s. alis elatis et unitis delphinum depascens, pone Γ'Ο. AR. 2. *Ex Mus. Töchon. Paris.*

11. Caput muliebre ad s. capillis reticulo retro recollectis, monili et auripendentibus redimitum, pone mon. ante acrostolium.

». Aquila alis elatis delphinum ad s. depascens, infra epigraphe ut in schemate. AR. 2. Tab. I. fig. 14. *Ex M. L. B. de Chaudoir.*

La particolarità di questa medaglia simile alle altre di Sinope sopra descritte, consiste nella leggenda non Greca, ma Fenicia, la quale principia da un *Tzade*, e da *Nun*, cioè S N colla sottintesa diacritica intermedia (*Jod*) onde pare a me potersi a buon diritto congetturare che sia l'iniziale della città di Sinope, espressa colle susseguenti in SINVPKERT. Perchè una tal medaglia fosse così scritta, e in quale occasione coniat, io mi penso, che potremo dedurlo da quanto ci narrano gli scrittori della città predetta. Riferisce dunque Strabone, che i Siri, e i Leucosiri erano stabiliti nel territorio della Paphlagonia, dov'era situata Sinope; e Plutarco (In Lucull. §. 23.) ne informa che nella guerra Mitridatica entrato Lucullo in Sinope, mise a morte 8000 Cilici quivi stanziati.

Provato in conseguenza il domicilio dei Cilici nella città di Sinope, e sapendosi ch'essi erano d'origine Fenicia, è facile inferire, che ottenuta la facoltà di batter moneta, vi apposero la leggenda nel linguaggio, e con i caratteri loro proprj.

12. Caput muliebre (*Dianae*) alte turritum.

». ΣΙΝΩ. Prora Navis, in area mon. (15). AR. 3. p.
Ex Mus. d' Hermand Paris.

13. Caput idem.

». ΣΙΝΩ. Prora Navis cui astrum insculptum, in area acrostolium et mon. (16). AR. 3. p. *Ex eodem Musco.*

14. Caput muliebre ad s. corona turrita cinctum.

η. ΣΙΝΩ. Prora Navis cum astro, in area acrostolium, A. et mon. (17). AR. 5. *Ex Mus. Töchon.*

15. Caput muliebre ad s.

η. ΣΙΝΩ. Prora Navis cum astro, in area acrostolium, et mon. (18). AR. 5. *Ex Mus. Allier.*

16. Caput muliebre ad s.

η. ΣΙΝΩ. Aquila adverso pectore alis ab imo ad caput expansis, in area A. AR. 5. p. duplex. *Ex Mus. d' Hermand.*

17. Caput idem ad s.

η. ΣΙΝΩ. Typus idem sine A. AR. 5. *Ex eodem Museo.*

18. Caput muliebre turritum cum parvo incuso.

η. ΣΙΝΩ. Typus idem, in area E. AR. 3. p. *Ex eodem Mus.*

19. Caput muliebre obversum quasi ad s.

η. ΣΙΝΩ. Idem typus. AR. 4. *Ex eod. Mus. et ex Mus. Allier.*

20. Caput muliebre monili et auripendentibus ornatum, capillis retro lata fascia revinctis ad s.

η. ΣΙΝΩ. Typus idem, in area mon. (19). AR. 3. *Ex M. Allier.*

Le medaglie col tipo d'una prora poco differiscono da quelle di Cio, e siccome Cio e Sinope erano Colonie fondate dai Milesj, così le dette medaglie hanno relazione ai medesimi, che in quelle di Cio scolpirono la testa d'Apollo, e nelle altre di Sinope quella di Diana ornata di torri; e perchè Sinope città marittima era dedita al commercio, prese per tipo la prora, come fu fatto dai Milesj anche in quelle di Cio.

21. Caput muliebre turritum ad s. in area signum capitis Solis radiati adversi incusum, intra cujus radios legitur ΣΙΝΩΠΕΩΝ.

η. Neptunus ad s. sedens d. delphinum, s. tridentem, in medio numi... ΝΩ. pro ΣΙΝΩ. et ante signum incusum caput Jovis laureatum exhibens ad s. AR. 1. *Ex Mus. Allier.*

È la stessa medaglia che si trova descritta nel Cat. d'Ennery pag. 85. n. 198. ma meno accuratamente. Una simile fu da me osservata in Milano. Sono ambedue Tridrammi e particolari per le due contrammarche indicanti l'uno il culto di Giove, e l'altra quello del Sole in Sinope, e questo si praticava ancora in altre

città del Ponto e della Paflagonia; onde la testa radiata del Sole è anche il tipo loro distintivo adottato dai Re del Ponto, originari di Persia, dove si adorava il Sole e la Luna.

Da questa sede si dee levare la medaglia pubblicata dal P. Ab. Sanclemente (Sel. Num. T. I. p. 274. tab. XI. fig. 112.) la quale appartiene a Perseo Re di Macedonia, e non a Sinope.

Seguono le medaglie imperiali col titolo di Colonia, e insignite quasi tutte degli anni delle due epoche.

J. Caesar.

1. C. I. F. XXXVI. Caput Jul. Caesaris laureatam.

«. EX. D. D. Caput Augusti nudum. *Æ. 2. Ex Mus. Reg. Gall.*

Fu pubblicata dal Vaillant (Col. I. p. 2.) ed erroneamente attribuita alla Colonia *Carthago*, per avervi letto: C. I. C. in luogo di C. I. F. etc. La riportò anche il Morell (In Num. Jul. Caes. tab. 6. fig. 10.); e l'Arduino (Op. Sel. p. 111.) la riferì alla Colonia *Iol. Caesarea*, ma meno felicemente. Eckhel poi nella sua *Dottrina* non la mentovò per la diversità dell'anno 56, che in quella leggesi.

Augustus.

2. C. I. F. AN. in mon. (20) XLII. Caput Augusti laur.

«. EX. D. D. Capita nuda Caii et Lucii Caes. adversa. *Æ. 3.*

Ex Mus. Reg. Galliarum.

3. C. I. F. N. LI. Caput Augusti nudum.

«. EX. D. D. Vas, ut videtur, parvae basi impositum. *Æ. 5.*

Ex Museo d' Hermand.

L'anno 42 e 51 in queste notato, non era stato osservato da altri.

Caligula.

4. C. CAE. AVG. GER. EX. D. D. Caput Caligulae nudum.

«. C. I. F. S. AN. in mon. (20) LXXXIII. Colonus agnus boves. *Æ. 5. Ex Museo Tóchon.*

Fu prima del Museo di d'Ennery, come costa anco dal suo Cat. p. 585. n. 4014. e differisce da quella pubblicata da Pellerin (Mel. II. pl. 16. fig. 8) in quanto che si ha in questa il mon. (20) posto per AN. egualmente che in quella d' Augusto sopra descritta.

Claudius et Agrippina Senior.

TI. CLAVD... P. M. TR. P. C. II. Caput Claudii laur. ad s.

«. AGRIPPINA AVG. IX. D. D. AN. CCII. Caput Agrippinae ad s. Æ. 2.

Tale è la descrizione dataci da Mionnet (II. p. 404. n. 106.) ma non veggio che si accordi con quella descritta da Belley, e pubblicata da Pellerin sotto Nerone, e Agrippina madre, atteso che la testa di Nerone è alla sinistra, laddove quella di Claudio, al dir di Mionnet, è alla destra. Non ci sono espresse le sigle denotanti i nomi della Colonia, e ci si legge IX. D. D. per EX. D. D. seppur questo non si voglia dire errore tipografico. Osservo di più che l'epigrafe termina in TR. P. C. II. da una parte, e colla nota dell'anno AN. CCII. dall'altra. Dal che si viene a conoscere esser la medesima che fu descritta da Pellerin nel modo che siegue.

Nero et Agrippina Mater.

N. CLAVD. CAE. AVG. GERM. TR. P. C. II. Caput Neronis laureatum ad s.

«. AG..... NA. AV. C. I. XIINO. (sic) AN. C. C. II. Caput Agrippinae matris ad s. Æ. 2.

Diversa è la descrizione fattane dal Belley (B. L. T. XXVI. pag. 471.) sulla antecedente medaglia di Pellerin, avanti che fosse da lui pubblicata, eccola.

5. N. CLAVD. CAESAR. P. M. TR. P. C. II. Caput Neronis laureatum ad s.

«. AGRIPPINA. AVG. C. I. F. CINO. (sic) AN. C. II. Caput Agrippinae matris ad s. Æ. 2.

Nella medaglia di Claudio l'anno letto per 202. non si accorda con nessuna delle due epoche di Sinope, cioè nè con quella dell'anno 684. nè con l'altra del 709. e lo stesso dicasi della precitata medaglia di Nerone descritta da Pellerin.

Nerone fu console per la seconda volta nell'anno di Roma 810. il che denotano le sigle C. II. poste in fine dalla parte della testa, vale a dire *Consul secundo*. L'anno CII. (102.) procede dalla seconda epoca stabilita nell'anno 709. che unito al 102. porta, che una tal medaglia fu battuta nel 811. di Roma.

Tom. VII.

Hadrianus.

6. IMP. CAE. TRAI. HADRI. Protome Hadriani capite laureato et cum aegide ad pectus.

«. (C. I. F. S. AN) N. CLXXVIII. Caput Serapidis cum calathò. Æ. 3. *Ex Mus. Comitibus a Wiczay.*

Descritta arbitrariamente dall'estensore del Cat. del Mus. Hederv. P. I. p. 188. n. 4471.

7. *Epigraphe extrita.* Caput Had. laureatum cum paludamento.

«. C. I. F. S. ANN. II. Cap. Serapidis cum calathò. Æ. 2. p. *Ex Mus. M. Ducis.*

L'anno qui eroso si dee supplire come sopra in CLXXVIII. Una simile a queste due fu descritta da Vaillant, non meno che dal Belley che l'osservò nel Museo Rothelin, donde passò in quello le Beau.

M. Aurelius.

8. M. AVR. VERO. CAES. Caput M. Aurelii nudum.

«. C. I. F. S. ANN. CCIII. Terminus inter palmae ramum et caduceum. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

È la stessa pubblicata da Vaillant (Col. I. p. 278.) e ripetuta da Mionnet (II. p. 405. n. 113.) con C. I. F. SINOP. CCIII. sebbene differentemente dalla mia lezione come sopra. Tornò il prelodato Mionnet a descriverla sotto L. Vero (I. c. n. 115.) citandola da Froelich (Adp. II. p. 52.) il quale però l'aveva trascritta da Vaillant, ed è la medesima di M. Aurelio osservata da me nell'istesso Museo Parigino.

9. IMP. AVREL. ANTONINO. AVÇ. Caput M. Aurelii laureatum cum paludamento.

«. C. I. F. SINOPE. ANN. CCVII. Capita jugata, Serapidis cum calathò, Isidis cum loto. Æ. f. r. *Ex Mus. Allier Parisiis.*

Si trova in questa notato un nuovo anno, qual'è quello del 207. ed il titolo d'Augusto dato a M. Aurelio.

10. ANTONINVS. AVG. Caput M. Aurelii barb. laureatum cum paludamento.

«. C. I. F. SINOPE. Imperator paludatus ad s. stans d. pateram, s. hastam erectam tenet. Æ. 3. *Ex Mus. Tüchou.*

Septimius Severus.

11. *Sine epigraphe.* Caput Septimii Severi laureatum.

n. C. I. F. SINOP. Caduceus alatus Æ. 3. *Ex M. d'Her.*

12. IMP. C. L. SEP. SEVERVS. AVG. Caput idem cum paludamento.

n. C. I. F. SINOP. ANN. CCLII. Serapis ex adverso in throno sedens basi quadratae imposito, d. extensa caput parvum Caracallae radiatum gestat, s. pateram, hinc inde genius nudus cum face. Æ. 2. *Ex Mus. Allier, olim ex Mus. de Cotte.*

13. IMP. CAE L. S. SEVERVS. PER..... (sic) Caput laur. cum palud. n. C. I. I. XVIII. Bacchus togatus ad s. stans d. extensa
14. thyrsus, adsiliente panthera. Æ. 2. *Ex Mus. Acad. Bononiensis.*

Facile è supplire l'erosa leggenda di questa medaglia in C. I. F. S. ANN. CCLXVIII, il qual anno 268. proviene dalla prima epoca, come più sotto sarà accennato.

Domna.

14. IVL. DOMNA. (sic) AVG. Hujus caput.

n. C. I. F. S. ANN. CCLXVIII. Fortuna ad s. stans Æ. 2. p.
Ex Mus. d'Hermand.

15. IVLIA. PIA. AVG. Hujus Caput eum stola ad pectus.

n. C. I. F. S. ANN. CCLX. Nemesi ad s. stans d. velum
e pectore diducit s. bacillum, ad pedes rota. Æ. 2. p.
Ex Mus. d'Hermand, nunc Mus. Hedervar.

Le medaglie di Settimio Severo, e di Giulia Donna non erano ancora pubblicate; e particolare si è quella di Severo, che rappresenta Giove Serapide, nume domestico di Sinope, che si vede ripetuto in varia foggia e positura in molte medaglie imperiali di Sinope. Delle due di Giulia Donna sappiamo, che quella con l'anno 260. proviene dalla seconda epoca, e cade nell'anno di Roma 968. e 969. in cui regnava Caracalla il Figlio. L'altra con l'anno 268. si rapporta alla prima epoca dell'anno 684. e cade in quello di Roma 953. e 954. allorchè regnava Settimio Severo; e dell'istesso anno è la sua medaglia segnata di n. 13.

Si è finora opinato che nelle medaglie forse di Elagabalo, delle quali sin qui manchiamo, oppure in quelle di Alessandro Severo, si segnasse l'anno, in cui i Sinopesi riebbero la libertà da Lucullo; ma siamo al presente venuti in chiaro, che la segnatura dall'anno ebbe principio sotto Settimio Severo, poichè in una dell'istesso Severo, nelle due medaglie surriferite di Giulia Donna, e in altre due di Geta (la prima delle quali data fuori da Pellerin (Mel. I. pag. 293. Pl. 18. fig. 10.) e la seconda dal P. Ab. Sanclemente (L. 3. p. 17. tab. 27. fig. 264.) si trova notato l'epoca della Libertà, quanto quella della Vittoria di Cesare sopra Farnace, cioè l'anno 255 e 269. le quali note non possono ambedue aver rapporto all'anno 709 della seconda epoca. E lo stesso raziocinio si faccia per gli anni segnati nelle due suddette medaglie di Giulia Donna, e in quelle di Settimio Severo.

Caracalla.

16. ANTONINVS. PIVS. AVG. CEB. (*sic*) Caput barbat. laureatum cum paludamento.

«. C. I. F. S. ANN. CCLVII. Juppiter Serapis cum titulo in capite, ad s. decumbens in Lectisternio, d. extensa aquilam, quam attente respicit, s. sceptrum. *Æ. 1. Ex Mus. Comitum a Wicray.*

17. ANTONINVS. AVG. Caput Caracallae barbatus laur.

«. C. I. F. SINOP. Caput Serapidis. *Æ. 3.*

Ex Mus. d' Hermand, nunc Mus. Hederv.

18. Alius, sed Pelamis piscis. *Æ. 3. Ex Mus. Reg. Galliar.*

Geta.

19. P. SEP. GETA. Caput Getae nudum.

«. C. I. F. SINOPES. Pelamis piscis. *Ex eodem Museo.*

20. Alius sed P. SEP. GETAS. *Æ. 3. Ex eodem Museo.*

Il tipo della Palamita s'incontra in altre medaglie di questa colonia, e parlando Strabone dei porti di Sinope, ci fa sapere, che aveva eziandio eccellenti conserve di quel pesce, per cui essa godeva il diritto della seconda pesca, (essendone Farnacia al possesso della prima) e i Bizzantini della terza. (*Lib. XII. p. 545 e 549.*)

Macrinus.

21. IMP. M. OPEL. SEVER. MACRINVS. AVG. Caput Macrini laureatum cum paludamento ad humeros.

». C. I. F. SINOP. ANN. CCLXI. Serapis ad s. stans d. elata, s. sceptrum transversum cum accipitre. Æ. 1.

Ex Mus. Comit. a Wiczay. Vid. Cat. Mus. Hedervar. pag. 188. n. 4472. sed minus accurate.

Le medaglie successive (compresa ancor questa di Macrino) furono tutte segnate con le note provenienti dalla seconda epoca stabilita all'anno di Roma 684.

Sev. Alexander.

22. IMP. SEV. ALEXAND. AVGVSTVS. Caput Severi Alexandri laureatum cum paludamento.

». C. I. F. S. A. CCXCIII. Serapis ad s. stans cum modio in capite d. elata, s. hastam. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Il Belley fu il primo a descrivere questa medaglia già del museo Pellerin, e vi lesse come sopra. In seguito lo stesso Pellerin la rese pubblica, leggendo CCLXXIII e Mionnet (H. p. 406. n. 120.) la descrisse colla data del CCLXXIII, e ambedue le date appariscono erronee, dovendosi quelle riportare all'anno 294.

Maximinus.

23. IMP. MAXIMINVS. AVG. Caput Maximini laureatum.

». C. R. (*reliqua modo retrogrado*) I. F. S. AN. CCCV. Templum distylon in quo Nemesis d. sigellum, s. ori admota, pro pedibus rota. Æ. 3. *Ex Mus. d'Hermand.*

Questa ancora è simile ad altra pubblicata da Pellerin (Mél. I. Pl. 20. fig. 5.) Si osserva in esse che la città di Sinope per la lettera R. intende di prendere il titolo di Colonia ROMANA; e la stessa indicazione si trova nelle medaglie di Gordiano, e de' due Filippi, che fin qui ci son note.

Valerianus Sen.

24. A. C. P. LICIN. VALERIANVS. AVG. Caput Val. Sen. barbatum laureatum cum paludamento.

». CCCXIII. Protome Serapidis Æ. 1. *fabr. barb. Ex Mus. Grivaud de la Vincelle.*

È la sola di Valeriano che finqui siasi trovata. Il principio della sua leggenda porta la lettera A greca, per ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ in cambio della latina iniziale IMP. L'anno 324. proviene dalla seconda epoca del 681, e coincide coll'anno di Roma 1008.

Gallienus.

25. IMP. GALLIENVS. AVG. Caput Gall. radiat.
 M. HHVXXXOO. Neptunus stans d. delphinum, s.
 tridentem. Æ. 2. *Ex Mus. d'Hermund.*

26. IMP. C. GALLIENVS. AVG. P. P. Caput Gallieni laur.
 M. C. I. F. S. AN. CCCXXX. Serapis stans dexteram extendens
 versus cerberum, s. hastam. Æ. 1. *Ex Mus. Cies. Vind.*

Tre medaglie di Gallieno dovrebbero esistere nel Museo Regio Parigino descritte dal Belley, due delle quali già in esso passate dal Musco Pellerin, e una del Museo Beauvan, ora Regio. Io delle tre non ve ne rinvenni alcuna, e solo vi trovai la seguente, che è da quelle diversa.

27. IMP. C. GALLIENVS. AV. P. P. Caput Gallieni
 laureatum cum paludamento.
 M. C. I. F. S. AN. CCCXXX. Mulier ad s. sedens, s. hastae
 imposita. Æ. 1.

Le descritte da Belley sono le appresso.

IMP. C. GALLIENVS. AVG. P. P. Caput Gallieni laur.
 ad humeros paludamentum.

M. C. R. I. F. S. AN. CCCXXX. Figura muliebris capite
 modio ornato ad s. stans d. hastae innixa, s. demissa. Æ. 1.

La lezione di Pellerin è diversa dalla superiore, cioè col nome alterato in GALLIANVS. AVG. P. e il disegno porta la figura in piedi, mentr' dev'esser sedente. Lo stesso errore di disegno si osserva nella medaglia riportata qui sotto, il cui vero tipo è un Serapide, e non un Bacco. La descrisse Belley nel modo che segue.

IMP. C. P. L. GALLIENVS. AV. Caput Gallieni laur.
 M. C. R. I. F. S. AN. CCCXXX. et VI. Serapis ad s. stans,
 capite modio ornato, dexteram extendens versus cerberum, s. hastae
 innixa. Æ. 1.

Molto diverso è il disegno dato da Pellerin, che porta la descrizione seguente.

C. I. F. S. AN. CCCXXX. Bacchus togatus ad s. stans d. cantharum, s. thyrsus, ad pedes panthera, pone (m. 21.) Æ. 1.

Pellerin l. c. dice in nota, riguardo a quel segno appostovi sotto le tre figure numeriche decimali, che quel segno indica il numero VI. e in questo senso lo prese Belley. Nel qual supposto si verrebbe a denotare l'anno 336. e non 330. ma o sia l'uno, o sia l'altro enno non repugna alla cronologia dell'impero di Gallieno.

B I T H Y N I A .

H E R A C L E A .

Si hanno in Geografia molte città col nome d'Eraclea e le medaglie appartenenti a varie di esse. A quella però del Ponto ovvero della Bitinia non furon date tutte quelle che le erano proprie, per non essersi avuta certa notizia della loro provenienza. Siamo tenuti al presente del ritrovamento di alcune indubitate ai due Numismatici Francesi, cioè i Sigg. Allier e Cousinery, il primo dei quali dimorò in qualità di Console nella stessa Eraclea, e l'altro in Salonicco, che fece più viaggi in quelle contrade. Ne saranno da me descritte quelle che ho osservate presso i medesimi e anche altri.

1. Caput Apollinis filo tenui redimitum, capillis ad frontem comatis, globulisque distinctis.

2. ERA. Scriptum inter duas lineas, et quadratum incusum, globulis distinctum. AR. 3. Tab. I. fig. 15. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

3. Caput Herculis imberbe pelle leonis tectum.

4. HPAK. Scriptum circum aream quadrifariam sectam et incusam. AR. 4. *Ex M. Reg. Galliarum.* Vid. *Mionnet II. p. 438. n. 152. Ex Mus. Allier.*

5. Alius, sed scriptum HPAKAEIA. AR. 4. *Ex Mus. Allier.* Vid. *Mus. Hunt. p. 152. n. 3. tab. 30. fig. 3. sub Heraclea Macedoniae.*

4. Caput Herculis barbatus pelle leonis tectum ad s.

α. ΗΡΑΚΛΕΙΑ. Scriptum inter duo quadrata, quorum interius quadrifariam sectum. AR. 5. *Mus. Hunt. pag. 152. n. 2. tab. 50 fig. 2. sub Heraclea Macedoniae.*

Le dette quattro medaglie son della maggiore antichità. La prima ha l'iscrizione in Dorico, vale a dire ERA, in cambio d'HPA e le lettere greche antiquate, e in vece della testa d'Ercole, vi è rappresentata quella d'Apollo cinta d'un filo come nei primi tempi era in costume di rappresentarla. E perchè Eraclea fu fondata dai Megaresi, che usavano il dialetto Dorico, scolpirono sulle medaglie il loro nume principale ch'era Apollo.

5. Caput Herculis barbatus in ricu leonis ad s.

HPAK
ΔΕΙΑ Clava intra rotundum. AR. 5 p. *Ex M. C. a Wiczay.*

6. Caput Herculis adversum pelle leonis tectum.

β. Victoria insitens clypeo d. cum cuspid lanceae scribit in area numi ultimam literam τ ΗΡΑΚΛΕΙΑ. AR. .

7. Caput Herculis imberbe adversum pelle leonis tectum sub collo ligata. γ. Victoria, vel Fama alata, ad s. humi insidens, d. elata cum cuspid lanceae scribit ultimam literam τ ΗΡΑΚΛΕΙΑ. infra tuba jacens. AR. 1. Tab. I. fig. 16. *Ex Mus. Reg. Barariae.*

Un altro Console Francese, cioè Fourcade, che aveva risieduto in Sinope, riportò diverse medaglie, ed alcune d'Eraclea, tra le quali è particolare la notata di n. 6. per la Vittoria alata scolpitarvi in atto di segnare l'ultima lettera d'HPAKΔΕΙΑ colla punta dell'asta. Ed è pur ragguardevole l'altra di n. 7. avente, a mio credere, non la Vittoria, ma una Fama alata, come la indica il simbolo della tromba posta a basso. Le quali due medaglie andate possono avere rapporto alle vittorie di Mitridate VI che varie ne riportò su i Romani.

8. Caput Herculis imberbe pelle leonis tectum.

δ. ΗΡΑΚΛΕΩ. Bacchus seminudus ad s. sedens d. cantharum, s. thyrsus. AR. 1. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Fu dal Cameli p. 194. prima di tutti descritta questa stessa, ed un'altra simile.

9. Caput Herculis imberbe pelle leonis tectum.

9. ΗΡΑΚΛΕΩΝ. Bacchus seminudus ad s. sedens d. cantharum, s. thyrsus, intra sellam mon. (22). AR. 1. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

10. Alius similis, sed intra sellam mon. Δ. AR. 1.

Fu pubblicata da Froelich (*Cinet. Vind. p. 54. tab. 8. fig. 6.*) e l'attribui a Eraclea della Tracia, la quale essendo d'origine Jonica, non era naturale, che usasse nelle sue medaglie il dialetto doriense, e si chiamò sempre coll'antico nome di Perinto, e non d'Eraclea. L'assegnò Eckhel (*Cat. Mus. Vind. P. I. p. 23. n. 11.*) a Eraclea della Lucania. Un'altra la riportò Combe (*Mus. Hunt. p. 149. n. 1. tab. 24. fig. 6.*) sotto Eraclea dell'Acarnania. Ma perchè siffatte medaglie si trovano nel sito di Eraclea Bitinica, sembra perciò ragionevole, che si debbano a questa restituire. Al che aggiungeremo per ultimo, che coi Megaresi si unirono a fondar la Colonia i Beoti, e i Tanagrei, appresso i quali, o sia nella Beozia ebbero i natali Ercole e Bacco, che in conseguenza vennero in quelle medaglie effigiati come deità patrie.

11. Caput Bacchi imberbe hedera coronatum ad s. sub quo thyrsus. 11. ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. Hercules stans d. clavae saxo impositae, s. spolia leonis, coronatur a Victoria columnae ordinis Dorici insistente, in area mon. (25). AR. 1. *Ex Mus. M. Ducis.*

La pubblicò Eckhel dall'istesso Museo (*Num. Vet. pag. 57. tab. 3. fig. 14.*) attribuendola a Eraclea della Lucania.

12. Caput idem ad s. prominente retro magno thyrsu, ante aquila imperialis cusa D. E.

12. ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. Hercules ex adverso stans clavae saxo impositae axillis innititur, s. ad latus cum leonis exuviis, coronatur a Victoria in aëre librata ad s. et in area mon. (23). AR. 1.

Ex Mus. Caes. Mediolan.

Nelle medaglie dei fratelli Timoteo, e Dionisio che regnarono in Eraclea, si osserva lo stesso tipo della testa di Bacco, e col suo tirso, come pure Ercole scolpito nel rovescio delle medesime, dove in quelle pone un trofeo, e in queste è coronato da una Vittoria.

13. Caput Herculis imberbe pelle leonis tectum, sub quo clava jacens.

». ΗΡΑΚΛΕΙΑ. (*sic*). Caput muliebre auripendentibus ornatum, tectum corona fastigiata et floribus ornata ad s. AR. 1. *Ex Mus. Allier.*

14. Eodem adversa cum clava.

». ΗΡΑΚΛΕΙΑ. Caput muliebre ut supra ad s., ante cyathus. AR. 3. *Ex eodem Museo.*

15. Caput Herculis imberbe pelle leonis tectum ad s.

». ΗΡΑΚΛΕΙΑ. Caput muliebre auripendentibus redimitum et corona eminentiori floribus ornata tectum ad s., ante astragalus. AR. 5. *Ex Mus. Caes. Mediol.*

16. Alius, sed sine astragalo. AR. 3. *Ex eodem Museo.*

17. Caput Herculis imberbe in rictu leonis.

». ΗΡΑΚ. Clava et arcus. Æ. 2. met. cr. et fabr. barb. *Sanct. Sel. Num. L. I. p. 195. sub Heraclaea Macedoniae.*

18. Clava. ». ΗΡΑ
ΚΛΕ. Lyra. Æ. 3. *Mus. Hunt. tab. 30. fig. 4.*
et *Mus. Sanct. L. I. p. 195. sub Heraclaea Macedoniae.*

Tanto in quella di n. 17 quanto in questa di n. 18 sono scolpiti i tipi delle città Beotiche, e qui la lira si rapporta all'origine degli Eracleoti d'origine Megaresc, e la clava ai Tanagrei, come abbiamo sopra notato.

19. ΤΟΝ. ΚΤΙΕΤΑΝ. Protome Herculis capite barbato diademato, cum pelle leonis ad collum, humero dextro clava.

». ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. (ΜΑΤΡΟΠ) ΟΛΙΤΑΝ. Hercules s. clavam et spolia leonis d. cerberum catena trahens, statuam Cereris versus columnae insistentem, in area arbor. Æ. max.

Ex Mus. Reg. Galliarum.

Di questo medaglione trovo fatta menzione dall'Arduino (Opere. Sel. p. 67.) che lo accenna coll'epigrafe intera: ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. ΜΑΤΡΟΠΟΛΙΤΑΝ. ma essendo stata da me riscontrata e riconosciuta manchevole d'alcune lettere, l'ho di sopra riferita nella genuina sua forma.

20. Bacchus habitu succincto, chlamyde ex utroque brachio pendente, stans ad aram d. botrum, s. thyrsus, pone arbor, et mon. [PAB] .

υ. ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. Isis tutolata et velata ex adverso stans in cippo, supra quem ara ignita, d. florem, s. hastam. Æ. 3.
Ex Mus. Reg. B. v. Mionnet II. p. 440. n. 162. ex M. Cous.

Una medaglia quasi simile fu da me descritta sull'istesso museo Cousineryano (*Des. Num. Vet. ex var. Mus. p. 373.*) e la descrizione già fatta, per quanto permetteva la logora qualità di essa, è la seguente .

Deus Mensis stans ante aram d. strobilum, s. hastam, pone incertum quid (*'Arbor'*) et mon. [PAB] .

υ. ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. Juno Pronuba, ut videtur, basi imposita ante aram ignitam, d. . . . s. hastam. Æ. 3.

L'assegnai ad Eraclea della Caria, in vista del tipo del Dio Mese; ma sull'esemplare più decisivo, come ho potuto osservare, debbo dir che questa apparteneva ad Eraclea Pontica, dove si prestava culto ad Ercole unitamente a Bacco per le ragioni di sopra allegate. Ed a quella medesima sede sullo stesso fondamento del nuovo esemplare vuolsi attribuire l'altra medaglia che Pellerin (*Rec. III. Pl. 123. fig. 10.*) assegnò ad Eraclea della Cirenaica; e per maggiore schiarimento se ne riporta la descrizione.

21. Hercules cum leone dimicans ad d. pone corytus cum arcu, ante clava, infra [PAB] .

υ. ΗΡΑΚΛΕ. Minerva basi insistens ante aram, d. pateram, s. clypeum. Æ. 3.

Ritrovassi in ambedue preaccenate l'istesso cartellino quadrato in cui son composte tre lettere, cioè PAB. che denotano perciò lo stesso conio. Difficile però si è la loro interpretazione. In alcune medaglie dei Re del Bosforo si hanno i nomi di due Re in cartellini simili, cioè [BAP] per il re Rescupori I. e [BAK] per il re Coti I. Per lo che si potrebbe forse dare a questi un'uguale intelligenza, vale a dire Πασκουπρις Βασιλεως, seppur si trovasse aver egli regnato ancora nel Ponto, dove per altro sappiamo, che regnarono altri, e che Rescupori I. si addita soltanto come Re del Bosforo.

Più probabile per avventura esser potrebbe quest'altra interpretazione, cioè che la prima lettera P. unita in nesso alla linea laterale formi il mon. (23) cioè HP. per il nome della città d'Eraclea, e le altre due lettere A. B. stieno per ΑΜΑΣΤΡΙΟΣ. ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ, cioè della *Regina* Amastri regnatrice in Eraclea.

Titus.

22. ΤΙΤΟΝ. ΟΥΕΣΠΑΣΙΑΝΟΝ Caput Titi laureat.

η. ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. Hercules ad d. stans nudus ante arborem Hesperidum, cui serpens circumvolutus, d. clavae innititur, s. spolia leonis et arcum gestat. Æ. 1. *Ex Mus. Comitum a Wiczay.*

Traianus.

23. ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟΥ. ΚΑΙΟ. ΣΕΒ. ΓΕΡΜ. ΔΑΚΙΚ.

(*Lit. cit.*) Caput Traiani laureatum.

η. ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. ΜΑΤΡΟΠΟΛΙΤΑΝ. Hercules stans d. clavae innixus, s. arcum et spolia leonis gestat. Æ. 1.

Ex Mus. Reg. Galliarum.

La descrisse Vaillant (*Imp. Gr. p. 28.*) dal museo dell'Ab Bizot, le di cui medaglie passarono in quello Parigino, donde ricavai la mia.

24. ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟΥ. ΚΑΙΟ. ΣΕΒΑΣ. ΓΕΡ. Δ. Caput Traiani laureatum.

η. ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. (ΜΑΤΡΟΠΟΛΙΤΑΝ) Protome Palladis capite galeato. Æ. 2. *Ex Mus. M. D. — Vide Mus. Farn. T. X. tab. 15. fig. 5.*

25. ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟΥ. ΚΑΙΟ. ΣΕΒ. ΓΕΡΜ. ΔΑΚ. Caput laureatum.

η. ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. ΜΑΤΡΟΠΟΛΕΙΤΑΝ. Scriptum circa lauream. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

26. Eadem adversa.

η. ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. ΜΑΤΡΟ. Pallas torrita et armata gradiens d. hastam puram, s. clypeam brachio infixum et hastam tenet. Æ. 5. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Altre medaglie di Traiano esistono parimente in detto museo Parigino. Le medesime furono descritte da Vaillant, e da Mionnet, e in tutte si legge il titolo di Metropoli conceduto da Traiano a Eraclea. Lo stesso titolo è stato osservato in altre coniate in

Amastri: onde apparisce, che quell' imperatore le onorasse ambedue di quel titolo nell'istesso tempo.

27. ΤΡΑΙΑΝΟC. ΚΑΙCΑΡ. Caput Traiani laur.

α. ΗΡΑΚΛΕΩΤ... Hercules nudus ad s. stans d. pateram, s. clavam erectam et spolia leonis. *Æ. 5. Ex Mus. R. Galliarum.*

Questa che ha la sola epigrafe d'ΗΡΑΚΛΕΩΤΑΝ. si viene a sapere, che quando la fece battere, non godeva 'peraltro del titolo di metropoli nè poteva goderlo, perchè la credo coniat poco dopo l'adozione di Traiano fatta da Nerva.

Septimius Severus.

28. ΑΥΤ. Κ. Α. CΕΠ. CΕΟΥΗΡΟC. Π. Caput Sept. Severi laureatum cum paludamento.

α. ΗΡΑΚΛΗΑC. ΕΝ. ΠΟΝΤΩ. Hercules nudus gradiens aprum Erymanthium humeris gestat. *Æ. 2. Ex Mus. Weltl. Vind.*

29. ... Κ. Α. CΕΠ. CΕΟΥΗΡΟC... Caput laureatum.

α. *Eadem epigraphæ.* Hercules nudus pendentibus a tergo leonis exuvii, dejectam equo Amazonem crinibus apprehendit, eique clava ictum intentat. *Æ. 2. Ex Mus. Caes. Vindob.*

Nelle medaglie di Caracalla si vedrà nella seguente mia descrizione ripetuto il tipo delle due surriferite fatiche d'Ercole. Dell' Amazone Ippolita inseguita da Ercole, parla Nonno (Lib. IV. Bibl. a Diod. Siculo p. 223.) notando a *Hercules cum ei mandatum esset, ut Hippolytae Amazonis zonam asportaret, bellum adversus Amazonas instituit. Itaque in Pontum navigans, cui ab eo nomen Euxini factum, et in ostia Thermodontis amnis invectus prope Themiscyram urbem castra posuit eo.*

30. ΑΥ. Κ. Α. CΕΠ. CΕΟΥΗΡΟC. ΠΕΡ. Caput Sept. Sev. laur.

α. ΗΡΑΚΛΗΑC... ΠΟΝΤΩ. Hercules quasi obversus nudus stans d. clavam erectam, s. spolia leonis. *Æ. 2. Ex M. R. Gall.*

Dall'istesso Museo Parigino la descrisse Vaillant (Impp. gr. p. 82.) il quale tanto in questa, quanto in altre successive lesse sempre erroneamente ΗΡΑΚΛΕΙΑC.

31. ΑΥΤ. Κ. Α. CΕΠ. CΕΟΥΗΡΟC. ΠΕΡ. Caput laureatum.

α. ΗΡΑΚ. ΠΟΝΤ. Hercules stans clava hydram percutiens. *Æ. 2. Apud Fourcade Parisiis.*

È qui espressa la prodezza d'Ercole per aver conquisa l'Idra. Racconta Pausania (*L. V. c. 26.*) che gli Eracleoti dopo aver devastato il paese dei Mariandini popolo limitrofo, e ottenuta la vittoria, dedicarono in Elide le fatiche d'Ercole. Onde non fa meraviglia che ne perpetuassero la memoria nelle loro medaglie battute in onor degli Imperatori Romani.

32. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Α. ΣΕΠΤΙΜΙ. ΣΕΟΥΗΡΟΥ. ΑΥ. Caput Septimii Severi laureatum cum paludamento.

«. ΓΕΒΑΚΤ.

ΗΡΑΚΛΕΩ. Hercules nudus d. clavae innixus, s. spolia leonis insisteus basi positae sub arcu magni aedificii, ad cujus latera hinc inde templum tetrastylon conjunctum. *Æ. 2. Ex Mus. Reg. Galliarum.*

È la stessa che descrisse Pellerin (*Mel. II. p. 123. e 308*) leggendovi ΓΕΒΑΚΤ. ΗΡΑΚΛΕΩΝ, onde fu di sentimento che vi si facesse menzione d'un'alleanza d'Eraclea con Sebaste della Galazia, ovvero della Frigia. D'altra opinione fu Eckhel, che credette piuttosto la voce ΓΕΒΑΚΤ. in significanza d'aggiunto onorifico dato da Settimio Sev. a quei popoli, cioè d'Augusti (ΓΕΒΑΚΤΩΝ.) Ma in contemplazione dello stesso tipo, che osserveremo in una medaglia di Caracalla, esporremo più a basso sotto la medesima il nostro parere.

Caracalla.

33. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡΗ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟΥ. Caput Caracallae laureatum cum paludamento.

«. ΗΡΑΚΛΗΑC (ΕΝ. ΠΟΝΤΩ) Hercules gradiens humeris aprum Erymanthium gerit. *Æ. 2. Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Fu prima del Museo Bizot, donde la descrisse Vaillant, leggendovi come altrove ΗΡΑΚΛΕΙΑC. ΕΝ. ΠΟΝΤΩ. e attribuendola ad Elagabalo, e notandola di primo modulo.

34. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΙΠΜΙΝΟΥ. (*sic*) Caput Caracallae laureatum cum paludamento.

«. ΓΕΒΑΚΤΟ. ΗΡΑΚΛΕΟ. Π. Hercules nudus cum clava et spoliis leonis stans in medio magni aedificii, ad cujus latera hinc inde templum tetrastylon conjunctum. *Æ. 2. Ex Mus. Reg. Gall.*

Ne fu data da Mionnet (T. II. p. 441 n. 168) la seguente descrizione. *Figure debout au milieu d'un grande edifice, avec trois portes au centre*. Ma una tal descrizione dobbiamo dire, che non combina con quanto vi è realmente rappresentato, come apparisce dalla nostra. Al che si aggiunga, che quella rappresentanza è simile all'altra addotta di sopra di Settimio Severo, poichè in quella si legge CEBACT. HPAKΛEΩ e in questa $\text{CEBACTO. HPAKΛEO. Π.}$ in vece di $\text{CEBACTΩ. HPAKΛEΩ. Π.}$ cioè dei Sebastì, o Augusti Eracleoti del Ponto, e la stessa onorificenza d'Augusta si trova altresì concessa ad Adrianopoli città egualmente della Bitinia, se non che ad una tale epigrafe si potrebbe dare anche l'interpretazione di Pellerin, che vi congetturò una Concordia d'Eraclea con Sebaste della Galazia, o con quella della Frigia, ed io direi piuttosto di Sebastopoli del Ponto, dando la spiegazione di $\text{CEBACTOΠOΛEITΩN. HPAKΛEOTAN (sic) PONTOT.}$

L'illustrazione poi del tipo ce la somministra Mennone il quale riferisce appresso Fozio (c. 26. *apud Photium* c. 224. p. 725) che Tolomeo Re d'Egitto fece fabbricare nella fortezza d'Eraclea un tempio ad Ercole: e al cap. 54 aggiunge che tra le calamità da essa sofferte, per la conquista dei Romani, vi ebbe quella d'esservi stata rapita la statua d'Ercole collocata nel Foro. E un siffatto edificio, appunto apparisce rappresentato nelle surriferite medaglie.

Macrinus.

35. $\text{AYT. K. M. OΠEΛ. CEYH. MAKP.}$ Caput Macriui laureatum cum palud. $\eta. \text{HPAKΛHAC EN. ΠONTΩ.}$ Hercules stans clava pugnat contra Amazonem cum equo fugientem. *Æ. 2. Ex Musco Reg. Galliarum.*

Descritta parimente dall'istesso Vaillant, e da altri, e si riconosce esser quella dapprima pubblicata dal Tristano (II. p. 297.) e sempre con la falsa lezione in HPAKΛEIA C.

36. EINOC. AYΓ. Caput idem.

$\eta. \text{HPAKA. NEΩKOPΩN.}$ Hercules nudus gradicens utraque manu jugum boum portans. *Æ. 2. Ex Mus. Reg. Gall.*

Altra impresa d'Ercole è figurata in questa medaglia, la quale è notevole per avere espresso il titolo del Neocorato concesso, come pare, a Eraclea da Macrino.

Sev. Alexander.

37. CEYH. AΛEZANΔPOC. KAICAP. Caput Sev. Alex.
nudum. w. HPAKΛEΩTAN. EN. PONTΩ. Clava. *Æ.* 2.

Ex Mus. Reg. Bavariae.

Descritta da Mionnet nel Cat. Mss. di Consinery con HPA-
KΛEΩTΩN. in vece d'HPAKΛEΩTAN.

Maesa.

36. . . . MAICA. AYΓ. Hujus caput.

η. HPAKΛHAC. EN. PONTΩ. Venns seminuda ad s. stans
d. globum, ad pedes cupido quasi exultans. *Æ.* 2. *Ex M. R. Gall.*

È l'istessa, che diede Vaillant (Impp. gr. pag. 133.) dal suo
museo con la seguente lezione, e descrizione: HPAKΛEΩN.
EN. PONTΩ. *Mulier stans dextram extendit versus icunculam
pro pedibus stantem. Æ.* 2.

Gallienus.

39. AY. Π. AI. ΓAΛΛIHNOC. CEΒ. Caput Gall. laur. cum palud.

η. HPAKΛHAC. EN. PONTΩ. NE(6)KOP(6). Urna in qua
duae palmae supra mensam. *Æ.* 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Descritta dal Band. (I. p. 203.) nel museo Regio senza la voce
NE(6)KOP(6).

40. AY. Π. AI. ΓAΛΛIHNOC. CEΒ. Caput Gallieni laur.
cum paludamento.

η. HPAK. NEΩKOPΩ. Mensa supra quam Urna
ludorum, in qua duae palmae. *Æ.* 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Quest'altra è quell'istessa descritta da Pellerin (Mel. II. p. 222.)
ed è simile alla surriferita. L'Urna poi scolpitavi denota cele-
brazione di giuochi pubblici, che non vi sono individuati.

41. AY. Π. AI. ΓAΛΛIHNOC. Caput Gallieni laur. cum palud.

η. HPAKΛHAC. NEΩKOPΩN. Hercules uno genu flexus cum
leone dimicans, infra clava jacens. *Æ.* 1. *met. cr. ut medaglioncino.*

Ex Mus. Reg. Galliarum.

La descrisse il Banduri dall'istesso Museo Parigino, leggendovi
NEΩKOPOY. Fu anco riportata da Vaillant (l. c. p. 181.) ma
con la falsa lezione d'HPAKΛHAC. ΠONTOTY. errore avvertito
in nota dall'istesso Banduri, il quale lesse dalla parte della testa
A. K. in cambio d'AY. come pure Pellerin nella sua surriferita.

Dalla vera descrizione di queste medaglie di Gallieno, e d'un'altra di Salonina pubblicata da Pellerin con l'epigrafe: ΗΡΑΚΛΗΑC. ΝΕΩΚΟΡΩΝ, si toglie il dubbio promosso da Eckhel nella sua Dottrina, ove disse « *Numi cum capite Gallieni et Saloninae, utrum huc pertineant, non satis expeditum* » e restano quindi escluse le false lezioni di Vaillant, e di altri in ΗΡΑΚΛΕΙΑC—ΗΡΑΚΛΕΩΝ⁽¹⁾—ΕΡΑΚΛΕΩΤΩΝ, perchè si è trovato ch'Eraclea fece accolpire in tutte le medaglie imperiali l'epigrafe in dialetto dorico, e non altrimenti, e che in conseguenza le medaglie di Gallieno e di Salonina appartengono ad Eraclea di Bitinia, e non ad altra.

PRUSIAS ad Hypium.

Di Prusia situata intorno al fiume Ipjo, che ha la sua sorgente nei monti Ipij, parla lo Scolaste d'Apollonia, e Pellerin fu di sentimento, che avanti di ricevere un cotai nome da un re Prusia, avesse quello di *Cieros*. Nel qual supposto egli restò ingannato dal corrotto nome di *Cius*, come lesse Mennone presso Fozio, e da una medaglia frusta da lui pubblicata con la leggenda ΚΙΕΡΕ. (R. II. Pl. 41. fig. 5.). Imperocchè esaminata da me attentamente una tal medaglia, mi convinsi, che vi si dovesse leggere ΚΙΕΡΙ... per *Cierium* città Tessalica, o Macedonica, della quale si sono scoperte altre medaglie con l'intera leggenda ΚΙΕΡΙΕΙΩΝ.

Rispetto alle autonome di questa città, una sola ne fu data da Pellerin, ma parecchie se ne hanno battute in onore dei diversi imperatori romani, in alcune delle quali si trova fatta menzione del suo sito all'Ipjo, cioè ΠΡΟC. ΥΠΙΩΝ, e in altre è tralasciata una tal distinzione, motivo per cui fu creduto da alcuni, che le medaglie con la leggenda sola di ΠΡΟΥCΙΕΩΝ. appartenessero all'altra detta *Prusias ad mare*, il cui antico era *Cios*, siccome

(1) La medaglia di Giulia Donna così descritta nel mus. Theup. p. 953. appartiene ad *Heraclea* dell'*Arcadia*, e la sua vera leggenda porta ΗΡΑΕΩΝ, e non ΗΡΑΚΛΕΩΝ come osservò il Sig. Cattaneo Direttore del Gabinetto Cas. di Milano.

notai altrove. Preso poi ch'ebbe il nome da Prusia I. figlio di Zela, venne appellata *Prusias ad mare*, per distinguerla da quella situata all'Ipio, e dall'altra al monte Olimpo. Comechè poche volte si osservi aggiunta nelle sue medaglie antonome una tal distinzione che si vede pure in quelle delle regine Musa e Oradalti; non convengo per altro, che le imperiali con la sola leggenda ΠΡΟΥCIEΩΝ, si debbano attribuire a *Prusias ad mare*, sul riflesso che sotto Claudio, e Domiziano gli abitanti ripresero il nome antico di Ciani, e non posso ammettere la supposizione, che scrivessero ΠΡΟΥCIEIC, o ΠΡΟΥCIEΩΝ senza determinazione di luogo nelle medaglie di Vespasiano, e di Domiziano, e ΚΙΑΝΩΝ in quelle di Domiziano. Per la qual simultanea appellazione Eckhel fu di parere, che i Ciani cambiassero il loro nome avventizio di Prusiei al mare, in quello anteriore sotto Domiziano. Che se poi siffatte medaglie si assegnano ai Prusiei all'Ipio, allora com'è naturale, si avrà che questi non tutte le volte aggiungessero sulla loro moneta la distinzione del loro sito, cioè ΠΡΟC. ΥΠΙΩ. e che gli altri sotto gl'imperatori romani si chiamarono sempre *Ciani*, e non *Prusiei*, ripetendo ambedue le città, per il solito vanto di farne fondatore Ercole; in conseguenza di che, seguendo il mio sistema, descriverò altre medaglie coniate in Prusia all'Ipio.

Vespasianus.

1. ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ. ΚΑΙCΑΡ. CΕΒΑCΤΟC. ΟΥΕCΠΑCΙΑΝΟC. ΠΡΟΥCΙΕΙC. Caput Vespasiani laureatum.

2. ΜΑΡΚΟC. ΠΛΑΝΚΙΟC. ΟΥΑΡΟC. ΑΝΘΥΠΑΤΟC. In corona quercea. Æ. in. m. *Combe, Index num. omnium imp. p. 56. ex Mus. Duane.*

3. ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΙ. ΚΑΙCΑΡΙ. ΟΥΕCΠΑCΙΑΝΩ. ΠΡΟΥC. Caput Vespasiani laureatum.

4. (ΕΠΙ. ΜΑΡ) ΚΟΥ. ΠΛΑΝΚΙΟΥ. ΟΥΑΡΟΥ. ΑΝΘΥΠΑΤ(ΟΥ). Clava et pharetra cum arcu in decussim. Æ. 2. *Ex Mus. M. Ducis.*

Nel museo Theupolo p. 850. si trova descritta una medaglia simile ma scorrettamente letta, come già feci osservare, (D. N. V. p. 170.) oltre l'essere stata incoerentemente attribuita a Nicomedia, ma

per la rimastavi lettera Π in vece di ΠΡΟΥ. come nella nostra, ben si scorge, che appartiene ad una tal città. La Medicea fu parimente riposta nel Catalogo Mss. sotto Nicomedia, sull' esempio di questa, ma non a proposito.

Non so poi, se Combe ben leggesse nella sua medaglia i nomi in ambedue le parti posti in nominativo, giacchè in tutte si legge in dativo, formula dedicatoria, e il nome del rovescio in secondo caso colla preposizione ΕΠΙ.

È altresì da osservare, che nella sola medaglia autonoma di questa città si trova scritto ΠΡΟΥΓΙΕΩΝ col nesso delle lettere Π e Ρ. onde resulta, che uscirono dalla medesima zecca. Prusa all' Olimpo usò spesso nel suo nome di ΠΡΟΥΓΑΕΩΝ lo stesso nesso.

Domitianus.

3. ΑΥΤ. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΣ. ΚΑΙΣΑΡ. ΣΕ. ΓΕΡ. Caput Domit. laur.

ν. ΤΟΝ. ΚΤΙΣΤΗΝ. ΠΡΟΥΣΙΕΙΣ. Hercules nudus ad s. stans d. clavae imposita, s. spolia leonis. *Æ. 2. Ex Mus. M. Ducis.*

Si conoscono altri esemplari di questa medaglia non citata da Vaillant, non ostante che si trovi classata sotto Cizico nel Catalogo della Galleria. Egli però (Impp. Gr. p. 25.) ne descrisse una simile, citandola dal Patino, e parimente l'attribuì a Cizico. Dubito che questa sia la stessa medaglia Patiniana, e che tutti e due equivocassero nel leggere ΚΥΖΙΚΗΝΩΝ. in cambio di ΠΡΟΥΣΙΕΙΣ. come sopra.

Traianus.

4. ΑΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟΣ. Κ. C. Γ. Δ. Caput Traiani laureatum pectore nudo. ν. ΠΡΟΥΓΙΕΩΝ. Figna imberbis seminuda, fluvii Hypii, ut videtur, super trunco arbusti ad s. quasi decumbens, ante arbor glandifera, s. ramum alterius plantae tenet. *Æ. 2. Vid. Tab. II. fig. 17. Ex Mus. Reg. Bavariae.*

O questa città fece rappresentare lo stesso tipo di quella situata all'Olimpo, o non rettamente Vaillant lesse ΠΡΟΥΓΑΕΩΝ, in luogo di ΠΡΟΥΓΙΕΩΝ, giacchè il medesimo ne descrisse altre due quasi simili a questa, cioè:

ΠΡΟΥΓΑΕΩΝ. Mulier decumbens, s. ramum, ante eam arbor.

Æ. 2. *Col. Lud. M.*

Al. Mulier insidens ramis quorum unum d. tenet, alter pro pedibus. Æ. 2. *P. Jobert.*

Antoninus Pius.

5. ΚΑΙCΑΡ. ΑΝΤΩΝΙΝΟC. Caput Ant. Pii laureatum.

α. ΠΡΟΥΓΙΕΩΝ. ΠΡΟC. ΥΠΙΩ. Mercurius ad s. stans d. crumenam, s. caduceum. Æ. 3. *Ex M. M. D.*

La descrisse Eckhel (Num. Vet. p. 191.) dal Museo Mediceo, senza accennare, che Vaillant equivocò nell'attribuirlo a L. Vero, e darla di primo modulo, seppur non fece sbaglio nella citazione del museo, allegando il museo Mediceo per quello della Regina Cristina, dove si trova pubblicata quella di L. Vero collo stesso tipo di Mercurio, e di prima grandezza. Ved. *Numoph. Reg. Christ. tab. 61.*

Faustina Jun.

6. ΑΝΝΕΑ. ΦΑΥCΤΙΝΑ. Hujus caput.

α. ΠΡΟΥ..... ΠΡΟC. ΥΠΙΩ. Fortuna ad s. stans. Æ. 3.

Ex Mus. M. Ducis.

Neppur di questa fece parola Vaillant. Ne descrisse l'Ostenio (in Not. ad Steph. p. 264.) una simile, citandola dal Museo Gotifredi, e sembra che in seguito fosse acquistata dal Mediceo.

L. Verus.

7. *Epigraphe extrita.* Caput L. Veri nudum cum paludamento.

α. ΠΡΟΥΓΙΕΩΝ. Superne: Ια Ex-ergo ΠΡΟC. ΥΠΙΩ. Victoria in lentis bigis, s. palmae ramum cum vitta in medio. Æ. max.

Fu questo medaglione da me veduto in Firenze, ma non so poi chi lo acquistasse, servendomi di averne data la descrizione per essere il medesimo aneddoto.

8. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΑΡΜ. Α. ΑΥΡ. ΟΥΗΡΟC. Caput L. Veri nudum cum paludamento.

α. ΠΡΟΥΓΙΕΩΝ, ΠΡΟC. ΥΠΙΩ. Mercurius nudus ad s. stans d. crumenam, s. caduceum et penulam recollectam tenet. Æ. 3.

Ex Mus. Töchon.

In varie altre medaglie di L. Vero coniate in questa città si

legge, che il titolo d'Armeniaco (APM.) gli vien dato dopo quelli d'Imperatore (ATT) e di Cesare (KAI), e non in fine dell'epigrafe, per la qual cosa si potrebbe dubitare, che sia stato da altri inesattamente letto ATT. KAI CAP. in vece di ATT. KAI. APM. ec. come sopra.

Commodus.

9. ATT. K. M. AYP. KOMMOΔOC. ANTΩNEINOC....
Caput Commodi laureatum. α. ΠΡΟΥCΙΕΩΝ. ΠΡΟC. ΥΠΙΩ.
Hercules Farnesius. Æ. 2. *Ex Mus. Tüchou.*

Septimius Severus.

ΠΡΟΥCΙΕΩΝ, Fulmen supra mensam. Æ. 2.
Vaill. Imp. Gr. p. 87. ex M. M. D.

Non si trova questa al presente classata sotto Prusia, ma sotto Selencia Siriaca, ed ecco come convien leggerla.

.....ΒΗΡΟC..... Caput Septimii Severi laureatum.
.....ΠΙΕΡΙΑ..... Fulmen supra mensam. Æ. 2. p.

Geta.

10. Π. CΕΠΤΙΜ. Γ..... Caput Getae nudum, ante quod caput Sept. Sev. incusum. α. ΠΡΟΥCΙΕΩΝ. ΠΡΟC. ΥΠΙ.
Basis cui insistit Aquila inter duo signa militaria cum clypeo in medio signorum. Æ. 2. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Il disegno di questa medaglia si può osservare nell'opera di Vaillant (Inapp. gr. p. 116.) che la descrisse e pubblicò dal museo del Duca Vernolio.

Diadumenianus.

11. K. ΔΙΑΔΟΥΜΕΝΙΑΝΟC. Caput Diad. nudum cum palud. pone caduceus. α. ΠΡΟΥCΙΕΩΝ. ΠΡΟC. ΥΠΙΩ. Hygia ad s. stans serpentem ex patera pascit. Æ. 3. *Ex Mus. Comit. a Wiczay.*
Inesattamente fu descritta nel Cat. del Mus. Hederv. sotto il n. 4611.

12. K. ΔΙΑΔΟΥΜΕΝΙΑΝΟC. Caput Diad. nudum cum palud.
α. ΠΡΟΥCΙΕΩΝ. ΠΡΟC. ΥΠΙ. Calix oblongus, in quo larbit serpens, et pedi calicis cauda circumvolatus. Æ. 3.
La descrissero Vaillant (l. c. p. 125.) e l'Arduino (Oper. Sel. p. 142.) dal Collegio di Luigi il Grande. Si vede che posterior-

REGES BITHYNIAE

Nicomedes II. et III.

Rammentando la storia due altri Re dopo Prasia II col nome di Nicomede, ci viene con ciò a dimostrare, che furono mal classate le medaglie spettanti ai due primi, benchè abbiano segnati gli anni successivi del loro Regno. Se ne vedrà la ragione da quanto andremo esponendo in virtù d'una medaglia ultimamente acquistata dal Museo Allier colle note dell' Anno 225. ch'è posteriore a quella già da me pubblicata con l'anno 211. e questa è il punto d'appoggio, su cui dobbiam fissare l'epoca Bitinica in questione.

Convien dunque premettere la notizia dei Re della Bitinia, e loro successione.

Il fondatore della Monarchia, tralasciando i nomi degli altri Re più antichi, si può dire, che fosse Zipete, del quale però non si hanno medaglie. Gli successe nell'anno di Roma 476 Nicomede I. suo figlio, il quale mancò intorno all'anno 505. Dopo lui

Prasia I. figlio di Zela, che fu figlio di Nicomede I. il quale muore circa l'anno 566.

Prasia II. figlio di Prasia I. muore l'anno 604.

Nicomede II. regna fino all'anno 660, e

Nicomede III. fino all'anno 679. o 680.

Le belle medaglie d'Argento pubblicate fin qui, e appartenenti ai due ultimi Nicomedi, hanno la nota degli anni, e quelle assegnate a Nicomede II. sono le appresso:

NP. BΞP. EΞP. ΘΞP. EOP. HOP. ΘOP. ΠP. ANP. ΓΠP. ZΠP. qP: cioè la prima è dell'anno 150. e l'ultima del 190.

A Nicomede III. ultimo Re si attribuiscono le altre degli anni successivi, cioè ΓqP. HOP. ΘqP. Σ. AΣ. ΓΣ. EΣ. Λ, Σ. ΖΣ. ΘΣ. AΙΣ. ΓΚΣ, la prima del 193. e l'ultima del 225.

Dopo Prasia II. il regno dei due Nicomedi durò anni 75. o 76. circa; perlochè l'anno 150. che supponghiamo dei primi di Nicomede II. e l'anno 225. che diremo l'ultimo di Nicomede III. ci

danno un regno di 75. anni, perchè l'anno 150. si dee credere non essere il primo del regno di Nicomede I. potendosi coll'andar del tempo trovare altre medaglie con le note anteriori a queste, di cui si ragiona, ed essere allora giusto il termine di 75. o 76. anni del regno dei suddetti due Nicomedi.

All'oggetto di fissare gli anni notati su queste medaglie, molti furono gli sforzi degli autori, e primieramente l'Ardnino ne pose l'epoca all'anno di Roma 442. che fu il principio dell'Era dei Selencidi.

Lo Spanhemio all'anno 466. a cui aderì Froelich, e in ultimo luogo il Visconti. Vaillant, Liebe, e Belley la stabilirono nell'anno 475. L'Haym nel 474. e Morelli nel 476.

Posto ciò è da notare esser necessario, che una tal'epoca combini con la Bituica, che deve cominciare dopo che Nicomede Terzo lasciò per testamento, erede del regno il popolo Romano, che governò la Bitinia per mezzo dei suoi Consoli, o Pretori. Nelle medaglie coniate a tempo di questi governatori, si trovano gli anni ΒΚΣ. ΔΚΣ. ΕΑΣ. ΖΑΣ. cioè 222-224-255 e 257. e ammettendo l'epoca stabilita dallo Spanhemio, e voluta dal Visconti, l'anno 222. caderebbe nel 688. e non si accorderebbe col 225. di Nicomede III. che coincide col 689. di Roma. Ond'è che non possono combinare neppure le altre degli Autori sopracitati.

A maggiore schiarimento dell'epoca Bitinica conviene ammettere che questa fosse l'istessa della Bosforiana, o dir vogliamo della Pontica, stabilita all'anno di Roma 457. ed in vero se all'anno 225. che si ha nell'ultima medaglia, si aggiunga l'anno 457. dell'epoca Pontica, si avrà il 680. anno in cui si crede, che mancasse di vita Nicomede III. e si ha parimente il medesimo risultato dalla supposizione di altri, che la detta morte accadesse nel 679. di Roma. Si deduce quindi che le note degli anni Γ q P. Η QP. Θ q P. Σ. ΑΣ. ΓΣ. non possono riferirsi a Nicomede III. ma sibbene al Secondo, che regnò dall'anno di Roma 604. fino all'anno 660. e perciò la nota degli anni 150. e 205. dell'epoca Bitinica coincide la prima col 607. di Roma, e la seconda col 660. termine del suo regno.

Gli anni poi 204. e 225. di Nicomede Terzo corrispondono l'uno al 661. e l'altro al 680. ultimo di Nicomede.

Nelle medaglie coniate in Nicea, Nicomedia, Apamea-Myrlea, e in Prasa sotto la prefettura di Caio Papirio Carbone si trovano le note dell'anno ΒΚΣ. ΔΚΣ. cioè 222. e 224. e in quelle di Vibio Pansa, si hanno le note dell'anno ΕΛΣ. e ΖΑΣ. cioè 235. e 237. essendo d'erronea lezione, come apparisce, gli anni 222. 232. e 235. che vi sono stati letti da altri; perocchè l'anno 222. di Caio Papirio Carbone repugna alla Cronologia, essendo ancor vivo Nicomede Terzo, e per conseguenza non poteva essere stato inviato al governo della Bitinia il predetto Carbone, e questo anacronismo proviene dall'essere stato letto nelle di lui medaglie l'anno 222. in vece di 224. e lo stesso dee dirsi degli anni di Vibio Pansa letti per 232 e 233. mentre si dovean leggere per 235. e 237. Dal che ne segue, che Caio Papirio Carbone governasse la Bitinia nell'anno di Roma 681. e Vibio Pansa nel 692 e 694.

M Y S I A .

P E R P E R E N E .

In virtù delle medaglie che ci son pervenute, abbiain luogo di credere che la città di Perperene avesse sotto gli imperatori romani conservata qualche parte dell'antico splendore, tuttochè gli scrittori non ce ne abbian tramandata veruna particolarità di conseguenza. Parlano soprattutto a di lei favore alcuni bei medaglioni battuti in onor di M. Aurelio, parte solamente descritti, e parte pubblicati, avvegnachè le descrizioni state fatte, c'includano a sospettare che essi non fossero esattamente letti, e ciò forse per essere alquanto logore le loro leggende, o per essere rimase alterate da moderna mano poco diligente nel ripulirle o con acuto ferro o con altro.

Il primo che ne descrivesse un di questi, fu l'Olstenio (in not. ad Steph. p. 246.), indi il Sirmondo (in Antitrist. II. p. 27.) pren-

deadolo ambedue dalla Collezione Ligoriana, e dandone la seguente erronea lezione.

ΠΕΡΠΕΡΗΛ ΑΝΘΗΚΕ, ΙΕΡΕΩΣ ΔΙΑ. ΒΙΟΥ. ΤΩ. CEB.
ΓΑΥΚΩΝΟC. ΕΤΟΥC. Bacchus etc. Æ. max.

Successivamente altro venne pubblicato nel museo Pisani tav. 20. fig. 5. e letto come appresso.

ΕΠΙ. ΑΕΩΝΟC. ΚΑ. ΙΕΡΕΩC. ΔΙΑ. ΠΙΟΥ. ΤΩ. CEB.
ΓΑΥΚΩΝΟC. ΕΤ ΗΠ. (An. 88.) in area ΠΙΠΗ PH. Bacchus stana

cum cantharo in dextra, et thyrsos in sinistra, corona hederacea in capite, et tigris ad pedes. Æ. max.

L'interpretazione della suolletta epigrafe che fece il P. Mazzoleni nei suoi Commenti è: *Sub Leone Cueraa Sacerdote Perpetuo Templi Glyconis anno 88. Parperenorum*, e malamente nella voce ΓΑΥΚΩΝΟC. ritrovò il nome del Serpente Glycone, a cui il falso Alessandro ebbe l'artifizio d'adattare faccia umana, imposturando esser desso una Deità.

N' esiste uno simile nel Museo Regio Parigino, e la descrizione fattane da Mionnet (II. p. 624. n. 707.) è come la surriscritta.

Per ultimo il Gori (Mus. Flor. tab. XXX.) ancor egli ne pubblicò uno del Museo Medicco, che per esser in parte eroso, fu letto da lui non rettamente nel modo che segue.

..... ΙΕΡΕΩC. ΔΙΑ. ΒΙΟΥ. ΤΩ. CEB. ΓΑΥΚΩΝΟC.
in area ΠΕΡΠΕΡΗΝΗ. Bacchus ut supra etc. Æ. max.

Questo medaglione da me riscontrato, mi è comparso genuino, e non punto ritocco, ed eccone la vera sua descrizione.

1. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Caput M. Aurelii laureatum cum paludamento.

2. ΕΠΙ. ΑΓΩΝΟC. Κ. ΕΙΕΡΕΩC. ΔΙΑ. ΒΙΟΥ. ΤΩ. CEB.
ΓΑΥΚΩΝΟC. B. in area ΠΕΡ ΠΕ PH in imo ΝΙΩΝ. Bacchus nudus

praeter palliolum ad s. stans d. cantharum, s. thyrsos, ad pedes panthera. Æ. max. Tab. II. fig. 19.

La qual mia lezione resta convalidata da altro medaglione con tipo diverso, cioè:

2. Eadem adversa. ϩ. ΕΠΙ. ΑΓΟΝΟΘ. Κ. ΕΙΕΡΕΟΣ. ΔΙΑ.
ΒΙΟΥ. ΤΩ. ΓΕΒ. ΓΑΥΚΩΝΟC. Β. ΔΗΜΕ in area ΠΕΡΠΕ
ΠΗ

Ceres velata cistae vimineae ad s. insidens d. elata tres spicas erectas, s. pariter elata taedam ardentem gestat. Æ. max.

Ex Mus. Comitum a Wiczay.

È questo lo stesso, che scorrettamente fu descritto nel Catalogo di Ennery (pag. 428. n. 2315.) e che fu acquistato pel Museo della Contessa di Bentink, e posteriormente per l'Hedervariano, e prima del fattone acquisto ebbi agio di esaminarlo in Monaco, e lo riconobbi sincero, e non come porta la descrizione datacene nel precitato Catalogo, ch'è questa.

ΕΠΙ. ΑΓΟΝΟΘΕΤ. ΙΕΡΕΟC. ΔΙΑΒΙΟΥ. ΤΩ. ΓΕΒ. ΓΑΥΚΩΝΟC. Β. ΔΗΜΕ. ΠΕΡΠΕΡΗ. Cybele corbi insidens d. duas spicas, s. oblongam taedam. Æ. max.

Resulta in conseguenza dalla mia descrizione dei due medaglioni, che le varie interpretazioni date dagli altri non reggono al più attento riscontro, perocchè quello che più ragionevolmente se ne raccoglie si è, che Glicone era Agonoteta per la seconda volta, ovvero soprintendente ai giuochi, e nell'istesso tempo sommo sacerdote perpetuo degli Augusti, vale a dire di M. Aurelio, e di L. Vero, seppure quella tronca voce di ΤΩ. ΓΕΒ. non si voglia intendere per ΤΩΝ ΓΕΒΑΚΤΩΝ. relativa ai Perperenj (ΠΕΡΠΕΡΗΝΙΩΝ.) decorati del titolo d'Augusti. L'altra voce poi d'ΕΙΕΡΕΟC col dittongo ΕΙ in cambio d'ΙΕΡΕΟC si trova usata in altre medaglie, come pure ΕΙΕΡΑ. CΥΝΚΛΗΤΟC. in cambio d'ΙΕΡΑ. CΥΝΚΛΗΤΟC. In ultimo la voce ΔΗΜΕ. posta per ΔΗΜΕΤΕΡ denota Cerere ed ha relazione a questa Deità ivi rappresentata con magnificenza.

Commodus.

3. ΑΥΤΟΚ. ΑΥ. ΚΟΜΟΔ. Caput Commodi laureatnm.

ϩ. ΠΕΡΠΕΡΗΝΙΩΝ. Aesculapius stans. Æ. S. Triplex.

Ex Mus Reg. Galliarum.

Tre medaglie simili esistono nel museo Regio Parigino, una delle quali fu descritta da Mionnet (II. pag. 264. n. 706.) sotto

M. Aurelio, che l'osservò con la leggenda dubbia dalla parte della testa.

Gordianus Pius.

4. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟΥ. Caput laur. cum palud.
 & ΕΠΙ. CΤΡ. ΚΟΠΩΝΙΩΥ. ΠΟΛΙΚΑΡΓΟΥ. in area
 ΠΕΡΠΕΡΗΝΩΝ. Ceres velata et stolata ad s. stans d. duas spicas
 cum papavere, s. taedam magnam. Æ. 1. Tab. II. fig. 20.

Ex Mus. Reg. Bavariae.

È l'istessa medaglia, che Mionnet (II. p. 625. n. 710.) descrisse dal Cat. Mss. Cousincriano con la lezione di ΑΙΩΝΙΩΥ, in cambio di ΚΟΠΩΝΙΩΥ.

Philippus Jun.

5. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΙΟΥ. ΦΙΛΙΠΠΟΥ. Caput Philippi Jun. Imberbe
 laur. cum palud. & ΕΠ.... ΔΙΩΝΥΣΙΟΥ. ΝΕΩΚ. ΠΕΡΠΕΡΗΝΩΝ.
 Ceres velata ad s. sedens d. spicas cum papavere, s. taedam. Æ. 1.
 Tab. II. fig. 21. *Ex Mus. M. Duois.*

È questa nna medaglia, la cui leggenda in parte consunta, si ha probabilmente da supplire in ΕΠΙ. CΤΡ. ΔΙΩΝΥΣΙΟΥ. ΝΕΩΚ. etc. In altra di Otacilia lesse Vaillant (Impp. Gr. p. 165.) ΕΠΙ. CΤΡ. ΓΑΒΕΙΝΙΑΝΟΥ. ΠΕΡΠΕΡΗΝΩΝ., ma dubito che vi si debba leggere come sopra, molto più che il Pretore Dionisio della nostra era anco Neocoro (a quel che pare) della Dea Cerere, la quale si trova rappresentata nella medaglia d' Otacilia madre, e in questa di Filippo figlio e nell'altra di M. Aurelio sopra descritta.

Una d' Otacilia con ugual tipo fu pubblicata tra i medaglioni del museo Pisani (pag. 165. tav. 59. fig. 2.) parimente con la leggenda erosa, cioè ΕΠ. CΤΡ. ΙΟΥ. ΝΕΟΥ. ΠΕΡΠΕΡΗΝΩΝ; la qual' epigrafe si dee supplire, e correggere in ΕΠ. CΤΡ. ΔΙΩΝΥΣΙΟΥ. ΝΕΩΚ etc. come nella surriferita di Filippo, e rettificare la descrizione del tipo nel modo che sopra, poichè Cerere non tiene già nella destra una vittoriola, ma sibbene due spighe di grano, e nella sinistra non un' asta, ma una facella.

In vista adunque di questi riscontri si potrà ora stabilire nelle medaglie di Perperene i magistrati sacri d' *Agonoteta*, di *Sacerdote Perpetuo*, e di *Neocoro* di Cerere, com' ella si vede frequentemente effigiata.

T R O A S.

A B Y D V S.

Fu Abido fondata dai Milesj, i quali vi si stabilirono col consenso di Gyge Re de' Lidii, sotto il cui dominio era un tal cantone unitamente a tutta la Troia, siccome lo prova lo stesso nome di Gygas che si dà al vicino capo di Dardano, detto oggi la *punta dei Barbieri*. Ella era situata al mare nello stretto della Propontide, e dell' Ellesponto, che separa l' Asia dall' Europa; e fu qui ove Serse fece gettare il famoso ponte per il trapasso dell' esercito dall' Asia in Europa.

Dice Strabone, che Abido fu abitata dai Traci, e di poi occupata dai Milesj. Essa però dovette soggiacere alla disgrazia delle altre città della Propontide, che Dario padre di Serse fece incendiare, dopo il ritorno dalla Scizia, sulla supposizione che quei popoli Nomadi avessero idea d'attaccarlo, e potessero aver soccorso di navi dalle dette città, nel qual numero fu compresa anche Abido. Intorno alla quale noteremo, che copiose son le medaglie autonome d'ogni metallo, e ne sono assai particolari i tetradrammi in argento. Meno abbondanti poi sono le imperiali, le quali cominciano da Augusto, e giungono interpolatamente sin a' Massimino. D'alcune delle quali, che in appresso si son ritrovate, daremo la descrizione con qualche avvertenza.

1. Persona exserta lingua. η . A. Ancora, squilla et TPO. AR. 3. *Ex Museo Reg. Galliarum.*

2. A BY. Aquila ad s. stans, pone T. η . Persona exserta lingua, serpentibus horrens intra incusum. AR. 4. *Ex Mus. Allier, Paris.*

3. Caput Apollinis laureatum capillis comatis.

η . A. Ancora erecta, squilla, et nomen magistratus ΚΑΛΙΦ. ut videtur. AR. 1. *Ex Mus. Comitum a Wiczay.* Descriptus in Cat. Mus. Hed. p. 204. n. 4746. cum nomine magistratus dubio et extrito.

4. Caput Apollinis laur. η . A BY. ΕΧΕΤΟΛΙΣ. Aquila ad d. stans, ante delphinus. AR. 1. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Molti sono i tetradrammi d'argento conati in Abido, che

fanno fede della sua opulenza, e prosperità favorita dalla sua vantaggiosa situazione per dove trapassavano le navi tutte, che veleggiavano dal Mar-Nero all'Arcipelago, e da questo a quello. Avea di più nel territorio miniere d'oro, e perciò parecchie medaglie Abidene compariscono coniate in questo metallo.

Sono circa a venti i tetradrammi che in varj Musei si conservano, ed hanno impressa da una parte la testa torrita di Diana e dall'altra l'Aquila, e differenti nomi di magistrato domestico, e tutti con l'intera voce d'ΑΒΥΔΗΝΩΝ. Di quelli poi con la testa d'Apollo non se ne conoscono se non tre, uno dei quali fu pubblicato da Pellerin, col nome ΜΟΛΓΑΣ, e tanto da questo, che dagli altri ci si fa manifesto il culto d'Apollo e di Diana appresso gli Abideni. Quello d'Apollo si riferisce all'origine, che gli Abideni ebbero dai Milesi, appresso i quali era celebre il tempio di quel Nume cognominato Didimco; del culto di Diana quivi pur principalmente praticato fa menzione Polibio, il qual riferisce che gli Abideni stretti dall'assedio di Filippo V. Re di Macedonia, ordinarono alle loro mogli, e figli di ritirarsi nel tempio di Diana, e di uccidersi in caso di contrario successo per non cadere in cattività del nemico.

5. Caput Apollinis laureatum. η. ΑΒΥ. ΚΕ..... Aquila stans, prae qua piscis. *Æ. 5. Ex Mus. Allier.*

In altre quasi simili il nome di magistrato è ΚΕΦΑΛΟΣ. e lo stesso si ha da supplire ancora in questa.

6. Caput Apollinis laureatum capillis sparsis.

η. ΑΒΥ. ΙΟΡΓΙΑΣ. Aquila ad s. stans, ante parvus delphinus. *AR. 5. p. Ex Mus. Reg. Bavaricar.*

7. Caput Apollinis laureatum ad s. η. ΑΒΥ. ΝΟΤΜΗΝΙΟΣ. Aquila ad s. stans, prae qua caduceus, pone caput papaveris. *AR. 4. Ex Mus. Knobelsdorff.*

8. Caput idem ad d. η. ΑΒ. ΝΟΤΜΗΝΙΟ. Aquila ad s. stans, prae qua caduceus, pone caput papaveris. *AR. 4. Ex M. R. Gall.*

La descrisse Mionnet (II. p. 633. n. 20) e vi ravvisò un pesce in cambio d'un caduceo, mancando di rammentare l'altro simbolo, ch'è un capo di papavero.

9. Caput Apollinis laureatum π . ABY. ΠΙΣΤΟΚΛΗΣ. Aquila stans prae qua lunula. AR. 3. *Ex Mus. Caes. Vindob.*

10. Caput idem ad s. π . ABY. ΠΡΩΤΑΓΟΡΑ. Aquila ad s. stans, prae qua tridens. AR. 5. *Ex Mus. d' Hermand.*

11. Caput idem ad s. π . ABY.... ΡΩΓΟ.... Aquila ad s. stans, prae qua spica. AR. 3. *Ex M. Com. a Wicz.* Descriptus in C. M. Heder. P. I. p. 204. n. 4748. sed ibi ommissa *spica*, et nomen magistratus lectum ΑΡΟΓΟ....

12. ABYΔΗNON. Aquila ad s. stans.

π . Caput Medusae adversum serpentibus horrens, intra quadratum incusum. AR. 3. Tab. II. fig. 22. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

In questa medaglia ch'è aneddota e di un tempo più remoto, si osserva la voce ABYΔΗNON. scritta con lettere greche antiche, e in particolar li due NN.

13. Caput Apollinis laur. ad s. π . ABY. Aquila ad s. stans. $\mathcal{A}$. 3. met. cr. *Ex Mus. d' Hermand.*

14. Caput idem. π . ABY. Aquila stans, ante tripus. $\mathcal{A}$. 3. *Ex Mus. Allier, et ex Mus. d' Hermand.*

15. Caput idem ad d. π . ABY. Pharetra cum arcu. $\mathcal{A}$. 3. *Ex Mus. Gothano.*

Una simile fu pubblicata nel Mus. Hunt. tab. I. fig. 5. con la seguente descrizione del tipo del rovescio — *Pharetra cum Sceptro transverso* — Un'altra ne descrisse il Gessnero (Pop. p. 121.) prendendola dal Museo Wake (1), e pose *Pharetra et taeda transversa*; la qual fiaccola o scettro secondo Combe, non è nel disegno ben espressa, dovendo essere un arco, come lo è nella sopra descritta, e nella seguente.

16. Caput imberbe galeatum π . AB. Pharetra cum arcu. $\mathcal{A}$. 3. *Ex Museo Gothano.*

17. Caput Dianae alte turritum π . ABY. Aquila fulmini insistens, et retrospecti, ante Diota cui imminet botrus. $\mathcal{A}$. 2. *Ex M. R. Gal.*

(1) Apparece dal riscontro delle descrizioni simili, che parecchie medaglie del museo Wake non più esistente, passassero nell'Hunteriano.

18. Protome Dianae adversa. π . ABY. Aquila stans rostro reflexo. $\mathcal{A}$. 3. p. *Ex Mus. Knobelsd.*
19. Alius, sed Aquila stans alis explicatis. $\mathcal{A}$. 3. p. met. cr. *Ex eodem Museo.*
20. Caput Dianae adversum corona fastigiata ornatum.
 ABY. Aquila stans alis expansis, prae qua serpens in spiras erectus. $\mathcal{A}$. 2. *Ex Mus. Allier.*
21. Caput Dianae, capillis retro revinctis. π . ABY. Aquila fulmini insistentis rostro reflexo, prae qua Cythus. $\mathcal{A}$. 3. m. *Ex Mus. Allier.*
22. ABYΔOC. Caput juvenile diadematum.
 π . MYΛOY. vel NYΛOY. Duae aves adversae cum capitibus sphingium, unicuique capiti conjunctum hinc caput tauri, inde arietis. $\mathcal{A}$. 3.

Si ha in questa medaglia aneddota un tipo che rappresenta due uccelli di caccia con la testa di Sfinge, colla sopraposizione al primo d'una testa di Toro, e al secondo d'una d'Ariete, o Cervo. Questo tipo che diremo Panteo, potrebbe essere allusivo al culto d'Apollo, e di Diana, se in quanto al primo i due uccelli si hanno da prendere per Corvi. Per l'altra non pare che cada dubbio, atteso che Diana Pergea si trova quasi sempre scolpita in mezzo a due Sfingi. Può similmente la testa del Toro essere allusiva a Diana Tauropola, e quella dell'Ariete, ad Apollo Milesio.

Rispetto alla testa giovanile cinta d'un diadema e alla voce ABYΔOC. in nominativo si potrebbe questa attribuire o alla città d'Abido, o al suo fondatore che le diede il nome. Il nome del magistrato è viziato, e però dubbio.

Augustus.

23. ΣΕΒΑΣΤΟΣ. Caput Augusti nudum.
 π . ABY. Lyra. $\mathcal{A}$. 4. *Ex Mus. M. Ducis.*
- Questa stessa fu pubblicata dall'Eckhel (Num. Vet. pag. 194. tab. XI fig. 20.) per la prima volta, ma era stata data in luce precedentemente dal Morell (In Num. Aug. T. I. p. 410. tab. 42. fig. 9.) e dall'Avercampo (Nummoph. Reg. Christ. tab. 45.).

Ne acquistò posteriormente una consimile il museo Ces. di Vienna, e varie altre aneddote di Nerone, e di Traiano furono pubblicate da me; ed aneddote son pure le seguenti di Tito e Domiziano, e di Antonino Pio.

Titus et Domitianus

25. T. ΑΥΤΟΚΡ. ΟΥΕΣΠΑΙΑΝΩ. Caput Titì laureatum,
 ». ΔΟΜΕΤΙΑΝΩ. ΚΑΙ CΑΡΙ. ΑΒΥΔΗΝΟΙ. Caput Domi-
 tiani nudum. *Æ. 3. Ex Mus. Comit. a Wiczay.*

Antoninus Pius.

25. *Epigraphe vitata.* Caput Antonini Pii laureatum.

». ΑΒΥ. Duo capita boum opposita. *Æ. 4. Ex M. R. B. v.*
M. Aurelius.

26. ΑΤ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡΗ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟΙ. Caput M. Aur. laur.

». ΕΠ. ΑΡΧ. ΑΙΑ. ΖΩΙΔΟΥ..... ΤΟ. Β. ΑΒΥΔΗ.
 Neptunus stans s. pede scopulo imposito d. tridentem, s. delphinum:
Æ. 2. Ex Mus. M. Ducis.

La descrisse Vaillant (Impp. gr. p. 48.) dal Museo Mediceo, leggendovi: ΕΠ. ΑΡΧ. ΖΠΙΛΟΝΙΤΟΥ. ΤΟ. Β. e così diversamente dalla mia lezione che sopra.

L. Verus.

27. ΑΥ. Λ... ΟΥ. ΑΥΡΗΛΙΟΙ. Cap. L. Veri laureatum.

». ΕΠ. ΑΡΧ. ΠΟ. ΜΕΟΥΙΟΥ. ΑΒΥΔΗΝ. Diana Ephesia
 in templo 6. columnarum. *Æ. 2. Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Descritta dal Vaillant (Impp. gr. pag. 62.) e dall'Arduino (Oper. Sel. p. 4.) che la presero dal Patin, il quale non ne diede l'intera leggenda.

Lucilla.

L'estensore del Catalogo Heder riportò sotto Abido una medaglia supposta di Lucilla, ch'è di Faustina la giovine, e coniatà in Smirnae. Ed ecco il confronto della mia con la sua descrizione.

Faustina Jun.

ΦΑΥΣΤΕΙΝΑ. ΣΕΒΑΣΤΗ. Hujus caput.

». ΘΕΥΔΙΑΝΟΙ. ΑΝΕΘΗΚΕ. Gryphus pede sin. anteriores
 rotæ imposito. *Æ. 3. m.*

Commodus.

28. ΑΥ. Κ. Α. ΑΥ. ΚΟΜΟΔΟC. Caput Commodi laureatum cum paludamento. ς. ΑΡΧ. ΖΩΙ..... ΑΒΥΔΗ. Navis cum velo expanso. *Æ. 2. Ex Mus. M. Ducis.*

Una simile fu pubblicata da Froelich (4. Tent. p. 218.) leggendovi ΕΠ. ΑΙΑ. ΖΩΙΑ...

29. *Epigraphe extrita.* Caput Commodi laureatum.

ς..... ΑΘ. ΑΠΡΟΝΙΟΥ. ΑΒΥΔΗΝΩΝ. Templum octo columnarum, in quo Diana stans. *Æ. 1. Ex Mus. Allier.*

In questa medaglia non ben conservata, pare che l'intera leggenda debba esser supplita ΕΠΙ. ΑΡΧ. ΖΩΙΑΟΥ. ΑΠΡΟΝΙΟΥ.

Septimius Severus.

30. ΣεΠΤΙΜΙΟC. ΣεΟΥΗΡΟC. ΠΕΡ... Caput laureatum cum paludamento.

ς. ΕΠΙ. ΑΡΧ. ΦΑ. Κ..... ΝΔΟΥ. ΑΒΥΔΗΝ. Leander natans versus tufum, in qua Hero cum face. *Æ. 1. Ex M. M. Ducis.*

È qui rappresentato il fatto d'Ero e Leandro descritto in un bel ricco poemetto da Museo; fatto che la di contro città di Sesto volle ancor essa perpetuare in su le proprie medaglie, e tanto in quelle, che in queste si vede l'amante notatore, e la torre in cima alla qual sta la donzella con una face in mano per additargli nel bujo della notte, ed in mezzo alle pericolose acque il cammino.

Descrissero una simile medaglia il Vaillant, l'Olstenio, il Cameli, e l'Avercampo, citandola tutti e quattro dal Museo Gotifredi. Il primo vi lesse: ΕΠΙ. ΑΡΧ. ΦΑ. ΚΑΠΙΤΩΝΟC. Il secondo: ΕΠΙ. ΑΡΧ. ΦΑΒ. ΑΡΙΠΟ. e gli altri due semplicemente: ΑΒΥΔΗΝΩΝ.

31. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Α. ΣεΠΤΙΜΙΟC. ΣεΟΥΗΡΟC. Caput Septimii Severi laureatum cum paludamento.

ς. (ΕΠΙ.) ΑΡΧ. ΑΙΑ. ΠΡΟΚΛΟΥ. ΑΒΥΔΗ. Mulier territa ad s. insidens rupi cuius innititur, d. temonem. *Æ. 2. Ex M. M. D.*

La descrisse Vaillant (Impp. gr. p. 79.) dal Masco Magnavacca di Bologna, daddovè passò nel Mediceo.

Caracalla.

32. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΜΑΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Caput Car. imb. laur.

ν. ΑΒΥΔΗΝΩΝ. Ceres velata ad s. stans d. magnam facem,
s. vestem sustinet: ex adverso Diana stolata et habitu curto induta
stans d. arcum, s. ad ejus caput lunula. *Æ. 2. Ex M. R. Gall.*

33. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤ. ΑΥΓ. Caput laureatum.

ν. ΑΒΥΔΗΝΩΝ. Neptunus d. pede scopulo imposito d.
tridentem, s. delphinum. *Æ. 2. Ex Mus. Gothano.*

34. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Caput laureatum.

ν. ΑΒΥΔΗΝΩΝ. Neptunus nudus saxo insidens d. tridentem,
s. delphinum. *Æ. 2. Ex M. Cacs. Vind.*

Mamaea.

35. ΙΟΥΛ. ΜΑΜΑΙΑ. C. Hujus caput.

ν. ΑΒΥΔΗΝΩΝ. Mulier turrata ad s. rupi insidens d.
teunem. *Æ. 2. Ex Mus. M. Ducis.*

Ed ecco la descrizione di parecchie medaglie spettanti ad Abido;
e questa ultima fu descritta da Vaillant, citandola dal Museo
Mediceo, ma con la seguente e diversa descrizione, vale a dire
Mulier stolata sedet d. baculum, s. cornucopiae. Æ. 2.

ALEXANDRIA Troas, antea ANTIGONIA.

Alessandria della Troade (così nominata da Lisimaco in onore
d'Alessandro Magno) che restava rimpetto all'Isola di Tenedo,
anticamente era detta Sigia, e dipoi da Antigono Re d'Asia ebbe
il nome d'Antigonia. Nel Museo Regio di Baviera si conserva una
medaglia creduta di questa città, e la sua descrizione è la seguente.

Caput Apollinis laureatum adversum cum pallio ad humeros,
s. a. AN. in monogrammate, et a d. in ora numi *epigraphe vitata*
ut ΑΛΕΞ.

ν. Eques hastatus decurrens, infra ΑΥΞΑ. *Æ. 3. Tab. II. fig. 23.*

La sede assegnata ad una tal medaglia dal Cousinery sotto Anti-
gonia, può essere controversa, in vista della maniera inusitata di
porre il nome della città in monogramma, e quello del magistrato
in lettere andanti, o sia ΑΥΞΑ. che bisognerebbe forse intendere

per ΑΥΞΑΝΔΡΟΥ. ma essendone il tipo la testa d' Apollo solita rappresentarsi nelle medaglie di Alessandria della Troade, egli m'indurrebbe a pensare, che quella voce trunca di ΑΥΞΑ. indicasse il nome della città, vale a dire Lysania, se si sapesse che una città di simil nome aveva eziandio esistito nella Troade, perlochè non avendo su di ciò alcuna certezza, stimo ben attribuirla ad Alessandria di Troja, molto più che dalla parte destra vi si scorgono delle lettere equivalenti alla voce d'ΑΛΕΞ. E ciò sussistendo, a quel monogramma posto dalla parte sinistra, si potrebbe dare l'interpretazione d'Antiochia, o d'Antiocho. Dopo ciò passerò a descrivere i medaglioni d'Alessandria in argento, che sin qui si conoscono.

1. Caput Apollinis laureatum ad s. capillis sparsis.

α. ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ. ΞΜΙΘΕΩΣ. Apollo Sminthius stolas
ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΝ. gradicus, pendente ex humero pharetra, s. arcum cum sagitta d...

pone mon. (25) et annus ΕΚΑ. (221.) AR. m. m. *Ex M. R. Bavar.*

Il primo che descrivesse un medaglione consimile, fu il Patin (Thes. Maur. p. 14.) ma per esser forse di mala conservazione, e menomato in parte della leggenda, lo fece incongruamente come appresso:

2. Caput laureatum ut Apollinis.

α. ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΝ. ΔΙΟΦΑΝΟΥΣ. Dea stans. AR. m. m.

3. Caput Apollinis laureatum ad s.

α. ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ. ΞΜΙΘΕΩΣ. Apollo Sminthius stolas
ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΝ. latus gradicus, pendente ex humero
... ΜΑΝΔΡΟ. ΣΑΕ. (255) pharetra, s. arcum cum

sagitta, in area mon. (25.) AR. m. m.

Fu questo pubblicato dal Capero (Harp. p. 210.) e trovato anche presso il Maffei (Ver. illus. P. III. p. 44. fig. 9.) che lo trasse dal Museo Bianchini. D'un altro del Museo Britannico (pag. 165. n. 1.) si ha la descrizione seguente.

4. Caput Apollinis laureatum (ad s.)

α. ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ. ΞΜΙΘΕΩΣ.

ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΝ.

.. ΚΑΜΑΝΔΡΟ. Idem typus, in area hinc mon. (25)

inde annus ΣΑΕ. (255.) AR. m. m.

Sono essi tutti e tre uguali relativamente al nome ivi espresso con la mancanza d'una, o due lettere iniziali da supplirsi di leggendieri in ΣΚΑΜΑΝΔΡΟΥ. e da intendersi non già (come supposero il Capero, e lo Spanhemio) per il fiume così nominato, ma bensì per nome proprio di magistrato.

5. Alius similis, sed ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ. ΞΜΙΘΕΩΣ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΝ. ΕΡΜΟΚΡΕΟΝΤΟΣ. AR. m. m. *Mus. Brit. p. 165. n. 2.*

6. Caput Apollinis laureatum ad s.

Β. ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ. ΞΜΙΘΕΩΣ.

ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΝ.

ΠΕΙΣΙΣΤΡΑΤΟΥ. Idem typus, in area ΣΑ. (250) et mon. (25). AR. m. m. *Mus. Pembr. P. II. tab. 35. fig. 9.*

7. Alius similis, sed annus ΣΛΓ. (235) et solitum m. (25). AR. m. m. *Mionnet II. p. 639. n. 66.*

Nel catalogo d'Ennery p. 66. n. 66. ne fu descritto un altro nel modo seguente.

ΑΠΟΛΛΩΝΟΣ. ΞΜΙΘΕΩΣ.

ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΩΝ

. . . ΥΣΑΓΟΡΟΥ Idem typus, in area annus ΠΠΓ (185) et mon. (25). AR. m. m.

Io dubito che siffatto medaglione passasse nel museo Regio Parigino da quello d'Ennery, e che in vece di . . . ΥΣΑΓΟΡΟΥ. vi si abbia a leggere ΠΕΙΣΙΣΤΡΑΤΟΥ. come portano i due surriferiti, tanto più che l'anno ΠΠΓ. (185) ivi letto del catalogo Enneryniano non combina neppur esso con quelli che leggonsi comunemente negli altri, cioè il 221 al 235. dai quali anni è quello troppo distante.

Fu il tempio fabbricato in Chrysa non lungi da Alessandria, e dedicato ad Apollo Sminthio così detto in grazia d'aver egli distrutto i topi che infestavano quelle provincie. E perchè il topo nell'idioma degli Eoli, e dei Troiani, era chiamato Σμύνη, così fu da Onero particolarizzato Apollo colla voce di Σμυνηεύς, che negli addotti medaglioni è posto senza la lettera Ν.

Hanno di questi parlato a lungo il Cupero, e lo Spanhemio, e l'Eckhel, e si possono credere battuti in Chrysa, in onore d'Ales-

sandrò Magno all'occasione di feste e giuochi solenni ivi celebrati, potendosi agevolmente sciogliere il monogramma in tutti comune d'ΑΑΕ. per ΑΛΕΞΑΝΔΡΕΑ. cioè a dire i *Giuochi Alessandrini*.

Riguardo poi agli anni quivi notati è di sentimento lo Spanhemio che ei procedessero dall'epoca, in cui la città d'*Antigonía* cambiò il suo nome in quel d'*Alexandria*, il che seguì nell'anno di Roma 454. Ond'è che tali medaglioni dovettero esser battuti negli anni 674. 683. 686. e 688. i quali abbracciano uno spazio interpolato di 14 anni.

Molte altre medaglie greche in rame si hanno di questa Alessandria, delle quali giova riportarne tre colla loro emendazione, per essere state impropriamente attribuite dall'estensore del Catalogo Hedervariano. Le medesime sono le appresso.

1. Caput Apollinis laureatum ad d.

σ. ΑΛΕΞΑ. Equus pascens ad s. sub quo mon. (26) infra fulmen. *Æ. 3. p. Ex Mus. Comitissæ Wiczay.*

Fu questa dal prefato estensore attribuita ad Alessandro I. Re d'Epiro colla seguente descrizione.

Caput Regis imberbe laur. sm. σ. ΑΛΕΞΑΥ. Equus pascens dm. infra fulmen, sub equo ΑΥ. nex. forte initiales sunt Alexandri Neoptolemi. *Æ. 3. p. Cat. M. Heder. p. 136. n. 3481. tab. 14. fig. 514.*

2. Caput Apollinis laur. adversum.

σ. ΑΑΕ

ΞΑΝ. *Lyra*, infra mon. (27) omnia intra lauream. *Æ. 2. Ex Mus. Comitissæ Wiczay.*

Questa seconda lo fu all'istesso Alessandro nel modo che appresso.

Caput obversum Solis sparsis crinibus. σ. ΑΛΕΞΑΝ. *Lyra* intra lauream. *Æ. 2. Cat. M. Hed. l. c. n. 3482. tab. 14. fig. 318.*

3. Caput Apollinis laureatum.

σ. ΑΛΕΞΑ. Equus ad s. pascens, sub quo mon. (28) in imo fulmen. *Æ. 4. Ex Mus. Comitissæ Wiczay.*

Questa terza fu posta sotto Alessandria fatta colonia dai Romani, e così descritta.

Caput imberbe laureatum sm. σ. Equus dm. pascens. *Æ. 4. Cat. Mus. Hed. l. c. n. 4755.*

D A R D A N V S.

La città di Dardano posta sull'Ellesponto fu, secondo Diodoro Siculo, così appellata dal suo fondatore di tal nome, e di qui furono detti modernamente i Dardanelli, fortezze opposte l'una all'altra su quello stretto. Fuvvi parimente un cantone posseduto da Enea, la cui figura, che ha sulle spalle il padre Anchise, e per mano il figlio Ascanio, è spesso rappresentata sulle medaglie di Dardano. Gli abitanti di quelle contrade sono chiamati da Omero Dardani e Dardanii, e n'è esaltato il valor guerriero. Le medaglie hanno solamente ΔΑΡΔΑΝΙΩΝ. d'alcune delle quali da me osservate si dà la descrizione che seguita.

1. Eques decurrens capite pileo thessalico tecto, volitante retro palliolo. $\mathfrak{A}$. ΔΑΡ... ΔΑΥΚΕΥ... Gallus gallinaccus. AR. 3. Tab. II. fig. 24. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Due sole medaglie in argento sono state sin qui pubblicate di questa città, alle quali si aggiunge questa diversa dalle altre, per essere di più il nome del magistrato, che le lettere finali quivi consante non permettono d'intieramente rilevare.

2. ΔΑΡΔ. Cervus stans. $\mathfrak{A}$. ΔΑΡ. Α..... Gallus victor cum palmae ramo transverso. $\mathfrak{A}$ 3. p. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

3. Eques armatus decurrens. $\mathfrak{A}$. ΔΑΡ. Gallus stans, ante Pallas armata stans. $\mathfrak{A}$. 2. *Ex Mus. Allier.*

4. Eques armatus decurrens. $\mathfrak{A}$. ΔΑΡΔΑ. Gallus vespens, ante vas utrinque ansatum. $\mathfrak{A}$. 3. *Ex eodem Museo.*

5. Vir capite pileo thessalico tecto, et palliolo retro volitante, in equo corrente. $\mathfrak{A}$. ΔΑΡ. Gallus stans, pone mon (29) et arcus ut videtur. $\mathfrak{A}$. 2 met. cr. *Ex eodem Museo.*

Abbiamo in Polluce (L. IX. §. 84.) che i Dardanii rappresentarono sulle loro medaglie il combattimento dei Galli, Αλσικτορὺν μυχῶν, come si vede figurato nelle medaglie surriferite; e difatto in quella di n. 2. si vede un Gallo vincitore, che ha un ramoscello di palma che la tiene trasversalmente.

Traianus.

6. ΤΡΑΙΑΝΟΥ. ΓΕΒΑΚΤΟΥ. (*lit. vit.*) Caput Traiani laur.

υ. ΔΑΡ..... Aeneas humeris Anchisem gestat, d. Ascanium ducit. *Æ. 3. Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Fu questa del mus. Pellerin (*McI. II. p. 52.*) e ivi descritta, e lettovi ΤΡΑΙΑΝΟΥ. ΓΕΒΑΚΤΟΥ; ma nel riscontro da me fatto, osservai, che la leggenda vi è posta in genitivo, siccome lo è anche nella seguente, nella quale il prelodato Pellerin lesse ΔΑΡΔΑΝΕΩΝ in cambio di ΔΑΡΔΑΝΙΩΝ.

7. ΤΡΑΙΑΝΟΥ. ΓΕΒΑΚΤΟΥ. Caput idem cum paludamento, superne signum prorae navis incusum.

υ. ΔΑΡΔΑΝΙΩΝ. Protome Palladis. *Æ. 3. Ex M. R. Gall.*

Accennò Eckhel, che le medaglie di Dardano coniate in onor degli imperatori romani principiavano da una di Augusto, dopo la quale cita quella d'Antonino Pio descritta dal solo Vaillant, ma si dimenticò di quelle di Trajano.

Geta.

8. Α. ΓΕΤΤ. ΓΕΤΑΚ. ΚΑΙΚΑΡ. Caput Getae nudum cum paludamento. υ. ΔΑΡΔΑΝΙΩΝ. Aeneas gradiens vel profugus d. Ascanium filium ducit, s. brachio Anchisen patrem deos penates tenentem amplectitur. *Æ. 2. Ex Mus. Allier.*

Altra simile di terzo modulo fu descritta da Vaillant e dall'Arduino.

Non è la città di Dardano molto ricca di medaglie sì autonome, come imperiali, ed alcune ad essa attribuite conviene restituirle ad altre città, come sono le quattro, che sieguono.

1. Caput Herculis barbatum pelle leonis tectum. υ. *Sine epigraphæ.* Gallus intra quadratum *AR. 3. p.*

La pubblicò Pellerin (*Rec. III. Pl. 115. fig. 12.*) e dubitativamente dicendo, che poteva esser di Dardano, sotto cui fu descritta da Mionnet (*II. p. 654. n. 167.*) Nennmann fu d'opinione, che si dovesse restituirle a *Caristo* dell'Eubea; ma Eckhel avendone pubblicata un'altra con la lettera Θ iniziale del nome della città, l'attribuì ai Termitani della Sicilia. (*Syl. I. p. 22. tab. 2. fig. 17.*)

2. Caput Herculis barbati laureatum.

υ. ΔΑΡΔ. Serpens in spiras erectus. *Æ. 3.*

Pellerin la pubblicò dal suo Museo (*Reo. II. Pl. 52. fig. 22.*) attribuendola a Dardano, ma prese equivoco nella leggenda che dice AKPA. e non AΔPA. e perciò è questa una medaglia d'*Acraso* della Lidia, come ben l'osservò anco Mionnet (*II. p. 655. n. 174.*)

5. Caput Medusae adversum, sparsis crinibus.

u. Δ A P. Eques hastatus decurrens, in area mon. (22.) Æ. 3.

Anche questa l'attribuì Pellerin (l. c. fig. 19.) e lo stesso Mionnet a Dardano (l. c. n. 175.) ma per l'osservazione da me fattane, conobbi che la voce tronca di Δ A P. era di dubbia lesione, da interpretarsi piuttosto per Λ A P. cioè *Larissa* della *Tessalia*, che ha nelle sue medaglie la stessa impronta.

Septimius Severus.

4. Per ultimo il medaglione di *Settimio Severo* da me assegnato a Dardano (D. N. V. p. 505. n. 2.) ho riscontrato, che lo fu erroneamente, poichè è quel medesimo, che posteriormente pubblicai dal Museo Gothano sotto *Alinda* della *Caria*. (*Lettere T. IX. p. 41. tab. 2. fig. 24.*)

C A R I A.

P R I N A S S V S, vel P R E N A S S V S.

Fu da Mionnet sotto *Perga* della *Panfilia* (III. p. 460. n. 77.) descritta una medaglia autonoma, osservata nel Museo Cousineryano; la sua lesione è quella che siegue.

Sphinx tutulata sedens. η. ΜΑΝΑΨΑ. ΠΕΡΓΑ. Diana stans d. coronam, s. hastam. Æ. 3.

Nel Museo Regio di *Baviera* se ne conservano quattro esemplari simili, e tutti provenienti dall'istesso Museo Cousineryano; ma varia n'è la leggenda da me così puntualmente trascritta.

1. Sphinx tutulato capite ad s. sedens.

ΜΑΝΑΨΑ. ΠΡΕΝΑ. Diana veste succincta ad s. stans d. elata coronam, s. hastam. Æ. 4.

2. Alius similis, sed Æ. 5.

3. Alius similis, sed mole major Æ. 5.

Una di queste tre corrisponde a quella di Mionnet.

Tom. VII.

4. Sphinx ut supra. η. ΜΑΝΑΨΑ. ΠΡΕΝΑΣ... Diana ad s. stans ut supra. Æ. 5. Tab. II. fig. 25.

Resulta dal confronto delle predette medaglie, che alla voce ΠΕΡΓΑ si ha da sostituire quella di ΠΡΕΝΑ, e ΠΡΕΝΑΣ... denotante il nome della città, in cui furono coniate. E vaglia il vero, si ha in geografia la città di *Prenasso* situata in Caria, e rammentata da Polibio, e da Stefano; ma si trova scritta *Prinasso*, e non *Prenasso*. Lo che non dee far maraviglia, sapendosi che spesso era cambiata la lettera I in E, in quella guisa appunto, che un'altra città della Caria, si vede indicata col nome di *Telmessus*, e *Telmessus*.

RHODVS Insula .

C A M I R V S vrbs Rhodi .

1. Folium Fici sinuatnm . η. Duo quadrata oblonga profunde incusa, et divisa. AR. 1. Tab. II. fig. 27.

2. Folium idem, circum circa quinque signa ut ↑.

η. KAMI
PEΩN, intra quadratum incusum. AR. 1. Tab. II. fig. 26.

Ho il piacere d'esibire due medaglie d'una città nuova, una delle quali è anepigrafa e l'altra coll'iscrizione KAMIPEΩN, cioè *Nummo dei Camirei*; la quale serve opportunamente a determinare la vera sede della prima alquanto anteriore, ed avente nel rovescio due quadrati bislungi, e divisi da una parte della superficie piana dell'arca, onde provengono nell'incavo altre linee poste in croce. Furono ambedue con altre tre simili ritrovate in Rodi, e questa loro località ci pone in grado di dedurre che fosser coniate in Camiro città di quell'Isola, rammentata da Omero, da Strabone, e da altri, i quali ci porgono la notizia, che tre erano le città quivi esistenti, cioè Lindo, Jaliso, e Camiro soprannominata l'Argillosa. Non fa il greco Poeta menzione della città detta *Rhodos*, dal nome dell'Isola, per essere ella stata fabbricata posteriormente, cioè a tempo della guerra Peloponnesiaca, conforme

attesta il precitato Geografo (Lib. XIV. p. 654.), il quale aggiunge, che n'era stato l'Architetto, quel medesimo che avea costruito il Pirco, vale a dire Ippodamo di Mileto, dal che si può, se mal non mi appongo, inferire, che le dette medaglie sono più antiche di quelle scritte colla voce ΠΟΔΙΟΝ. perocchè la città di Camiro fu fondata prima di quella di Rodo; e questa al riferir di Plinio fu edificata dov'era Jaliso.

Prese Camiro per tipo una foglia di Fico a cinque lobi o seni, e Rodi preferì, dalla sua denominazione quel d'una rosa, creduta erroneamente finquì un fior di melagrana. L'uno e l'altro simbolo era allusivo a una specie di cultura lor propria dell'Isola. Ed invero enumerando Plinio (Lib. 16. c. 18.) 29 qualità di Fichi, ricorda i Neri di Rodi, e dalla caratteristica d'Argillosa data a Camiro possiamo argomentare che quel terreno esser doveva assai adattato alla vegetazione della detta pianta; e nominando Plinio i Fichi detti *Marisci*, avverte sull'autorità di Catone, che debbono piantarsi in luogo cretoso, ed aprico, qual'è appunto il suolo di Camiro.

Non vogliamo per ultimo passar sotto silenzio, che il ritrovamento delle due sopra descritte medaglie è dovuto al Sig. Eduardo Elliot viaggiatore Inglese, che da Rodi non ha guari passò in Smirne, dove le acquistò per il celebre Museo Burgon di Londra, l'egregio intendente Sig. Carlo de Cramer (1), il quale trovandosi nell'Agosto del 1819. per la seconda volta in Firenze, ebbe la gentilezza di comunicarmene il disegno.

(1) Questo giovine di grande capacità ed istruzione morì in Vienna nel mese di Gennaio dell'anno 1820.

LYDIA.

Al Signor Dott. Gio. Labus, Milano.

Sopra i popoli Cilbiani con la descrizione delle loro medaglie.

Di questi Popoli si fa parola da Plinio (L. 55. cap. 7.), il quale dice, ch'eran distinti in Cilbiani *Superiori*, e *Inferiori*. Comprendevasi il primo di questi nomi le vicinanze del Caistro, e il secondo accennava il territorio rinomato per la miniera di Cinabro vicino ad Efeso, appartenente, secondo Vitruvio (L. VII. cap. 8.) a questa città.

Narra Strabone (Lib. XIII.) che alla pianura del Caistro situata tra il Tmolo, e il Messogi, era limitrofo dalla parte orientale il Campo Cilbiano, paese molto esteso, fertile, e popolato.

Le medaglie sin qui scoperte ci danno molti lumi in aumento delle poche notizie, che se ne avevano. E perchè copiose son tali medaglie, ho stimato bene di darne un'esatta descrizione unitamente a quella di altre non per anco pubblicate, e rettificare eziandio l'erronea lezione, che di alcune si è data.

La loro serie si divide in cinque parti, vale a dire; Dei Cilbiani *Inferiori*, e *Superiori*: Cilbiani *Nicei*, Cilbiani *Pergameni*, e finalmente Cilbiani *Nicei Pergameni*, così detti perchè da *Nicea* di Bitinia, e da *Pergamo* di Misia si trasferirono in Colonia nei Campi Cilbiani, collegandosi co' nativi. Ciò premesso, vengo alla descrizione delle medaglie appartenenti ai primi detti *Inferiori*: ΚΙΛΙΑΝΩΝ. ΤΩΝ. ΚΑΤΩ.

Cilbiani in genere.

1. ΚΙΑΒΙΑ. Caput juvenile laureatum.

2. ΚΕΑΤΩΝ. Fasciculus 6. spicarum. Æ. 3.

Mionnet (T. IV. p. 26. n. 152.) fu quegli, che descrivendo questa medaglia molto logora, si avvisò d'ascriverla ai *Cilbiani*

in genere; ma non dando egli la spiegazione alla voce posta nel rovescio, e letta da lui per ΚΕΑΤΩΝ, abbiamo tutto il motivo di supporla errata nella sua lezione, ed infatti avendola io esaminata in Parigi, trovai, che vi si leggeva ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ, e nel rovescio ΚΕΑ..ΤΩΝ. Dal qual nuovo esame non possiamo altro dedurre se non che l'articolo ΤΩΝ. indica una voce seguente, che vi manca, ma non possiamo indovinare qual'ella fosse, cioè se ΑΝΩ, o ΚΑΤΩ, per denotare i Cilbiani *Superiori*, o *Inferiori*, o altro. Più certa è l'autonoma seguente, di cui si dà qui sotto la descrizione.

CILBIANI Inferiores.

α. ΘΕΑΝ. ΡΩΜΗΝ. Caput muliebre, *Romae*, turritum.

β. ΕΠ. ΓΡΑ. ΜΕΛΙΤΩΝΟC. ΚΙΛΒ. ΤΩΝ. ΚΑΤΩ. Bacchus Indicus togatus ad s. stans d. cyathum, s. thyrsus. *E. 2. Ex Museo Cæs. Vindob.*

Fu questa pubblicata dall'Eckhel (Syll. I. p. 48. tab. 5. fig. 6.) con qualche piccola differenza; ed io vi ho letto l'epigrafe intiera ed osservato che nella sinistra mano Bacco tiene un tirso, e non un'asta.

Augustus.

3. ΣΕΒΑΣΤΟC. Caput Augusti nudum.

γ. ΙΟΛΛΑΣΙΟC. ΓΡΑΜΜΑΤΕΥC. ΚΙΛ..... Iyra. *E. 3. Ex Mus. Reg. Bav. — Mionnet IV. p. 27. n. 135. ex Mus. Cous. sed minus accurate.*

4. ΚΛΕΑΝΔΡΟΥ. ΓΡΑΜΜΑΤΕΩC. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ. ΤΩΝ. ΚΑΤΩ. Mulier succincta stans d. extenta, s. denissa, *E. 3.*

Vaill. Imp. Gr. p. 4. ex Mus. P. Asseline.

CILBIANI Superiores.

5. ΙΕΡΑ. ΓΥΝΚΑΗΤΟC. Caput Senatus cum signo Victoriae gradientis incuso. γ. ΚΙΛΒΙ. ΤΩΝ. ΑΝ.. Diana Ephesia cum adminiculis *E. 2. Vid. nostr. Desc. N. V. p. 416. n. I. ex Mus. Cous., nunc Musei Reg. Bavariae.*

Augustus et Livia.

..... ΟΥ. ΣΕΒΑΣΤΟΝ. Caput Augusti nudum.

». ΔΙΟΝΥΣΙΟΣ. ΚΙΑ. ΑΝ. Caput Liviae. *Æ. 3. Ex Cat. Mss. Musci Cous. — Vid. l. c. p. 417. n. 2. ex Mus. Cous.*

Fu da me descritta e attribuita ai Cilbiani *Superiori*, e ne ripeté Mionnet la descrizione (l. c. n. 157.) presa, come pare, da quella del Catalogo Mss. del Musco Cousineryano, con ΔΙΟΝΥΣΙΟΥ. ΚΙΑ. ΑΝ. Ciò non ostante avendola io nuovamente esaminata, non restai persuaso della spiegazione fattane sin d'allora; e vaglia il vero, lo stesso Mionnet (l. c. p. 71. n. 586.) descrisse una medaglia simile sotto i Magneti del Sipilo nel modo che siegue.

ΜΑΓΝΗΤΕΣ ΑΠΟ ΣΙΠΥΛΟΥ ΣΕΒΑΣΤΟΙ. Caput Augusti nudum. ». ΔΙΟΝΥΣΙΟΣ. ΚΙΑ. ΑΣ. Caput Liviae. *Æ. 3.*

Non credo che vi si legga ΣΕΒΑΣΤΟΙ. qualora una tal voce non vi fosse scritta con l'Omega, e l'Iota sottoscritto ΣΕΒΑΣΤΩΙ. Magnetes ad Sipyllum *dedicant hunc numum* Augusto. Il confronto delle quali due surriferite descrizioni ci pone in grado di giudicare, che la prima lezione è erronea, poichè ammessa nella parte anteriore la lezione di. ΟΥ. ΣΕΒΑΣΤΟΝ. avremmo (con supplire la leggenda erosa) ΜΑΓΝΗΤΕΣ ΑΠΟ ΣΙΠΥΛΟΥ ΣΕΒΑΣΤΟΝ, vale a dire; *Magnetes Sipyli colunt Augustum*; mentrechè nel rovescio di altre si legge ΔΙΟΝΥΣΙΟΥ. ΚΙΑΛΙΑΔΙΑΝΟΥ. ΙΕΡΕΩΣ. ΣΕΒΑΣΤΟΥ.

Tiberius.

6. *Epigraphe extrita.* Caput Tib. laureatum ». ΚΙΑ. Τ. ΑΝΩ. Templum 6. columnarum *Æ. 3. Mion. IV. p. 28. n. 134. ex M. Cous.*

In altre medaglie è stato da me osservato, che vi si legge differentemente ΚΥΔΩΝΙΑΤΑΝ. per i popoli di Cydonia città Cretica, ed una tal medaglia non si trova nel Musco Regio Bavaro per crederla ben letta. In quella vece vi si osserva l'appresso che sembra coniato in onore di Tiberio.

Caput Tiberii nudum. ». ΚΙΑΒΙ.
ΑΝΩ. Clava ex qua pendent Leonia
exuviae, et in area mon. ΠΗ et Α. *Æ. 4.*

Domitianus.

7. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟC. . . . Caput Domitiani laureatum.

«. ΚΙΑΒ. ΤΩΝ. ΑΝΩ. intra lauream. *Æ. 2. Ex M. R. Gall. Vid. Pellerin. Mel. II. tab. 26. fig. 3. sed ibi minus recte.*

8. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟC. (ΚΑΙCΑΡ. ΓΕΡΜΑ.) Caput Domitiani laur.

«. ΚΙΑΒ, ΤΩΝ, ΑΝΩ. intra lauream. *Æ. 2.*

Ex Mus. Caes. Mediol. Vid. Nostr. Des. N. V. p. 413. ex

Mus. Sanct. et Num. Sel. Mus. Sanct. T. II. p. 150.

9. ΔΟΜΙΤ. Caput Domitiani laureatum. .

«. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. ΤΩΝ. ΑΝΩ. Diana Ephesia cum fulcris.

Æ. 5. Ex Mus. Reg. Bavariae.

Traianus.

10. ΑΥ. ΚΑΙ. ΘΕ. ΥΛ. ΝΕΡ. ΥΙΟC. ΤΡΑΙΑΝΟC. ΓΕΡΜΑ.

Caput Traiani laureat. ». ΕΠΙ. CΤΡΑΤ. ΠΡΟΚΛΟΥ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. ΑΝΩ. Hercules a muliere urbis genio coronatus. *Æ. 1.*

Aut. Anon. Syll. Lond. p. 7. et Vaillant Impp. Gr. p. 28. ex mus. de Nointel.

Con questa epigrafe intiera venne così descritta dall'autore Anonimo (Cristoforo Wren) della *Sylloge Londinensis*, perocchè la descrizione di Vaillant non è relativa se non che al solo rovescio. Le due lettere ΥΛ. che si leggono dopo quelle di ΘΕ. debbono significar ΥΛΠΙΟΥ. per ΟΥΛΠΙΟΥ. Ma riflettendo, che in altre medaglie simili si legge da una parte: ΑΥ. ΚΑΙ. ΘΕΟΥ. ΥΩ. ΝΕΡΒΑ. ΤΡΑΙΑΝΩ. CΕ. ΓΕΡΜΑ. e dall'altra ΖΜΥΡ. CΤΕ. ΚΑ. ΠΡΟΚΟΥ. CΤΡΑ. ΚΑ. ΒΙΩΝΟC. è da credere, che la lezione fatta da ambedue i surriferiti Autori sia erronea, e che una tal medaglia non appartenga ai Cilbiani *Superiori*, ma agli Smirnesi, molto più che in una somigliante l'Ιλννιν lesse malamente: ΤΕ... ΠΡΟΚΛΟΥ. CΤΡ. ΑΝΑΚΙΩΝ. e il Gessnero, come rilevai nel Tomo VII. p. 76. delle mie Lettere. riportan l'one qui il disegno d'un'altra esistente nel museo del Sig. Carlo d'Out. Fontana di Trieste. Vedi la Tav. II. fig. 29.

Hadrianus.

11. ΑΔΡΙΑΝΟC. Caput Hadriani nudum.

η. ΚΙΑΒΙΑΝ... ΤΩΝ. ΑΝΩ. Bacchus seminudus ad s. stans d. botrum, s. thyrsus, ad pedes panthera. *Æ.* 3. *Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Fu questa descritta da Mionnet (T. IV. p. 28. n. 141) ma meno correttamente.

Domna.

12. ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ. CΕΒΑC. Hujus caput cum stola ad pectus.

η. ΚΙΑ, ΒΙΑΝ, ΩΝ ΤΩΝ, ΑΝΩ. intra lauream. *Æ.* 3.

Ex Mus. Comitum a Wiczay.

Fu prima del museo Neuman (Pop. Num. P. II. p. 60) e pubblicata dal nuovo possessore nel Mus. Heder. p. 241. n. 5572. tav. 24. fig. 524.

13. ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ CΕΒΑC. Hujus caput.

η. *Eadem epigraphe* intra lauream. *Æ.* 3. *Mion. IV. p. 28. n. 143. ex Mus. Reg. Galliarum.*

14. ΙΟΥΛΙΑ. CΕΒΑCΤΗ. Hujus caput.

η. ΕΠΙ. ΑΡΧ. ΑΥΡΗ. ΔΙΟΝΥCΙΟΥ. Κ. ΜΗΤΡΟ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. ΤΩΝ. ΑΝΩ. Aquila legionaria inter duo signa militaria. *Æ.* 1. *Ex Mus. Reg. Galliarum.*

Vid. Mionnet l. c. p. 28. n. 142. et Vaillant Impp. Gr. p. 92. ex Th. Reg. cum Iconismo ad pag. 89 sed ibi omisso Κ. ΜΗΤΡΟ. Hard. Oper. Sel. p. 50. sed perperam: ΔΙΟΝΥCΟΥ. Κ. ΜΗΤΡΟΠ. ΕΠΙ. ΑΡΧ. ΑΥΡΗ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. ΤΩΝ. ΑΝΩ. pro inter Dionysopolitas et hos Cilbianos.

15. ΕΠΙ. ΑΡΧ. ΔΙΟΦΑΝΤΟΥ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. ΑΝΩ. Iuppiter stans enim pallio, d. aquilam, s. hastam. *Æ.* 1. *Vaill. ib. ex Mus. Foucault. — Harduin. Oper. Sel. p. 82. ex Gaza Regia, sed erronee: pro ex Mus. Foucault.*

Caracalla.

16. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Caput Caracallae laureatum. η. ΕΠΙ. ΑΡΧ. ΑΥΡΗ. ΔΙΟΝΥCΙΟΥ. Κ. ΜΗΤΡΟ. ΔΩΡΟΥ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. ΤΩΝ. ΑΝΩ. Aquila Legionaria inter duo signa militaria. *Æ.* max. *Zurillo Diss. de Caystr. Pop. pag. 20.*

Caracalla.

17. ΑΥΤ. Κ. Μ. Α. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. CΕΒ. Caput Caracallae laur.
 η. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. ΤΩΝ. ΑΝΩ. Mulier turrita ac velata ad s.
 rupi insidens coronatur a Caracalla paludato retro stante, ante
 Fluvius, pone calamus, infra cynus. *Æ. max. Ex meis Schedis.*

18. (ΑΥΤ. ΚΑΙ Μ. ΑΥΡ.) ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Caput juvenile
 laureatum cum palud. η. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. ΑΝΩ. Fortuna ads. stans
 d. temonem, s. cornucopiae. *Æ. 3. m. Ex Mus. Caes. Mediol.*
Vid. Sancti. Sel. Num. L. 2. p. 306. sed minus recte.

Geta.

19. Α. CΕΠ. ΓΕΤΑC. ΚΑΙ. Caput Getae laureatum cum palud.
 η. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. ΤΩΝ. ΑΝ... Fluvius imberbis ad s.
 jacens d. arundinem, s. cornucopiae et simil urceo aquam vomenti
 innuitur. *Æ. 3. p. Ex eodem Museo Mediol. — Vid. Sancti. l. c.*
L. 3. p. 14. tab. 27. fig. 259.

E qui personificato il fiume Caistro, nella cui vicinanza restavano
 i Cilbiani Superiori.

20. ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙ. ΠΟΥ. CΕ. ΓΕΤΑC. Caput Getae laur.
 cum palud., ante quod signum incusum.

η. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. ΤΩΝ. ΑΝΩ. Fortuna ad s. stans d. temonem,
 s. cornucopiae. *Æ. 2. p. Mionnet IV. p. 29. n. 146. ex Th. Regio — Vaill. Impp. Gr. p. 117. ex Th. Reg. sed Æ. 3.*

21. ΑΥΤΟΚΡ. ΚΑΙ. Π. CΕ. ΓΕΤΑC. Cap. laur. cum palud.
 ad pectus. η. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙ. Fortuna ad s. stans
 d. temonem, s. cornucopiae. *Æ. 2. Ex Mus. Comit. a Wiczay.*
Des. in Mus. Heder. p. 241. n. 5574. sed minus accurate.

NICAENSES Cilbiani.

22. ΝΕΙΚΕΑ. Caput muliebri turritum. η. ΝΕΙΚΑΕΩΝ.
 ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. Victoria ad s. gradiens cum serto et palmae ramo. *Æ. 3.*
Ex Mus. Reg. Bavariae; Mion. IV. p. 29. n. 147. ex Mus. Cous.
cui minus recte ΚΤΑΒΙΑΝΩΝ. (sic).

23. ΝΕΙΚΕΑ. Caput muliebri turritum.

η. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. Bacchus nudus ad s. stans d. demissa
 diotam, s. thyrsum lemniscatum, ad pedem dext. panthera humi
 adsidens. *Æ. 3. Vid. Mus. Brit. Tub. 10. fig. 25.*

Tom. VII.

Caius et Lucius.

24. ΓΑΙΟC. ΛΕΥΚΙΟC. Horum capita nuda jugata .
 v. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. ΝΕΙΚΑΙΩΝ. Mulier stolata stans. *Æ. 2.*
Vid. nostr. D. N. V. p. 417. n. 1. ex Mus. Sanclemente .
 25. ΓΑΙΟC. ΛΕΥΚΙΟC. K. Eadem capita .
 v. ΚΑΛΠ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. Mulier turrita
 et velata ad s. stans d. extenta , s. demissa. *Æ. 5. Mion. l. c. p. 30.*
n. 149. ex Mus. Cous. nunc ex Mus. Reg. Bavariae .
 26. ΓΑΙΟC. ΛΕΥΚΙΟC. Eadem capita .
 v. ΑΡΑΤΟC. ΓΡΑΜΜΑΤΕΥC. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. ΝΕΙΚΑΙΕΩΝ.
 Venus ad s. stans d. pomum tenet , s. vestem elevat . *Æ. 3.*
Ex Mus. Reg. Galliarum. Duplex. Spanh. P. II. p. 319. Froelich
4. Tent. p. 158. Vid. nostr. D. N. V. p. 417. n. 2. ex Mus. Sancl.
et S. Clement. L. 2. p. 55. nunc M. Caes. Mediol.

Hadrianus.

27. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. Flavius decumbens. *Æ. 2.*
Vaill. Imp. Gr. p. 35. ex suo Museo .
 28. Alius, sed Statua imperatoris equestria. *Æ. 2. Vaill. l. c. ex*
Mus. Foucault .

Domna.

29. ΙΟΥΛΙΑ. CΕΒΑCΤΗ. Hujus caput .
 v. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. Fortune ad s. stans. *Æ. 2. p.*
Vid. nostr. Des. N. V. p. 418. n. 3. ex Mus. Cous.; nunc M. R. Bav.
 30. Alius similis. *Æ. 3. Ex Mus. Gothano .*
 31. Al. sed ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΕΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩ. *Æ. 3. Ex M. R. Gall.*
 32. Eadem adversa. v. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. Flavius
 ad s. decumbens d. arundinem, s. urnae innititur. *Æ. 3. Ex M. R. Gall.*
 33. Eadem adversa. v. Eadem epigraphe. Flavius Cayster ad s.
 decumbens. *Æ. 2. p. Ex Mus. Reg. Bavar. it. Mion. l. c. n. 154;*
ex Mus. Cousinery.
 34. Eadem adversa. v. ΝΙΚΑΙΕΩΝ. ΤΩΝ. ΕΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩ.
 Imperator eques decurrens. *Æ. 1. Mus. Theup. p. 955.*
 35. ΙΟΥ. ΔΟΜΝΑ.... Hujus caput. v. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΤΩΝ.
 ΕΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩ. Caracalla laureatus , et stolatus ad s. sedens
 coronatur a Victoria retro stante. *Æ. 1. Ex Mus. Reg. Bavariae.*

Domna.

36. ΙΟΥΛΙΑ. ΔΟΜΝΑ. ΓΕΒΑ. Hujus caput.

«. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΤΩΝ. ΕΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩ. Mulier sedens d. pateram coronatur a Victoria pone eam staute cum aquila ad pedes. *Æ. 1. Monti Cat. Mss. Mus. Bracc. — Vaill. Imp. Gr. p. 95. ex mus. Reg. Christ. cui ΝΙΚΑΙΕΩΝ. et Pallas sedens etc. Holst. in Not. ad Steph. p. 224. ex Mus. Fr. Gotifr. sed ΝΙΚΑΕΩΝ. ΤΩΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. Cameli p. 88. sed ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΤΩΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ.*

La medaglia di Giulia Donna attribuita nel Museo Hedervariauo (P. I. p. 241. n. 5375.) ai Cilbiani, non è loro, ma sibbene di Megara Attica, la cui descrizione è come siegue.

ΙΟΥ. ΔΟΜΝΑ. ΑΥΙΟΥΚΤΑ. Hujus caput ad s. adstitutio pone coruacopiae. ». ΜΕΓΑΡΕΩΝ. Domna sub habitu Cereris in equo gradienti s. taedam tenet, quam accendit ad alteram magnam faciem. *Æ. 2.*

L'estensore del precitato Catalogo così la descrive stravagantemente :

Epigraphe extrita. Caput Domuae. ». ΝΙΚΑΕΩΝ.
Eques gradiens, prae quo signum militare erectum. *Æ. 2.*

Caracalla.

57. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Caput laur. cum palud.

«. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. Mulier stolata ad s. sedens d. pateram coronatur a Victoria retro posita et in aëre librata, et quasi aquilae juxta sellam stanti alis expausis immiuente; e regione Apollo adversus stans nudus d. demissa ramum, s. plectrum. *Æ. max. Vid. nostr. Litt. T. IX. p. 54. tab. 3. fig. 8. ex Mus. Gothano.*

58. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Caput laureat. cum signo Victoriae incuso. ». ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. Imp. ad s. sedens coronatur a Victoria retro stante. *Æ. 1. Vid. nostr. Des. Num. Vet. p. 418. n. 5. ex Mus. Cous. nunc M. R. Bavar.*

59. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Caput laur. cum paludam. In area signum incusum Aesculapium stantem referens.

«. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΤΩΝ. ΕΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩ. Aesculapius et Hygia stantes cum attributis. *Æ. max. Vid. nostr. Litt. T. IV. p. 120. ex Mus. Ainslie.*

Caracalla .

40. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟΥ. Caput laur. cum palud. in area signum incusum. * ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΤΩΝ. ΕΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩ. Imperator paludatus stans ad aram sacrificans coronatur a Victoria pone eum stante, s. palmam gerente. *Æ. 1. Ex M. R. Galliarum. Vid. Mionnet. IV. p. 51. n. 157. et Vaill. Imp. Gr. p. 106. ex Thes. Reg. cui Imperator paludatus stans d. hastam coronatur a Victoria.*

41. Μ. ΑΥΡΗΛΙΟΥ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟΥ..... Caput laur. cum signo Victoriae iucoso. * ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. Fortuna ad s. stans. *Æ. 2. Ex M. R. Bavar.*

42. ΑΥ. ΚΑ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤ(ΩΝΕΙ)ΝΟΥ. Caput laureatum cum palud. * ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. Fluvius ad s. decumbens d. arundinem, s. cornucopiae et simul urnae innititur. *Æ. 2. p. Ex Museo Tôchon. Hard. Oper. Sel. p. 121. ex Mus. Coll. L. M.*

Le medaglie del Collegio dei Gesuiti, detto di Luigi il Grande, furono acquistate da Tôchon, e perciò è da credere che la presente Tôchoniana provenga da quel Museo.

43. ΝΙΚΑΕΩΝ. ΤΩΝ. ΕΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩ. Fluvius decumbens. *Æ. 1. Vaill. l. c. ex mus. Duc. Vernol. — Spon. I. p. 560. tab. 6. fig. 8. sed ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ.*

44. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟΥ. ΑΥΓ. Caput laur. cum palud. * ΕΠΙ. CΤ. ΑΠ. ΚΛΕΒΤΟΥ. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. Imperator eques hastam vibrat in hostem humi prostratum. *Æ. 1. Mion. IV. pag. 51. n. 160.) Pellerin Mel. II. p. 148. sed ΑΥ. ΚΑ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟΥ. Nos ex Mus. Reg. Galliarum. sed..... ΑΥ. ΑΝΤΩΝΙΝΟΥ.*

45. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟΥ. ΑΥΓ. Caput idem. * ΕΠ. CΤΡ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΔΟΥ. ΦΙΛΟCΕΒ. ΑΡΧ. Α. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. Templum 6. columnarum in quo Diana Ephesia stans. *Æ. max. Vid. nostr. Desc. N. V. p. 418. n. 4. Ex Mus. Cous. nunc Mus. Reg. Bavariae.*

Geta .

46. ΠΟΠ. CΕΠ. ΓΕΤΑC. ΚΑΙ. Caput Getae nudum cum palud. * ΕΠΙ.ΙΕΡΑΠΛΑΒΤΟΥ.ΙΟΥΝΙ.ΑΡΧΟ. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. Aesculapius et Hygia stantes cum attributis. *Æ. max. Mionnet. IV. p. 52. n. 163. ex M. Cous. nunc M. R. Bay.*

Geta.

47. ΑΥΤΟΚΡ. ΚΑΙ. Π. CΕ. ΓΕΤΑC. Caput lauretum cum paludamento ad pectus. υ. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙ..... Fortuna ad s. stans d. temouem, s. c. c. *Æ. 2. Ex Mus. Comit. a Wiczay.* Vid. *Mus. Heder. P. I. p. 241. n. 5374.* Sed ibi minus accurate.

48. ΑΥΤΟΚ. ΚΑΙ. Π. CΕ. ΓΕΤΑC. Caput laur. υ. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. Fortuna ad s. stans cum temone et cornucopiae. *Æ. 2. Mus. Theup. p. 997. et Vaill. l. c. p. 118. ex M. P. Asseline. Mus. Caes. Med. sed adversa extrita.*

49. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΕΝ. ΚΙΑΒ. Fluvius imb. decumbens. *Æ. 2. Vaill. ib. ex suo Museo.*

Gordianus.

50. ΑΥ. Κ. Μ. ΑΝ. ΓΟΡΔΙΑΝΟC. Caput laur. υ. ΝΕΙΚΗ. Tripus cui involutus est serpens, in tripode ramus. *Æ. 3. Mus. Theup. p. 1048.*

Dalla guasta leggenda, e dalle poche lettere riportate di essa non ci pare ben fondata l'asserzione, che una cotal medaglia appartenga ai Cilbiani Nicei. Una simile ne pubblicò Froelich. (4. Tent. p. 330.) coll' iscrizione d'ΙΕΡΑC. ΝΙΚΟΠΟΛΕΩC. per Nicopoli d'Epiro, a cui sarei d'opinione doversi assegnar ancor questa.

PERGAMENI Cilbiani.

Domitianus.

51. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟC. ΚΑΙCΑΡ. Caput Domit. lauretum. υ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. ΠΕΡ. ΓΡΑ. ΤΕΙΜΟΚΛΗC. ΝΕΙΚΗΑΝ. Victoria ad s. gradiens. *Æ. 2. Pellerin. Mel. II. p. 45. et Mion. IV. p. 50. n. 152. — Haym. Th. Br. II. tab. 30. fig. 9. sed in adversa. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. ΠΕΡ. ΓΡΑ... ΙΜΟΚΛΗC. ΝΕΙΚΙΑΝ.*

Commodus.

52. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. ΠΕΡΓΑΜΗΝΩΝ. Imperator paludatus stans coronatur ab adstante muliere togata. *Æ. 2. Vaill. Impp. Gr. p. 64. Ex Mus. M. Ducis.*

Nou esiste più questa nel Museo Mediceo, e dubito che Vaillant in una medaglia d'Augusto (la quale ivi esiste con leggenda guasta) leggesse ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. in cambio di ΣΙΑΒΙΑΝΩΝ. e che travedesse nel supporla di Commodo.

PERGAMENI, NICAEEENSES Cilbiani.

Domitianus et Domitia.

53. ΑΥΤ. Κ. ΔΟΜΙΤΙΑΝΟΥ. ΔΟΜΙΤΙΑ. CE. Horum capita adversa. η. ΠΕΡ. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. Mulier (Pax) stans d. ramum, s. columnae innixa. *Æ. 2. Ex M. R. Gall. Vaill. Gr. p. 26. ex suo Museo, sed d. spicas.*

La sopradescritta medaglia, che ora si conserva nel Museo Regio Parigino è quella stessa, che fu già di Vaillant.

Hadrianus.

54. ΑΥ. ΚΑΙ. ΤΡ. ΑΔΡΙΑΝΟΥ. ΟΛΥΜΠΙΟΥ. Caput Hadriani nudum η. ΠΕΡ. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. (*sic*) ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ Aesculapius et Hygia ex adverso stantes. *Æ. 2. Ex Mus. Reg. Gall. Vid. Vaill. Adp. tab. 5. et Patin Imp. p. 159. sed cum epigraphe extrita.*

55. ΠΕΡ. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩΝ. Hygia et Aesculapius ex adverso stantes cum attributis. *Æ. 2. Vaill. Gr. p. 56. ex Mus. Card. Maximi. Au idem numus ut supra?*

M. Aurelius.

56. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡΗΛΙΟΥ. Caput M. Aurelii nudum cum paludamento. η. ΠΕΡΓ. ΝΙ. ΚΙΑΒΙΑ. Telesphorus stans. *Æ. 3. Mionnet. II. p. 603. n. 586. sub Pergamo Mysiae*

57. ΑΥΡΗΛΙ. ΚΑΙΟ. Caput M. Aurelii laur. cum palud. η. ΠΕΡΓ. ΝΕΙ. ΚΙΑΒΙΑ. Telesphorus cucullatus stans. *Æ. 3. p. Ex Mus. Töchon, Parisiis.*

Domna.

58. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΠΕΡΓ. ΚΙΑΒΙΑΝ. Flovius decumbens. *Æ. 3. Vaill. Imp. Gr. p. 93. ex suo Museo — Hard. Oper. Sel. p. 121. ex Thes. Reg. sed ΠΕΡΓΑΜ.*

Non ho osservato, che questa medaglia più vi esistesse, come pure la seguente di

Caracalla.

59. ΠΕΡΓ. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΕΝ. ΚΙΑΒΙΑΝΩ. Imperator paludatus stans coronatur a Victoria. *Æ. 1. Vaill. Gr. p. 108. ex suo Mus.*

Si potrebbe anzi sospettare che Vaillant la leggesse male, giacchè altra simile fu da lui descritta sotto i Cilbiani Nicci di n. 40 esistente nel Museo Regio Parigino.

Caracalla.

60. ΕΠΙ. ΣΤΡ. ΑΥΡ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΥ. ΠΕΡΓΑΜ. ΝΕΙ-
ΚΑΕΩΝ. ΚΙΛΒΙΑΝ. Diana Ephesia. *Æ. 1. Vaill. l. c. ex museo
Equitis Patini.*

Non eredo che la vera lezione di questa medaglia fosse come vien preconizzata da Vaillant, osservando che in tutte le medaglie fin qui descritte sotto questa denominazione non si trova espresso il nome d'alcun magistrato, e sarei di parere, che la sua genuina lezione fosse la stessa che quella di Caracalla riferita di sopra, cioè: ΕΠΙ. ΣΤΡ. ΑΥΡ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΟΥ. ΦΙΛΟΘΕΩ. ΑΡΧ. ΝΕΙΚΑΕΩΝ. ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ.

Debbo per ultimo non tralasciare altra medaglia dei Cilbiani, della quale posseggo il disegno, e u'offro la descrizione seguente.

61. ΚΙΛΒΙΑ. . . . Caput Apollinis radiatum.

Β. ΕΠΙ. ΚΑΛΥΔΙΟΥ. ΚΕΛΙΤΩΝ. Diana Ephesia cum
adminiculis. *Æ. 3. Tab. II. fig. 28. Ex M. Com. a Wiczay.*

Il disegno mi fu accompagnato coll'indicazione, che della città *Ceaea* ivi uominata non avea fatto parola verun geografo. Dal che mi nacque sospetto che non si fosse ben letta, e dir dovesse ΕΠ. Γ. ΚΑΛΥΔΙΟΥ. ΜΕΛΙΤΩΝΟC. onde vederla medaglia dei Cilbiani Inferiori. E nella supposta intelligenza de' Ceti non abbiamo autorità di Scrittore, che ci abbia tramandato il nome dei Ceti, che doveano in tal caso abitare nei Campi Cilbiani al pari dei Nicei e dei Pergameni. E ciò sia detto nella supposizione, che i Ceti non fossero i Cetei di cui parla Omero (*Odys. L. XI. v. 521.*) che pone in bocca d'Ulisse, qualmente Neottolema avea ucciso l'Eroe Euripilo figlio di Telefo con molti Cetei suoi compagni, a cagione di dissensioni insorte per il dovuto omaggio da prestarsi in donne.

Questi Cetei presero il nome dal fiume Cetio, intorno a cui abitavano; onde la loro città fu detta Cetio, per quanto si può giudicare, e furono così appellati prima che si chiamassero Pergameni.

Si conoscono parecchie medaglie dei Cilbiani Pergameni, delle quali più sotto daremo la descrizione. Onde non repugnerebbe che una loro Colonia conservando il nome dell'anfca origine si fosse stabilita nei Campi Cilbiani; Nè osta al nostro-esposto, che

l'ortografia, la quale si ha nella voce KEAITΩN. non sia conforme a quella d'Omero, che ha *Kḗrios*. Perchè nelle medaglie si trova il nome del Fiume scritto KHTIOC, o piuttosto KHTEIOC. e anco KETIOC. se fu ben letto da Vaillant. Poteano in conseguenza ai tempi d'Omero essere chiamati KHTEIOI, e posteriormente per variata pronunzia (come interviene) KEAITOI.

Di tal popolo è altresì la medaglia di sopra descritta ai Cilbiani in genere, nella quale si dee leggere ΚΙΛΒΙΑΝΩΝ nella prima parte, e nell'altra..... KEAITΩN. con nome di magistrato erosa in principio come nel disegno dato, e che in seguito ho avuto tutta l'opportunità di esaminarla ocularmente in Hedervar, essendo tale, come vien pubblicata, e descritta.

M A E O N I A.

Faustina Jun.

ΦΑΥCΤΕΙΝΑ ΝΕΑ. CEBACTH. Hujus caput.

α. ΕΠΙ. ΚΟΥCΙΝΙΟΥ. ΑΡΧ. Α. ΜΑΙΩΝΩΝ. Ceres velata ad s. stans d. epicas cum papavere, s. hastam. *Æ. 5. Ex M. Caes. Mediol.*

Fu essa già del P. Ab. Sanclemente che la ripose tra le incerte (Sel. Num. T. III. p. 171.) per non averla ben dicifrata nel seguente modo.

ΦΑΥ..... ΝΕΑ. CEBAC. Hujus caput.

α. ΠΙ. ΚΥΕΙΝΤΟ..... Mulier stolata stans cum flore trifido in d. et hastam in s. *Æ. 5.*

Non è questa la sola, che si abbia; avvegnachè altra simile del Museo Consyneriano fu da me descritta sotto la sua vera sede, vale a dire sotto Meonia della Lidia. *Fed. D. N. F. p. 425. n. 8.*

S A R D E S.

1. ΚΑΡΔΙΟ. ΑCΙΑΟ. ΑΥΔΙΑΟ. ΕΛΛΑΔΟΟ. Α. ΜΗΤΡΟ-ΠΟΛΙΟ. Caput muliebre velatum turritum.

α. ΕΠ. CΤ. ΑΥΡ. ΗΡΑΚΛΕΙΔΙΑΝΟΥ. ΚΑΡΔΙΑΝΩΝ. Β. ΝΕΩΚΟΡΩΝ. Triptolemus in bigis serpentum, in area ΤΥΛΟΟ. infra mulier decumbens, juxta ΓΗ. *Æ. max. Ex M. R. Gall.*

Insieme con questo si conoscono quattro medaglie esistenti nel Museo Regio Parigino coll'onorifica iscrizione indicante, che la città di Sardi si chiamò *Prima Metropoli dell' Asia* (Proconsolare) della *Lidia*, e dell' *Ellade*, o *Grecia* dell' *Asia Minore*.

Un tal medaglione, che porta il nome del Pretore *Aurelio Ersulidiano*, dee credersi battuto sotto *Filippo* il vecchio, la cui moglie *Marcia Otacilia* comparisce simboleggiata nella testa turrita velata del Genio della città, come in quegli altri che hanno il nome dell' Arconte *Sulpicio Ermosilo*, e si giudicano conati in onor di *Gordiano* e di *Tranquillina* sua moglie. Una particolarità però s'incontra nel surriferito, ed è quella delle due voci, che si leggono nel suo campo, cioè a dire, ΤΥΛΟC. e ΓΗ. La prima delle quali che significa la virtù fecondatrice (*membrum virile*) allude a *Trittolemo*; e la seconda alla *Terra*, simboleggiata nella Donna giacente.

G A L A T I A.

S E B A S T E.

Descrisse Mionnet (T. IV. p. 397. n. 145.) dal Catalogo Mss. del Museo Cousineryano una medaglia creduta appartenere a questa città. Riscontrata da me nel Museo Regio Bavaro, la ritrovai molto maltrattata dal tempo, e non rimasi persuaso della sua attribuzione alquanto arbitraria; ed infatti dalla qui sotto ripetuta descrizione fatta nel precitato Catalogo, crediamo, che farassi manifesto, qualmente ella non spetta a Sebaste, ma a Nicopoli dell' Epiro.

...Ε... ΗΝΩΝ. ΓΑΛΛΑ id est ΣΕΒΑΣΤΗΝΩΝ. ΓΑΛΑΤΩΝ. Protome Genii alata, nuda et cum capite turrito.

υ. ΣΕΒΑΣΤΗΝΩΝ. Tripus, in arca mon. (1526.) Æ. 2.

Si confronti ora colla descrizione suddetta la nostra seguente.

* I E P A Protome Victoriae elata, capite turrito.

Σ Ε Β Α Σ Τ Ο Υ.

*. Κ Τ Ι Σ Μ Α. Tripus. Æ. 2. p. *Ex Mus. R. Bar.*

Sopra di che è da osservare, che trovandosi espressa la voce I E P A. e questa di Σ Ε Β Α Σ Τ Ο Υ. Κ Τ Ι Σ Μ Α. si offre facilmente la voce di Ν Ι Κ Ο Π Ο Λ Ι Σ. da supplirsi nella lacuna di mezzo, e questa è la leggenda che portano altre medaglie somiglienti viziate.

Le medaglie di Nicopoli ora copiose, sono state spesso soggette a cambiar sede per la non genuina interpretazione che di loro si è fatta.

INDICE GEOGRAFICO

*Delle medaglie greche descritte in questo Sottintio Volume
secondo l'ordine di provincie.*

C	Caesaraugusta Hisp. Tarrac.		Cerasus , <i>M. Aur.</i> , <i>Elag.</i> Pag. 28
	<i>Augustus</i>	Pag. 1	Comana , <i>Autonomi</i> 24
	Venafrum Campaniae	ivi	Neocaesarea , <i>Tib.</i> , <i>Domit.</i>
	Croton Calabriae	3	<i>Traian. M. Aur.</i> , <i>Sept. Sev.</i>
	Metapontum Lucaniae	ivi	<i>Domna</i> , <i>Caracalla</i> , <i>Gall.</i> 29
	Camarius Siciliae	5	Trapezus , <i>Traian. M. Aur.</i> ,
	<i>Centuripae</i>	29	<i>Domna</i> , <i>Carac.</i> , <i>Elagab.</i> 34
	Motya	5	Sinope Paphlagoniae,
	Thermae	80	<i>Autonomi Graeci</i> 37
	Crithote Thraciae	29	Impp. Coloniae nomine.
	Maronea	6	<i>Jul. Caes.</i> , <i>Augustus</i> , <i>Calig.</i>
	Philippopolis	ivi	<i>Claudius et Agrippina M.</i>
	Traianopolis , <i>Hadriann.</i> ,		<i>Hadri.</i> , <i>M. Aur.</i> , <i>Sept. Sev.</i> ,
	<i>Domna</i> , <i>Caracalla</i> , <i>Elagabalus</i> ,		<i>Domna</i> , <i>Caracalla</i> , <i>Geta</i> ,
	<i>Gord. P.</i> , <i>Faler. Sen.</i> , <i>Gallienus</i>	8	<i>Macrinus</i> , <i>Sev. Alex.</i> , <i>Maximinus</i> ,
	Lysimachia Cher. Thraciae	11	<i>Faler. Sen.</i> , <i>Gall.</i> 40
	Lemnos Insula	12	Heraclea Bithyniae, <i>Autonomi</i>
	Hephaestia Lemni	ivi	<i>et Titus</i> , <i>Traian.</i> , <i>Sept. Sev.</i> ,
	Myrhina Lemni	ivi	<i>Carac.</i> , <i>Macrinus</i> ,
	Phila Macedoniae	14	<i>Sev. Alex.</i> , <i>Marsa</i> , <i>Gall.</i> 52
	Demetrias Thessaliae	16	Nicomedia , <i>Hadrianus</i> 16
	Larissa	16 et 81	Prusias ad Hypium, <i>Vespasianus</i> ,
	Cassope Epiri	17	<i>Domit.</i> , <i>Traian.</i> ,
	Nicopolis	98	<i>Ant. Pius</i> , <i>Faustina Jun.</i> ,
	Corcyra Insula	3	<i>L. Verus</i> , <i>Commod.</i> , <i>Sept. Sev.</i> ,
	Aeolis quae et		<i>Getn.</i> , <i>Diadumenian.</i> 57
	Calydon Aetoliae	1	Prusa ad Olympum, <i>Auton.</i> ,
	Medeon , vel Modeon Phocidis. 18		<i>et Nero</i> , <i>Commodus</i> 62
	Corinthus Achaiae	20	Reges Bithyniae
	Clitorium Arcadiae, <i>Domna</i>	21	<i>Nicomedes II. et III.</i> 63
	Heraea , <i>Jul. Domna</i>	57	Perperene Mysiae, <i>M. Aurel.</i>
	Asaphie Ins. Mar. Aegaei	22	<i>Commodus</i> , <i>Gord. Pius</i> ,
	Carthaea Cei Ins. urbs	3	<i>Philippus Jun.</i> 65
	Amasia Ponti, <i>Ant. Pius</i> ,		Abydos Troadis, <i>Aut.</i> , <i>et Aug.</i> ,
	<i>Geta</i>	23	<i>Titus et Domit.</i> , <i>Ant. P.</i>
	Amisus , <i>Auton.</i> <i>et Traian.</i> 25		<i>M. Aur.</i> , <i>L. Ver.</i> , <i>Comm. Sept. Sev.</i> , <i>Carac.</i> , <i>Mamaea</i> 72

Alexandria, <i>antea</i>		Cilbiani Nicaeenses, <i>Aut. et</i>	
Antigonia Troadis. Pag.	<u>75</u>	Caius et Lucius, <i>Hadr.</i>	
Dardanus, <i>Aut. et Traian.</i>		Domna, <i>Carac. Geta.</i>	<u>89</u>
Geta	<u>80</u>	Pergameni, <i>Domitianus,</i>	
Smyrna Ioniae, <i>Traianus,</i>	<u>87</u>	Commodus?	<u>93</u>
Faustina Jun.	<u>73</u>	Pergameni Nicaeenses.	
Alinda Cariae, <i>Sept. Sev.</i>	<u>81</u>	Domitianus et Domitia,	
Prinassus, vel Prenassus. .	ivi	Hadrian., <i>M. Aurelius,</i>	
Camirus urbs Rhodi . . .	<u>82</u>	Domna, <i>Caracalla.</i>	<u>94</u>
Cilbiani Inferiores Lydiae		Ceaei, <i>Autonomi.</i>	<u>95</u>
<i>Auton.</i> et Augustus. . . .	<u>85</u>	Magnesia Sipyli. <i>August.</i>	
Superiores, <i>Aut. et Tib.,</i>		et Livia.	<u>86</u>
Domitianus, <i>Hadrianus,</i>		Maconia, <i>Faust. Jun.</i>	<u>96</u>
Domna, <i>Carac., Geta.</i>	ivi	Sardes, <i>Autonomi.</i>	<u>96</u>
		Sebaste Galatiae	<u>97</u>

FINE DEL TOMO SETTIMO.



